

ASSOCIAZIONE MUSICALE ESTENSE APS
Per la diffusione della musica antica



Modena - Bologna - Vignola - Sassuolo & Semelano



MEDAGLIA DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA



Con il patrocinio di



UNIMORE
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI
MODENA E REGGIO EMILIA



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

DIPARTIMENTO
DI FILOGRAFIA CLASSICA
E ITALIANISTICA

Chiesa Modena-Nonantola

art Bonus



Si ringraziano
i mecenati per
il contributo
tramite
ArtBonus



modena
city of media arts





Grandezze&Meraviglie

28° FESTIVAL MUSICALE ESTENSE 2025

Modena - Bologna - Vignola - Sassuolo & Semelano

XXVIII Premio Abbiati della Critica Musicale

ORGANIZZAZIONE FESTIVAL

Presidente

Fiorenza Franchini

Direzione artistica e organizzativa

Enrico Bellei

Segreteria

Martina Agostini

Ufficio stampa e comunicazione

Federico Carpintieri

Amministrazione biglietteria e rapporti con il pubblico

Cosetta Di Cesare, Francesca Gentile

Soci collaboratori

Matteo Giannelli, Alessandro Mucchi, Federico Lanzellotti e soci attivi
dell'Associazione Musicale Estense

Tirocinanti Universitari

Gabriele Fanigliulo, Irene Ferrari, Velia Plastino, Beatrice Semia

Volontari

Elisa Abati, Davide Damiano Colangelo, Lorenzo Esposito, Paola Ferrari, Francesca Gentile,
Giuseppe Marano, Letizia Marinelli, Gianluca Pagliara, Lucia Quartili, Luca Trenti

CATALOGO

a cura di

Enrico Bellei

Collaborazione editoriale

Martina Agostini, Federico Carpintieri, Gianluca Pagliara, Lucia Quartili

Immagini per gentile concessione di

Ministero della Cultura - Istituto centrale per la Grafica e Archivio Fotografico delle Gallerie Estensi,
Museo Civico di Modena, Fondazione Modena Arti Visive

Copertina:

Re David e Musici (dettaglio) incisione tratta da "Estro poetico-armonico [...] Musica di Benedetto Marcello", vol. 1, Venezia 1776, Modena, Mediateca di Grandezze & Meraviglie

Quarta di copertina:

Instruments de Symphonie, incisione di Jean François Janinet da disegno di Jean Charles Delafosse, da "Cahier 2", Chez Le Père & Pierre-Michel Avaulez, Charles, Paris, 1772-1779, Modena, Mediateca [id]

Impianti e stampa

Publi Paolini, Mantova

© Associazione Musicale Estense, 2025

ISBN 9791281050297

CALENDARIO

CONCERTI

Domenica 14 settembre	MODENA	Missa Reveillez Vous ore 16**
Martedì 16 settembre	MODENA	Sinfonie di Concerto Grosso ore 20.30
Sabato 20 settembre	MODENA	Famiglia Bach: Padri, Figli e Maestri ore 20.30*
Domenica 21 settembre	SEMELANO	Core di questo Core ore 15.30*
Martedì 23 settembre	MODENA	Suites Francesi & Toccate di J.S. Bach ore 20.30
Venerdì 26 settembre	BOLOGNA	Il Martirio di Santa Teodosia ore 20.30**
Giovedì 2 ottobre	SASSUOLO	Mozart Divino ore 21*
Domenica 5 ottobre	MODENA	0-12 L'incanto dell'arpa ore 10.30*
Domenica 5 ottobre	MODENA	Le Vere Virtuose ore 16
Mercoledì 8 ottobre	SASSUOLO	Celesti Voci ore 20.30***
Domenica 12 ottobre	MODENA	0-12 Il violino magico ore 10.30*
Domenica 12 ottobre	MODENA	Orfeo Musicale ore 15.30
Martedì 14 ottobre	VIGNOLA	Händel a Roma e Londra ore 21
Giovedì 16 ottobre	MODENA	Sesto Libro dei Madrigali ore 20.30
Sabato 18 ottobre	MODENA	Missa Papæ Marcelli ore 20.30
Martedì 21 ottobre	MODENA	La stella del mattino ore 20.30
Sabato 25 ottobre	MODENA	Caleidoscopio Corelli ore 20.30
Domenica 26 ottobre	MODENA	0-12 Sulle ali della Follia ore 10.30*
Mercoledì 29 ottobre	VIGNOLA	Danza, affetti e stile galante ore 21
Domenica 2 novembre	MODENA	Historia di Jephthe ore 16
Mercoledì 5 novembre	VIGNOLA	Fandango! ore 21
Sabato 8 novembre	MODENA	Dancing Europe ore 20.30
Domenica 9 novembre	MODENA	0-12 Danze musicali ore 10.30*
Giovedì 4 dicembre	MODENA	L'Innocenza ore 20.30

LABORATORI

Venerdì-domenica 19-21 settembre MODENA Organo, Tiorba/Liuto, Cembalo ore 10-13*

I LINGUAGGI DELLE ARTI: STILI E MODE

Giovedì 30 ottobre	MODENA	Tradurre lo stile, tradurre con stile ore 17
Giovedì 6 novembre	MODENA	L'amore per l'arte ore 17
Giovedì 13 novembre	MODENA	Il tamburo di latta ore 17
Martedì 18 novembre	MODENA	Icone della moda alla corte degli Este ore 17
Venerdì 5 dicembre	MODENA	I muri raccontano ore 17

MUSICA ANTICA AL SAN CARLO: L'ORATORIO SACRO AL TEMPO DI FRANCESCO II D'ESTE

Lunedì 1 dicembre	MODENA	L'oratorio musicale nel Seicento ore 18
Giovedì 4 dicembre	MODENA	L'oratorio a Modena: L'Innocenza ore 18
Giovedì 11 dicembre	MODENA	Architettura e musica a Modena ore 18

EARLY MUSIC DAY – GIORNATA DELLA MUSICA ANTICA 2025

Sabato 21 marzo	MODENA	In viaggio da Bach a Bach ore 18*
-----------------	--------	-----------------------------------

* Ingresso gratuito

** Fuori abbonamento

*** Ingresso gratuito previo acquisto del biglietto per il Palazzo Ducale

* 0-12 MUSICA FAMILIARE per bambini da 0 a 12 anni, accompagnati da adulti

Informazioni e prenotazioni:

www.grandezzemeraviglie.it - Tel. 059 214333 - Cell. 345 8450413 - info@grandezzemeraviglie.it

Grandezze & Meraviglie
28° FESTIVAL MUSICALE ESTENSE 2025

Direzione artistica Enrico Bellei

Domenica 14 settembre **MODENA**

Chiesa di San Pietro *ore 16*

MISSA REVEILLEZ VOUS

Guillaume Dufay

Voci e strumenti dell'Ensemble Simonetta

Claudia Caffagni *direzione*

Martedì 16 settembre **MODENA**

Chiesa di San Carlo *ore 20.30*

SINFONIE DI CONCERTO GROSSO

A. Scarlatti, A. Vivaldi, E. F. Dall'Abaco

I Musicali Affetti

Fabio Missaggia *violino e direzione*

Sabato 20 settembre **MODENA**

Chiesa di Sant'Agostino *ore 20.30*

FAMIGLIA BACH

PADRI, FIGLI E MAESTRI

Ensemble Crescere in Musica Baroque

Sergio Gasparella *direzione al cembalo*

In occasione di festival/ filosofia paideia

Domenica 21 settembre **SEMELANO**

Chiesa dei Santi Pietro e Paolo *ore 15.30*

CORE DI QUESTO CORE

La musica delle Dame di Firenze

Claudia Caffagni *gittern, voce*

Livia Caffagni *viola, flauto dolce, voce*

Teodora Tommasi *arpa barocca e voce*

Dedicato a Mirco Caffagni

Martedì 23 settembre **MODENA**

Teatro San Carlo *ore 20.30*

SUITES FRANCESI & TOCCATE

di Johann Sebastian Bach

Stefano Innocenti *clavicembalo*

Venerdì 26 settembre **BOLOGNA**

Basilica di Santa Maria dei Servi ore 20.30

IL MARTIRIO DI SANTA TEODOSIA (1685)

Oratorio di Alessandro Scarlatti

Monica Piccinini *soprano*, Massimo Altieri *tenore*

Marco Saccardin *basso*, Valentina Ferrarese *contralto*

Compagnia de Violini

Francesco Baroni *clavicembalo*

Alessandro Ciccolini *violino e direzione*

Giovedì 2 ottobre **SASSUOLO**

Chiesa di San Giorgio ore 21

MOZART DIVINO

Divertimenti e Fuga

I Musicali Affetti

Fabio Missaggia *violino barocco e direzione*

Domenica 5 ottobre **MODENA**

Scuola Cittadella ore 10.30

0-12 MUSICA FAMILIARE

L'INCANTO DELL'ARPA

Teodora Tommasi *canto e arpa barocca*

Domenica 5 ottobre **MODENA**

Chiesa di San Carlo ore 16

LE VERE VIRTUOSE

Duetti e Cantate di Giovanni Bononcini
secondo le inedite annotazioni di stile del suo tempo

Prima esecuzione moderna

Rossana Bertini *soprano*

Maria Chiara Gallo *mezzosoprano*

Accademia d'Arcadia

Mercoledì 8 ottobre **SASSUOLO**

Palazzo Ducale ore 20.30

CELESTI VOCI

Stabat Mater di Domenico Scarlatti, *Audi Cælum* di Claudio Monteverdi

Ensemble vocale e strumentale Dulcedo

Domenica 12 ottobre **MODENA**

Galleria Estense ore 10.30

0-12 MUSICA FAMILIARE

IL VIOLINO MAGICO

Rosso Verona Baroque Ensemble

Pietro Battistoni *violino e direzione*

Domenica 12 ottobre **MODENA**

Galleria Estense ore 15.30

ORFEO MUSICALE

Giuseppe Torelli tra Bologna, Modena e l'Europa

Rosso Verona Baroque Ensemble

Pietro Battistoni *violino e direzione*

Mercoledì 14 ottobre **VIGNOLA**

Rocca, Sala dei Contrari ore 21

HÄNDEL A ROMA E LONDRA

Serena Peroni *soprano*, Giuseppe Falciglia *oboe*

Ensemble Vicetia Musicalis

Fabio Missaggia *violino e concertazioni*

Giovedì 16 ottobre **MODENA**

Chiesa del Voto ore 20.30

SESTO LIBRO DEI MADRIGALI

Claudio Monteverdi

Esecuzione integrale

Rosso Porpora

Walter Testolin *direzione*

Sabato 18 ottobre **MODENA**

Chiesa di San Domenico ore 20.30

MISSA PAPÆ MARCELLI

Giovanni Pierluigi da Palestrina

Soli, coro e strumenti di Biscantores

Luca Colombo *direzione*

Dedicato a Franco Gibellini

Martedì 21 ottobre **MODENA**

Chiesa di San Pietro ore 20.30

LA STELLA DEL MATTINO

da Falconiero a Händel

Gabriele Cassone *tromba naturale*

Antonio Frigé *organo storico*

Sabato 25 ottobre **MODENA**

Galleria Estense ore 20.30

CALEIDOSCOPIO CORELLI

Teodoro Baù *viola da gamba*

Andrea Buccarella *clavicembalo*

Domenica 26 ottobre **MODENA**

Galleria Estense ore 10.30

0-12 MUSICA FAMILIARE SULLE ALI DELLA FOLLIA

Teodoro Baù *viola da gamba*

Andrea Buccarella *clavicembalo*

Mercoledì 29 ottobre **VIGNOLA**

Rocca, Sala dei Contrari *ore 21*

DANZA, AFFETTI E STILE GALANTE

del Barocco francese

Ensemble Auser Musici

Domenica 2 novembre **MODENA**

Chiesa di San Carlo *ore 16*

HISTORIA DI JEPHTE

L'Incontro di Carissimi e Charpentier nella Roma del Seicento

Soli, coro e strumenti de I Musici Malatestiani

Michele Pasotti *direzione*

Mercoledì 5 novembre **VIGNOLA**

Rocca, Sala dei Contrari *ore 21*

FANDANGO!

I quintetti con chitarra di Boccherini

Eugenio Della Chiara *chitarra*

Enrico Gatti *violino*

Ensemble Aurora

Sabato 8 novembre **MODENA**

Museo Civico *ore 20.30*

DANCING EUROPE

Musica barocca danzante da Couperin a Telemann

Overtone Baroque Ensemble

Domenica 9 novembre **MODENA**

Museo Civico *ore 10.30*

0-12 MUSICA FAMILIARE

DANZE MUSICALI

Overtone Baroque Ensemble

Giovedì 4 dicembre **MODENA**

Chiesa di San Carlo *ore 20.30*

L'INNOCENZA

Oratorio di Pietro degli Antonii

Prima esecuzione moderna

MARIA VERGINE Monica Piccinini *soprano*, MADDALENA Marta Fumagalli *contralto*

SAN GIOVANNI EVANGELISTA Valentina Ferrarese *contralto*

NICODEMO Alberto Allegrezza *tenore*, GIOSEFFO ABARIMATIA Marco Saccardin *basso*

ANGELO Benedetta Zanotto *soprano*

Compagnia de Violini

Francesco Baroni *clavicembalo*

Alessandro Ciccolini *violino e direzione*

Modena Capitale dell'Oratorio Musicale

Progetto Speciale MiC-Dipartimento dello Spettacolo

Fondazione Collegio San Carlo 400°

XIV GIORNATA EUROPEA DELLA MUSICA ANTICA

Sabato 21 marzo 2026 **MODENA**

Chiesa di Sant'Agostino ore 20.30

IN VIAGGIO DA BACH A BACH

Estro, genialità e passione

Ensemble À L'Antica

Dedicato a Mariella Stagi Scarpa

Attività collaterali

PROVE DI MUSICA

PRIME ESPERIENZE DI STRUMENTO ANTICO

In occasione di festival *filosofia paideia*

Venerdì 19 settembre MODENA

Chiesa di Sant'Agostino ore 10.00 – 13.00

PROVE DI MUSICA – ORGANO

Con Lorenzo Esposito

Sabato 20 settembre MODENA

Sede di Grandezze & Meraviglie ore 10.00 – 13.00

PROVE DI MUSICA – LIUTO E TIORBA

Con Stefan Sandru

Strumenti messi a disposizione dalla Famiglia Pratola

Domenica 21 settembre MODENA

Sede di Grandezze & Meraviglie ore 10.00 – 13.00

PROVE DI MUSICA – CLAVICEMBALO

Con Luca Trenti

I LINGUAGGI DELLE ARTI: STILI E MODE

Incontri interdisciplinari in presenza e in streaming

a cura di Enrico Bellei e Sonia Cavicchioli

con la collaborazione di

UNIMORE (Adriana Orlandi) - UNIBO (Dipartimento di Filologia Classica e Italianistica)

ASLA (Accademia Nazionale di Scienze, Lettere e Arti)

Gli incontri si tengono a Modena

presso la sede ASLA, corso Vittorio Emanuele II 59

Giovedì 30 ottobre **MODENA**

Sede ASLA ore 17

TRADURRE LO STILE, TRADURRE CON STILE

La ritraduzione dei classici

Con Adriana Orlandi (UniMoRe)

Giovedì 6 novembre MODENA

Sede ASLA ore 17

L'AMORE PER L'ARTE

Insegnare, raccontare, conquistare

Con Lucia Peruzzi (Prospectiva)

Giovedì 13 novembre MODENA

Sede ASLA ore 17

IL TAMBURO DI LATTA

Il romanzo picaresco come provocazione etica nella narrazione storica

Con Cesare Giacobazzi (UniMoRe)

Martedì 18 novembre MODENA

Sede ASLA ore 17

ICONE DELLA MODA ALLA CORTE DEGLI ESTE

Isabella e Beatrice d'Este, Lucrezia Borgia

Con Elisabetta Bazzani

Venerdì 5 dicembre MODENA

Sede ASLA ore 17

I MURI RACCONTANO

Stile, grazia e informazione nelle decorazioni murali del Ghana settentrionale

Con Simone Ghiaroni (UniMoRe)

MUSICA ANTICA AL SAN CARLO: L'ORATORIO SACRO AL TEMPO DI FRANCESCO II D'ESTE*

Nell'ambito delle Celebrazioni Fondazione Collegio San Carlo 400°

**Modena Capitale dell'Oratorio Musicale*

Progetto dell'Associazione Musicale Estense, sostenuto dal MiC – Direzione Generale Spettacolo

Progetti Speciali Musica 2025 – Direzione artistica Enrico Bellei

Gli incontri si tengono a Modena

presso la Fondazione Collegio San Carlo, Via San Carlo 5

Lunedì 1 dicembre MODENA

Sede Fondazione Collegio San Carlo ore 18

L'ORATORIO MUSICALE NEL '600

Forma, struttura e fortuna

Saluti istituzionali (Fondazione Collegio San Carlo)

Piero Mioli (Accademia Filarmonica di Bologna)

Giovedì 4 dicembre **MODENA**

Sede Fondazione Collegio San Carlo *ore 18*

L'ORATORIO A MODENA

L'Innocenza di Pietro degli Antonii

Saluti di Chiara Albonico (Fondazione Collegio San Carlo)

Teresa Maria Gialdroni (UniRoma2), Matteo Giannelli (Sorbonne Université)

Giovedì 4 dicembre **MODENA**

Chiesa San Carlo *ore 20.30*

Vedi calendario concerti

Giovedì 11 dicembre **MODENA**

Sede Fondazione Collegio San Carlo *ore 18*

ARCHITETTURA E MUSICA

A MODENA TRA '600 E '700

Il caso dell'oratorio di San Carlo Rotondo

Saluti di Chiara Albonico (Fondazione Collegio San Carlo)

Vincenzo Vandelli, Alessandro Bortolani



*Talia dicentem nervosque ad verba moventem / exsanguis flebant animae; nec Tantalus undam / captavit
refugam, stupuitque Ixionis orbis, / nec carpsere iecur volucres, urnisque vacarunt / Belides, inque tuo
sedisti, Sisyphus, saxo. / tunc primum lacrimis victarum carmine fama est / Eumenidum maduisse genas;
nec regia coniunx / sustinet oranti nec, qui regit ima, negare, / Eurydicenque vocant.*

Ovidio, *Metamorphoses* X, 40-49

Tantalo per udire alza la fronte, / E sprezza il fuggitivo arbore, e 'l fonte. / L'eterno d'Ission giro, e
flagello / Pon fine al suo rotare, e tace, et ode. / Per lo canto ascoltar l'avido augello / A l'infelice
Titio il cor non rode. / Lasciando ogni Belide il suo crivello / Piange del mal d'Orfeo, del canto
gode. / Sisifo ascolta affaticato, e lasso, / Assiso sopra il suo volubil sasso.

Gio. Andrea dell'Anguillara, *Le Metamorfosi d'Ovidio ridotte in ottava rima*, Libro X

[Il canto di Orfeo, così soave e intenso, ha la forza di sospendere persino le pene eterne dell'Oltretomba.]

Tantalo, tormentato dalla sete e dal cibo che sempre gli sfugge, smette di inseguire l'acqua e i frutti per restare ad ascoltare. Il supplizio di Issione, costretto a girare senza sosta legato a una ruota infuocata, si ferma: la ruota smette di girare per lasciargli udire la musica. L'avvoltoio che rode incessantemente il fegato di Titio interrompe la tortura, rapito dal suono. Le cinquanta figlie di Danao (le Belidi), condannate a riempire senza fine con acqua setacciati bucati, tralasciano il loro lavoro e si commuovono, piangendo per le sventure di Orfeo. Perfino Sisifo, condannato a spingere il masso che sempre ricade, si siede esausto sul suo macigno, dimentico della sua fatica, rapito anch'egli dal canto.

Giovanni Domenico Campiglia (disegno), Parisi (incisione), *Capolettera figurato "O" con Orfeo che suona la lira da braccio*, 1730-1760 ca., incisione su rame, ritaglio da volume a stampa settecentesco, Mediateca di Grandezze & Meraviglie, Modena

LA MUSICA ANTICA: DA RIVOLUZIONE CULTURALE A MODA?

La rinascita della musica antica, circa 40-50 anni fa, è stata percepita da chi la proponeva e da chi ne fruiva come un fenomeno rivoluzionario. Non si trattava di un marginale interesse per musica del passato, ma di un vero e proprio movimento che mirava all'esecuzione storicamente informata (HIP). L'obiettivo era recuperare una verità filologica e le prassi esecutive il più possibile vicine a quelle originali, in una ricerca di un suono autentico che sfidava le consolidate interpretazioni romantiche. Per raggiungere questo scopo, i musicisti stessi vestivano i panni del ricercatore, spesso in assenza di studi precedenti. Dovevano interpretare una vastità di fonti, usando strumenti di indagine a volte inediti e non sempre supportati da studi scientifici rigorosi, dissodando territori quasi vergini. Il focus si è spostato dall'interprete alla musica e alla sua esecuzione. Tuttavia, come ogni fenomeno che si afferma, anche la musica antica, oscillando tra ricerca originale e moda, è stata progressivamente assorbita e istituzionalizzata da grandi accademie, orchestre, festival e rassegne. Il nuovo pubblico si è in parte fuso con quello classico, facendo perdere al movimento un po' del suo originario senso di rottura. Questo processo di assimilazione ha portato alla convivenza di diversi approcci esecutivi, con qualche rischio di standardizzazione. La HIP, da principio di indagine e sperimentazione, ha acquisito anche una valenza di "marchio di qualità", un segno di autenticità a volte superficiale e che talvolta maschera la perdita della sua carica più originale. Per raggiungere un pubblico più vasto, le interpretazioni hanno spesso assecondato un gusto modernizzato, optando per sonorità più riconosciute e facili. Si tratta di un processo facilitato dalle fonti manoscritte con codici meno stringenti, concepiti in origine non per dare massima libertà di interpretazione, ma perché nascevano già in un contesto culturale fatto di prassi conosciute, corredate da un ventaglio preciso di modi e stili applicabili. Si deve ammettere che anche le interpretazioni più impegnate, rigorose e basate su studi approfonditi rimangono in parte una congettura, ma questa viene compensata da un'onestà intellettuale e da un gusto che cerca umilmente di ascoltare le fonti. Un altro tema concorre a configurare questo nuovo Rinascimento come un fenomeno di oggi. Infatti, sebbene la musica antica sia nata con l'intento di ripristinare il contesto originale, viene presentata e ascoltata all'interno del rito del concerto moderno, con i silenzi e la sua venerazione per l'opera. La ricerca HIP, non volendo rivoluzionare l'allestimento del concerto otto-novecentesco, pur adattandosi ai più diversi contenitori storici, ha mantenuto la frontalità e la sacralità dell'esecuzione. Questa scelta, a discapito della fruizione storica, meno esclusiva, ha consentito un pubblico più ampio e la conservazione dell'ormai irrinunciabile godimento visivo. Tale cornice contemporanea influenza l'esperienza, dimostrando come il "prodotto" musica antica sia stato aggiornato al gusto odierno anche nella sua presentazione e nel suo *packaging* culturale.

La necessità della ricerca e della *varietas*

In questo contesto, la convivenza di diversi approcci esecutivi è diventata una realtà. Tuttavia, è di fondamentale importanza che il pubblico incontri anche le esperienze di nicchia, più orientate alla ricerca e meno alla fruizione di massa. Sono proprio queste che possono ampliare lo spettro di conoscenza e la sensibilità alla *varietas*, la ricchezza delle sfumature, delle prassi alternative e delle interpretazioni meno convenzionali. Si potrebbe definire "avanguardia della musica antica" quel tipo di approccio rigoroso e di ricerca che, non asservito al solo ascolto ludico, offre allo spettatore opportunità di nuove scoperte e momenti di vera epifania, capaci di innescare un cambiamento interiore. La creatività del musicista, l'ascolto del singolo proiettano le pagine antiche nella contemporaneità, diventando un vero antidoto alla standardizzazione. Incoraggiare il pubblico ad accogliere anche queste esperienze significa promuovere un ascolto più consapevole e curioso, riconoscendo che l'autentica ricchezza della musica antica risiede nella sua pluralità.

I concerti

Il programma presenta gemme musicali, molte delle quali dai manoscritti originali della Biblioteca Estense, testimoniando il profondo legame del Festival con il suo *genius loci*.

SETTEMBRE. Si inizia domenica 14 a Modena, nella suggestiva Chiesa di San Pietro, con la "Magnifica riproposta" della *Missa Reveillez Vous* di Guillaume Dufay, affidata all'Ensemble Simonetta, un giovane complesso nato in seno alla Civica Scuola di Musica C. Abbado di Milano. Martedì 16 la Chiesa di San Carlo ospita I Musicali Affetti diretti da Fabio Missaggia con *Sinfonie di Concerto*

Grosso con brani di A. Scarlatti, Vivaldi e Dall'Abaco. In occasione del festival *filosofia* si contribuisce al tema *paideia* celebrando la famiglia più famosa della musica, i Bach, protagonista sabato 20 con *Padri, Figli e Maestri*, affidato al giovane Ensemble Crescere in Musica. Si esplora la transizione dal Barocco al Classicismo attraverso le opere di J.S. Bach e dei suoi figli Carl Philipp Emanuel, Johann Christian e Wilhelm Friedmann. Domenica 21 a Semelano, il concerto *Core di questo core* è dedicato alle donne che hanno cambiato la storia della musica del tardo Cinquecento, con musiche di Maddalena Casulana, Francesca e Settimia Caccini. Martedì 23 il decano della musica tastieristica antica Stefano Innocenti propone le celeberrime *Suites Francesi & Toccate di Johann Sebastian Bach*. Venerdì 26 a Bologna, l'Anno Scarlattiano è celebrato con l'oratorio *Il Martirio di Santa Teodosia*, basato su un manoscritto estense. OTTOBRE. Giovedì 2 a Sassuolo, *Mozart Divino* confronta la freschezza dei suoi primi divertimenti con la profondità del maturo Adagio e fuga KV 546. Domenica 5 a Modena, in mattinata, il concerto per famiglie *L'Incanto dell'Arpa* porta alla scoperta dell'arpa barocca, accompagnata dalla voce di soprano. Nel pomeriggio, le riscoperte continuano con *Le Vere Virtuose, Duetti e Cantate di Giovanni Bononcini*, eseguiti dall'Accademia d'Arcadia con Rossana Bertini e Maria Chiara Gallo secondo le variazioni originali annotate in un manoscritto "di scena" bolognese coevo. Mercoledì 8 a Sassuolo, *Celesti Voci* accosta due giganti della musica sacra barocca: lo *Stabat Mater* di Domenico Scarlatti e l'*Audi Caelum* di Claudio Monteverdi. Domenica 12 a Modena, la Galleria Estense ospita *Orfeo Musicale*, che riscopre il compositore Giuseppe Torelli da manoscritti della Biblioteca Estense, cui si aggiungono musiche di Dall'Abaco, Corelli e altri. La mattina è dedicata ai bambini con *Il Violino Magico*. Martedì 14 a Vignola, la Rocca ospita un viaggio nell'universo di *Händel a Roma e Londra* con musiche che ripercorrono la sua carriera tra Italia e Inghilterra. Giovedì 16 si terrà l'esecuzione integrale del *Sesto Libro dei Madrigali di Claudio Monteverdi*, a cura dell'Ensemble Rosso Porpora diretto da Walter Testolin, un viaggio intimo nella transizione verso il Barocco. Sabato 18 è celebrato l'anniversario della nascita di Palestrina, con la celebre *Missa Papæ Marcelli* eseguita da Biscantores. Martedì 21 a Modena, *La Stella del Mattino* presenta un affascinante dialogo tra tromba naturale e organo storico, con musiche che vanno da Falconiero a Händel. Il 25 e 26 a Modena, *Caleidoscopio Corelli* riscopre il compositore attraverso le sue celebri sonate per violino rielaborate per viola da gamba, tratte da un manoscritto parigino. L'evento serale si terrà il sabato, mentre la domenica mattina è dedicata ai più piccoli con *Sulle ali della Follia*. Mercoledì 29 a Vignola, *Danza, Affetti e Stile Galante* esplora l'arte strumentale francese con musiche di Marin Marais e Jean-Marie Leclair. NOVEMBRE E DICEMBRE. Domenica 2 a Modena, *Historia di Jephthe* celebra l'incontro artistico e spirituale tra Giacomo Carissimi e il suo allievo francese Marc-Antoine Charpentier, con i loro capolavori drammatici. Mercoledì 5 a Vignola, il concerto *Fandango!* presenta i rari quintetti per chitarra di Luigi Boccherini, che fondono eleganza classica con calore e vivacità spagnola, eseguiti dall'Ensemble Aurora. Il Festival si estende al di là dei confini locali, proponendo un affascinante *Dancing Europe* sabato 8, un concerto di musica barocca danzante che attraversa Germania, Francia, Italia e Scozia, a cura del giovanissimo e pluripremiato Overtone Baroque Ensemble. Il giorno successivo, *Danze Musicali* è un concerto-racconto dedicato ai bambini. Giovedì 4 dicembre a Modena, l'oratorio *L'Innocenza*, l'unica testimonianza della produzione oratoriale di Pietro degli Antonii, viene eseguito basandosi su un manoscritto della Biblioteca Estense. Il Concerto in prima moderna fa parte dei Progetti Speciali finanziati dal Ministero della Cultura, accolto nelle Celebrazioni Fondazione Collegio San Carlo 400°.

Enrico Bellei

I LINGUAGGI DELLE ARTI: STILI E MODE

Il ciclo di incontri interdisciplinari "I Linguaggi delle Arti" affronta annualmente un tema diverso, esplorandolo da prospettive multiple. Gli eventi sono curati da Enrico Bellei e Sonia Cavicchioli, con la collaborazione tra Grandezze & Meraviglie, l'Università di Modena e Reggio Emilia (UniMoRe - Adriana Orlandi), l'Università di Bologna (UniBo - Sonia Cavicchioli) e l'Accademia Nazionale di Scienze, Lettere e Arti (ASLA). Quest'anno, il tema conduttore è "Stili e Mode", analizzato attraverso la letteratura, la storia, l'arte e l'antropologia, coinvolgendo esperti e docenti di rilievo.

Per le conferenze di quest'anno, 2025, il termine *linguaggi* presente nel titolo della rassegna è particolarmente calzante. Considerato il linguaggio una forma di comunicazione, ognuna delle conferenze, che ruotano attorno al tema generale *Stili e mode*, si occupa di un linguaggio diverso, dando

appunto ragione del plurale che individua questa sezione del festival *Grandezze & Meraviglie*. Vi è il linguaggio della letteratura, più prevedibile in questa sede ma non per questo meno interessante o oggetto di minori scoperte in ambito di ricerca, e vi è il linguaggio della traduzione, che trasmette la scrittura letteraria da una lingua a un'altra: questione davvero intrigante, su cui la riflessione critica ha compiuto passi interessanti di recente. Vi sono poi i linguaggi non verbali, delle arti e non solo. La diffusione dell'interesse per le città d'arte, i musei e le mostre, non necessariamente lontani da casa, ha reso sempre più sentita l'importanza, e al tempo stesso fatto evolvere il linguaggio della mediazione culturale, ossia di coloro che – con competenza ed empatia – accolgono e guidano i diversi pubblici in questi luoghi. Da sempre le forme del costruire e dell'abitare rese possibili dall'architettura, costituiscono una forma di comunicazione fondamentale nelle comunità, pur manifestandosi in modi molto diversi a seconda del luogo e del tempo; non meno rilevante è il linguaggio non verbale del vestire che, come il precedente, risponde a un bisogno primario dell'uomo ma non si limita pressoché mai a questo, assumendo al contrario una fondamentale valenza simbolica e di autorappresentazione o rappresentazione. In tutti questi fenomeni è centrale l'espressione personale o caratteristica di un gruppo, che siamo soliti chiamare stile, a cui poi fa seguito, in caso di successo, la moda: una diffusione sostanzialmente acritica, che ne decreta tuttavia il perdurare. Nell'accezione più recente e maggiormente utilizzata, il termine moda fa riferimento all'ambito dell'abbigliamento, come è ben noto, e proprio del vestire come straordinario e creativo strumento di affermazione di sé parlerà Elisabetta Bazzani, studiosa e grandissima esperta di tessuti, che metterà a fuoco una fase di estremo fascino della nostra storia. Quello in cui donne dalla personalità eccezionale come Beatrice e Isabella d'Este, poi Lucrezia Borgia, divennero celebri e imitate per le fogge degli abiti e delle acconciature, contribuendo anche con questo a rendere imprescindibili le piccole e raffinatissime corti di Ferrara e Mantova nell'Europa fra Quattro e Cinquecento. Di "muri parlanti" parlerà Simone Ghiaroni, antropologo e studioso di storia e teoria della cultura: in particolare dell'uso tipico del nord del Ghana di decorare i muri esterni delle case con motivi geometrici, che al grande valore estetico associano quello semantico e comunicativo. La conferenza condurrà a comprendere i complessi codici a cui le decorazioni obbediscono, fornendo una chiave di lettura per intenderne il significato all'interno di una cultura di straordinaria ricchezza. Forte di strumenti aggiornati, la conferenza di Lucia Peruzzi, storica dell'arte e mediatrice esperta attiva da anni presso grandi istituzioni museali, condurrà alla scoperta dei modi contemporanei della divulgazione culturale, 'raccontando' le strategie attraverso cui le opere d'arte, i cui contenuti sono spesso complessi e lontani dai diversi pubblici nonostante il loro fascino, possano essere avvicinate a tutti per diventare motivo e ispirazione di un'esperienza autentica, che non ne banalizzi la storia e il significato. Adriana Orlandi, studiosa di linguistica e traduttrice, indagherà l'intrigante questione della traduzione delle opere letterarie, e in particolare dei classici. Tema molto dibattuto e approfondito dagli studi contemporanei, ma anche molto appassionante per ogni lettore. Al cuore della conferenza vi sarà la riflessione sul paradosso, in realtà apparente, fra libertà (necessariamente) vincolata del traduttore, e sua capacità e possibilità di espressione creativa nel lavoro di traduzione, a partire da un secondo paradosso, sottilmente evidenziato da Adriana Orlandi: l'assenza di stile riconosciuta in Stendhal e Dumas, che costituiranno i casi studio principali. Non meno articolata e appassionante sarà la dimensione toccata da Cesare Giacobazzi, studioso di letteratura tedesca e di didattica e teoria della letteratura. Si concentrerà sul grande romanzo di Günter Grass, *Il tamburo di latta*, cogliendone i tratti picareschi ed evidenziandone tramite questo l'apparente estraneità rispetto agli stili e alle mode del tempo in cui viene scritto e pubblicato (1959). Ma l'analisi di questo libro labirintico porterà il relatore a mostrare con quali strategie e provocazioni Grass coinvolga in realtà il lettore e lo spinga a riconoscere che, per citare il noto passo di Orazio, "de te [e del tuo tempo] fabula narratur".

Sonia Cavicchioli, Dipartimento di Filologia Classica e Italianistica Università di Bologna

ATTIVITÀ COLLATERALI

Prove di Musica - Prime esperienze di strumento antico

In collaborazione con il festival *filosofia paideia*, il Festival offre al pubblico la rara opportunità di provare a suonare alcuni degli strumenti antichi protagonisti dei concerti. Le prove si svolgeranno in tre sessioni, ciascuna dedicata a uno strumento diverso: l'organo con Lorenzo Esposito (venerdì 19 settembre, Chiesa di Sant'Agostino), il liuto e la tiorba con Stefan Sandru (sabato 20 settembre,

Sede di Grandezze & Meraviglie) e il clavicembalo con Luca Trenti (domenica 21 settembre, Sede di Grandezze & Meraviglie). I preziosi liuti e la tiorba sono messi a disposizione dalla Famiglia Pratola.

Musica Antica al San Carlo

Al Festival si affianca il progetto speciale “Modena Capitale dell’Oratorio Musicale”, che si svolge in collaborazione con la Fondazione Collegio San Carlo nell’ambito delle celebrazioni dei 400 anni, a memoria della matrice comune che diede vita all’antico Collegio dei Nobili di San Carlo e all’Oratorio di San Carlino Rotondo, sede privilegiata di esecuzione degli oratori. Il progetto valorizza la ricca tradizione dell’oratorio sacro a Modena, un genere che sotto Francesco II d’Este assurge a importanza europea. Il programma ruota intorno alla prima esecuzione moderna dell’Oratorio *L’Innocenza* di Pietro Degli Antoni (4 dicembre chiesa di San Carlo), da una partitura della Biblioteca Estense e si articola in tre conferenze (1, 4 e 11 dicembre) che ne esplorano la storia, il ruolo a corte e l’architettura dei luoghi di esecuzione, coinvolgendo i massimi esperti.

I Tempi della Musica: Strumenti musicali nei secoli

In collaborazione con l’Università per la Libera Età Natalia Ginzburg, il Festival presenta un ciclo di quattro incontri, tra gennaio e febbraio 2026, dedicati alla storia della musica attraverso l’evoluzione degli strumenti. Il percorso, arricchito da esempi musicali dal vivo, esplora le trasformazioni di violini, liuti e chitarre nel corso dei secoli, per poi culminare in una visita guidata alla Chiesa di San Biagio a Modena.

SOSTEGNO ECONOMICO E PARTNER

Il Festival è sostenuto dal Ministero della Cultura, Dipartimento dello Spettacolo, dalla Regione Emilia-Romagna, dai Comuni di Modena e Sassuolo, dalle Fondazioni di Modena e Vignola, dall’Università di Modena e Reggio Emilia, dal Museo Civico di Modena, dal mecenatismo privato tramite Art Bonus, oltre che dal contributo di pubblico pagante, soci, abbonati e privati benefattori. Sono tante le collaborazioni con agenzie culturali o associative modenesi: l’Università di Modena e Reggio Emilia, le Gallerie e la Biblioteca Estensi, l’Archivio di Stato, il Museo Civico, l’Accademia Nazionale di Scienze Lettere e Arti, la Fondazione Modena Arti Visive, l’Associazione Amici dei Teatri modenesi. Preziosi anche il patrocinio della Diocesi di Modena e Nonantola, del Comune di Vignola e dell’Accademia Filarmonica di Bologna. Altre sono le collaborazioni del Festival con analoghe manifestazioni italiane e organismi internazionali come il REMA, network europeo di musica antica sostenuto dalla Commissione Europea, che garantisce l’irraggiamento europeo dei programmi, favorisce lo scambio di esperienze fra gli oltre 100 partner e l’aggiornamento nel settore.

ATTIVITÀ RIVOLTE A SCUOLE E UNIVERSITÀ

Sono attive collaborazioni con le principali istituzioni culturali e formative, tra cui le scuole di Modena e provincia, le università, i conservatori, i dipartimenti di musica antica in Italia e all’estero, nell’ottica di un coinvolgimento delle nuove generazioni. L’Istituto Comprensivo 9 contribuisce alla promozione del ciclo 0-12 Musica Familiare e accoglie un concerto. Il Multicentro educativo Modena (itinerari Scuola-Città di Memo) e l’Ufficio Istruzione del Comune di Sassuolo inseriscono nella loro offerta i laboratori *Gli strumenti musicali del Barocco*, che propongono inedite esperienze culturali a centinaia di alunni della Scuola Primaria. La convenzione con il Liceo Musicale Carlo Sigonio si concretizza nell’organizzazione di esperienze e attività come concerti, lezioni-concerto, conferenze rivolte agli studenti, analogamente a quella con il Conservatorio Vecchi-Tonelli. Produzioni di rilievo coinvolgono il Conservatorio Pedrollo di Vicenza, la Civica Scuola di Musica Claudio Abbado di Milano e il Conservatorio Maderna-Lettimi di Rimini e Cesena. L’accordo con l’Università di Modena e Reggio Emilia prevede abbonamenti gratuiti e un percorso formativo con crediti per la partecipazione a concerti e conferenze, nonché l’accoglienza nell’organizzazione del Festival di tirocinanti curriculari per un’esperienza professionale. Lo stesso Ateneo modenese e il Dipartimento di Filologia Classica e Italianistica dell’Università degli Studi di Bologna sono coinvolti in prima linea con le proprie energie professionali, rendendole protagoniste delle conferenze interdisciplinari de “I Linguaggi delle Arti”. La partecipazione al pubblico della Terza Età alle attività del Festival è incentivata dal nuovo accordo di collaborazione con l’Università della Libera Età Natalia Ginzburg, con il percorso *I tempi della musica: Strumenti musicali nei secoli*.



Sante Peranda, *Ritratto di Isabella di Savoia d'Este*, olio su tela, 1609-1613,
Galleria Estense, Modena (Foto Paolo Terzi)

I CONCERTI

MISSA REVEILLEZ VOUS Guillaume Dufay

Domenica 14 settembre, MODENA, Chiesa di San Pietro, ore 16

La magnificenza della musica sacra tardo-medievale rivive grazie a uno straordinario lavoro di ricerca. La Messa è stata ricostruita fedelmente da un minuscolo manoscritto veneziano del Quattrocento, una vera e propria gemma musicale che si accompagna ad altri affascinanti brani e laudi dell'epoca ritrovati nello stesso codice. A guidare in questo viaggio sarà l'ampio Ensemble Simonetta, diretto da Claudia Caffagni, ricco di voci e strumenti quali vielle, flauti, organetti e percussioni. Il concerto è il risultato di un lavoro di sperimentazione che consente di svelare nuove interpretazioni e riscoprire suoni che si credevano perduti.

SINFONIE DI CONCERTO GROSSO A. Scarlatti, A. Vivaldi, F. Dall'Abaco

Martedì 16 settembre, MODENA, Chiesa di San Carlo, ore 20.30

Il Concerto Grosso è una delle forme nobili del Barocco italiano che qui si celebra attraverso Sinfonie e Concerti di maestri come Alessandro Scarlatti, con le sue sorprendenti soluzioni timbriche e i ritmi che richiamano la tradizione napoletana, e Antonio Vivaldi, con le sue pagine più celebri come l'evocativo Concerto per fagotto *La Notte* e il virtuoso Concerto per due violoncelli. Le brillanti sinfonie di Dall'Abaco arricchiscono l'excursus nella musica strumentale dell'epoca. A dare vita a queste magnifiche pagine sarà l'Ensemble I Musicali Affetti, diretto da Fabio Missaggia al violino, da cui emergeranno, di volta in volta, strumenti solisti come il flauto dolce, il fagotto, i violoncelli e il violino.

FAMIGLIA BACH: PADRI, FIGLI E MAESTRI

Sabato 20 settembre, MODENA, Chiesa di Sant'Agostino, ore 20.30

festival|filosofia

Si esplora la straordinaria eredità musicale di una delle più affascinanti genealogie della musica occidentale: la famiglia Bach. Il programma traccia una delle stagioni più dinamiche della musica europea: il passaggio dal Barocco al primo Classicismo, con brani di Carl Philipp Emanuel Bach, che anticipa lo stile sensibile, e la Sinfonia londinese del più giovane Johann Christian Bach, un modello per il giovane Mozart. Al centro si erge Johann Sebastian con la sua Suite per orchestra n. 1, perfetta sintesi di stili nazionali, mentre la Sinfonia del tormentato Wilhelm Friedemann e il vivace Concerto di Georg Philipp Telemann completano il quadro di un'epoca di profonde trasformazioni. L'Ensemble Crescere in Musica Baroque, sotto la direzione di Sergio Gasparella al clavicembalo, si distingue per un approccio filologico che unisce musicisti professionisti a giovanissimi interpreti, testimoniando un percorso di alta formazione, passione e ricerca.

CORE DI QUESTO CORE. La musica delle Dame di Firenze

Domenica 21 settembre, SEMELANO (Montese), Chiesa dei Santi Pietro e Paolo, ore 15.30

Concerto dedicato a Mirco Caffagni

Ecco le donne che hanno cambiato la storia della musica del tardo Cinquecento, esplorando l'epoca di transizione in cui il nuovo stile recitativo, incentrato sulla singola voce accompagnata da strumenti, si affiancava alla polifonia. Si rende omaggio a pioniere come Maddalena Casulana, la prima donna a pubblicare le sue composizioni, e alle straordinarie sorelle Francesca e Settimia Caccini, eredi di un vero e proprio fenomeno musicale che scatenò persino un intrigante "spionaggio musicale" tra le corti dell'epoca. Il programma accosta le loro opere, tratte anche da manoscritti storici, a capolavori di Monteverdi, Marenzio e Giulio Caccini.

SUITES FRANCESI & TOCCATE di Johann Sebastian Bach

Martedì 23 settembre, MODENA, Teatro San Carlo, ore 20.30

Stefano Innocenti al clavicembalo, una vera autorità nel mondo della musica antica, guiderà il pubblico attraverso un'antologia di capolavori che include celebri Suites Francesi e virtuosistiche Toccate di Bach. Questi brani sono un gioiello di eleganza e complessità, capaci di condurre in una dimensione di raffinatezza e genialità musicale. Il Maestro darà nuova vita a queste opere senza tempo, svelando i ritmi danzanti delle Suites e le esplosioni di virtuosismo delle Toccate. Sarà

un'occasione unica per apprezzare la grandezza di Bach in tutta la sua energia e delicatezza, attraverso la maestria di un interprete.

IL MARTIRIO DI SANTA TEODOSIA (1685) Oratorio di Alessandro Scarlatti

Venerdì 26 settembre, BOLOGNA, Basilica di Santa Maria dei Servi, ore 20.30

Grandezze & Meraviglie celebra l'Anno Scarlattiano con l'importante produzione de *Il Martirio di Santa Teodosia*, basata sull'edizione manoscritta conservata nella Biblioteca Estense di Modena. Considerato uno dei più significativi rappresentanti del Barocco musicale italiano, Scarlatti fu un genio dei suoi tempi, la cui produzione di melodrammi e oratori è oggi unanimemente riconosciuta per la sua profonda forza drammatica. La vicenda si concentra sull'amore non corrisposto tra Arsenio, figlio del governatore romano Urbano e la giovane che lo rifiuta in nome della sua salda fede, affrontando il martirio. Colpisce in particolare la struggente aria finale di Teodosia, *Spiriti beati*.

MOZART DIVINO. Divertimenti e Fuga

Giovedì 2 ottobre, SASSUOLO, Chiesa di San Giorgio, ore 21

Il programma offre un affascinante confronto tra due momenti creativi distanti sedici anni nella vita di Wolfgang Amadeus Mozart, mettendo in dialogo la freschezza giovanile dei suoi Divertimenti per archi con la profondità quasi sacrale del suo maturo Adagio e fuga KV 546. I tre Divertimenti del 1772 dopo i viaggi in Italia riflettono l'influenza del sinfonismo milanese, con una scrittura brillante e uno spirito giovanile. All'opposto, l'Adagio e fuga KV 546 del 1788, nato da un grande interesse sviluppato per le fughe di Bach, unisce un incalzante adagio, carico di tensione drammatica, al rigore contrappuntistico della fuga, rivelando un lato più severo e meditativo del genio salisburghese.

0-12 MUSICA FAMILIARE: L'INCANTO DELL'ARPA

Domenica 5 ottobre, MODENA, Scuola Cittadella, ore 10.30

Il breve concerto-racconto guiderà alla scoperta dell'arpa barocca, uno degli strumenti più antichi e affascinanti. Attraverso musiche del XVI e XVII secolo, eseguite e raccontate dall'arpista e cantante Teodora Tommasi, il pubblico dei più piccoli sarà immerso in un viaggio sonoro fatto di danze, canzoni e storie, che dimostrerà come l'arpa sia in grado di conquistare i cuori di tutti! Un'occasione per scoprire i segreti di questo strumento regale: come funziona l'arpa, la storia dell'arpa doppia (che in realtà è tripla) e il suo ruolo nel mondo della musica. Teodora Tommasi racconterà la storia di Settimia Caccini, un'arpista e cantante del passato spesso trascurata, ma in realtà grande virtuosa del Seicento. Il programma, che include anche brani del padre Giulio Caccini e del marito Alessandro Ghivizzani, proporrà danze veloci e lente, virtuosismi e toccate, mettendo in luce tutte le sfumature di questo strumento magico. Un'esperienza che unisce musica, racconto e curiosità.

LE VERE VIRTUOSE. Duetti e Cantate di Giovanni Bononcini secondo le inedite annotazioni di stile del suo tempo. Prima esecuzione moderna

Domenica 5 ottobre, MODENA, Chiesa di San Carlo, ore 16

Una prima esecuzione assoluta e un progetto di straordinaria importanza storica. Il programma svela duetti e cantate del modenese Giovanni Bononcini, uno dei compositori più celebri e acclamati del Barocco italiano, la cui musica vocale fu protagonista, nelle corti e nei teatri di tutta Europa, da Vienna a Londra. L'approccio all'esecuzione è unico nel suo genere: l'Accademia d'Arcadia, con le voci del soprano Rossana Bertini e del mezzosoprano Maria Chiara Gallo, adotta le inedite annotazioni di stile – diminuzioni e variazioni – ritrovate in un manoscritto bolognese contemporaneo alle prime esecuzioni. Questo documento, probabilmente un unicum, permette di ricostruire in modo fedele un'esecuzione musicale del passato autentica, superando le convenzioni della partitura manoscritta, solitamente sprovvista di dettagli esecutivi. È una vera e propria "registrazione musicale su carta" che illumina l'arte del virtuosismo vocale del tempo di Bononcini. L'impegno di Accademia d'Arcadia in questa ricerca garantisce al pubblico un'esperienza di rara autenticità.

CELESTI VOCI: Stabat Mater di Domenico Scarlatti, Audi Caelum di Claudio Monteverdi

Mercoledì 8 ottobre, SASSUOLO, Palazzo Ducale, ore 20.30

Il programma accosta due giganti della musica sacra barocca, animando lo splendido e ampio Salo-

ne delle Guardie che, con la sua ricca acustica, ricambia con la sua sontuosa spazialità restituendo e accrescendo l'ispirazione dei due capolavori musicali. Monteverdi, all'alba del Seicento, con il Vespri attinge alla classicità liturgica per creare una scrittura solenne e meditativa, dove una voce solista e un coro a sei voci in antifona generano un'atmosfera di sentita devozione. Circa un secolo dopo, Scarlatti presenta la Madonna in un momento di intenso e lacerante dolore. Nel suo *Stabat Mater*, il pathos è trasmesso da un ampio ensemble di dieci voci che si rincorrono in un fitto contrappunto, amplificando il dramma dell'evento con una forza espressiva che, pur nel rispetto della sacralità, ne esalta la dimensione umana.

0-12 MUSICA FAMILIARE: IL VIOLINO MAGICO

Domenica 12 ottobre, MODENA, Galleria Estense, ore 10.30

ORFEO MUSICALE Giuseppe Torelli tra Bologna, Modena e l'Europa

Domenica 12 ottobre, MODENA, Galleria Estense, ore 15.30

Questo concerto è un'occasione imperdibile per riscoprire Giuseppe Torelli, un raffinatissimo compositore di cui vengono proposti brani straordinari, molti dei quali custoditi in manoscritti della Biblioteca Estense, proprio a pochi metri dalla Galleria. La sua musica avrà come compagni di viaggio brani di compositori a lui contemporanei come Dall'Abaco, Boni, Corelli e persino una sonata attribuita a Johann Sebastian Bach. Un ricco excursus nella musica strumentale del Seicento e Settecento italiano ed europeo, che rivela le influenze e gli scambi artistici di un'epoca d'oro. Rosso Verona Baroque Ensemble è il protagonista del concerto sotto la guida di Pietro Battistoni, dopo studi e registrazioni dedicate proprio alla musica di Giuseppe Torelli. Alla mattina un assaggio della musica di Torelli viene offerta ai bambini più piccoli portandoli nel mondo della musica barocca attraverso un'esperienza immersiva tra i colori dei dipinti e della musica.

HÄNDEL A ROMA E LONDRA

Martedì 14 ottobre, VIGNOLA, Rocca, Sala dei Contrari, ore 21

Vignola accoglie il pubblico nella storica e suggestiva cornice della Rocca, per immergerlo nel mondo di Georg Friedrich Händel. Sarà un viaggio suggestivo che ripercorre le tappe fondamentali della sua carriera, dalla formazione nella nostra Penisola fino al trionfo nella vibrante Londra. Un percorso sempre sotto l'ispirazione della musica italiana, che lo ha nutrito e formato. Si avrà modo di ascoltare le sue magnifiche arie e i brani strumentali che hanno segnato il suo successo universale. Il programma include celebri pagine come i Concerti Grossi Op. III n°3 e n°5, il brillante Concerto per oboe e la toccante cantata *Ero e Leandro*, che metterà in risalto la potenza espressiva del soprano in dialogo con gli strumenti. Un'occasione rara per esplorare le diverse sfaccettature del genio di Händel, tra passione italiana e successo britannico.

SESTO LIBRO DEI MADRIGALI Claudio Monteverdi. Esecuzione integrale

Giovedì 16 ottobre, MODENA, Chiesa del Voto, ore 20.30

L'esecuzione integrale di questo capolavoro del primo Seicento è un'occasione unica per cogliere un momento cruciale nella storia della musica. Rappresenta un ponte tra la polifonia rinascimentale e l'espressività più intensa del Barocco. Monteverdi è il genio capace di cambiare per sempre la musica occidentale e qui porta all'apice il connubio tra testo e musica, rendendo ogni parola, ogni emozione, un'esperienza sonora indimenticabile. Al centro del programma troviamo due pilastri di sconvolgente tensione espressiva: il celeberrimo *Lamento d'Arianna*, e la *Sestina: Lacrime d'Amante al sepolcro dell'Amata*, un monumento funebre di toccante rassegnazione. Completano il quadro altri madrigali che esplorano un'ampia gamma di affetti, testimoniando un movimento profondo che stava per scardinare il genere, segnando un tramonto e al tempo stesso l'alba di una nuova vita.

MISSA PAPÆ MARCELLI G. Pierluigi da Palestrina

Sabato 18 ottobre, MODENA, Chiesa di San Domenico, ore 20.30

Concerto dedicato a Franco Gibellini

Nel 2025 si celebrano i 500 anni dalla nascita di uno dei giganti della musica sacra, Pierluigi da Palestrina. La sua Missa Papæ Marcelli è considerata il suo capolavoro, un'opera che, pur rispondendo alle esigenze di chiarezza imposte dal suo tempo, non rinuncia alla bellezza complessa e all'equilibrio.

brio del contrappunto. Rappresenta la dimostrazione più alta di come la polifonia possa essere al contempo intellegibile e di profondissima emozione. Le architetture sonore di Palestrina prenderanno vita grazie all'acustica straordinaria della Chiesa di San Domenico, recentemente restituita alla sua piena bellezza dopo il sisma del 2012. Le armonie eteree e le linee melodiche intrecciate si diffonderanno in uno spazio che ne amplifica la risonanza, creando un'esperienza d'ascolto unica e avvolgente.

LA STELLA DEL MATTINO da Falconiero a Händel

Martedì 21 ottobre, MODENA, Chiesa di San Pietro, ore 20.30

Un duo d'eccezione dà vita a un'antologia affascinante, dedicata alla potenza evocativa e alla sorprendente versatilità della tromba naturale e dell'organo storico dove ogni brano svela una sfumatura diversa di questi magnifici strumenti. Un vero affresco sonoro che dipinge scene vivide: dai ritmi incalzanti delle battaglie musicali di Falconiero e Storace, che evocano il fragore di un'epoca, alla brillantezza celebrativa della suite di Viviani e di quella di Händel tratta dalla celebre *Water Music*. Ma la luce di questa *Stella del Mattino* illuminerà anche pagine di profonda spiritualità, come il corale di Buxtehude e il Tiento di Bruna, rivelando la ricchezza meditativa dell'organo. La tromba naturale, con la sua ampia tavolozza di colori, dialogherà in modo straordinario con la ricchezza di registri dell'organo, in un'esecuzione esemplare offerta da un duo celebre a livello internazionale: Gabriele Cassone alla tromba naturale e Antonio Frigé all'organo.

CALEIDOSCOPIO CORELLI

Sabato 25 ottobre, MODENA, Galleria Estense, ore 20.30

0-12 MUSICA FAMILIARE: SULLE ALI DELLA FOLLIA

Domenica 26 ottobre, MODENA, Galleria Estense, ore 10.30

Questo concerto nelle due edizioni, serale e per bambini, darà la possibilità di scoprire il grande musicista barocco Arcangelo Corelli sotto una luce completamente nuova, con sonorità inaspettate. Le sue famose Sonate per violino rivivranno in trascrizioni per viola da gamba e basso continuo, tratte da un manoscritto dell'epoca conservato a Parigi, che esaltano le qualità cantabili e la versatilità dello strumento barocco francese per eccellenza. Il programma si arricchisce con la sublime Ciaccona in Sol maggiore e due sonate di Georg Friedrich Händel, brani che rivelano chiare influenze dello stile italiano e del genio corelliano. Si creerà così un ponte sonoro tra due giganti della musica barocca, un vero caleidoscopio di sonorità tra i capolavori pittorici della Galleria. La domenica mattina invece proporrà la celebre Follia, accanto ad altri brani, sulle ali delle variazioni e della fantasia del grande compositore.

DANZA, AFFETTI E STILE GALANTE del Barocco francese

Mercoledì 29 ottobre, VIGNOLA, Rocca, Sala dei Contrari, ore 21

Il concerto è un raffinato ritratto dell'arte strumentale francese tra fine Seicento e metà Settecento, che esplora la transizione da un barocco maestoso a una sensibilità più intima e affettuosa. Protagonisti indiscussi sono due giganti: Marin Marais, ultimo grande virtuoso della viola da gamba, con i suoi *Couplets de Folie* e le suggestive danze cortesi, e Jean-Marie Leclair, grande strumentista e compositore, che nelle sue Sonate eseguite al flauto traverso fonde eleganza francese e virtuosismo italiano. Sarà un'esemplare messa in scena del *bon goût Français*, un dialogo musicale sottile tra il suono morbido del flauto traverso, la profonda espressività della viola da gamba e il prezioso intreccio armonico di tiorba e clavicembalo.

HISTORIA DI JEPHTE. L'incontro di Carissimi e Charpentier nella Roma del Seicento

Domenica 2 novembre, MODENA, Chiesa di San Carlo ore 20.30

Il concerto è un incontro artistico e spirituale tra due giganti del Barocco: Giacomo Carissimi, maestro dell'oratorio romano, e il suo allievo francese Marc-Antoine Charpentier con i loro capolavori *L'Historia di Jephthe* e *Le Reniement de Saint Pierre* condividono un'intensa drammaticità e un coro finale di struggente bellezza. Roma, intorno alla metà del Seicento, era un fulcro di innovazione musicale, con Giacomo Carissimi come uno dei suoi massimi protagonisti. Marc-Antoine Charpentier studiò con lui, rimanendo profondamente influenzato dal suo stile. Accanto ai due oratori, il concerto propone anche la sinfonia di Lelio Colista, un altro protagonista della Roma di metà secolo.

e precursore di Corelli, e lo *Stabat Mater* di Charpentier, un'opera sorprendente che rinuncia a ogni espressività drammatica per offrire una contemplazione del dolore quasi mantrica.

FANDANGO! I quintetti con chitarra di Boccherini

Mercoledì 5 novembre, VIGNOLA, Rocca, Sala dei Contrari, ore 21

Una serata d'eccezione per musica d'eccezione: *Fandango! I quintetti per chitarra di Boccherini*.

Queste composizioni uniche sono il frutto del soggiorno spagnolo di Boccherini e della sua collaborazione con il Marchese di Benavente, chitarrista appassionato. Il maestro lucchese fuse l'eleganza classica con il calore e la vivacità dello strumento spagnolo, creando un perfetto equilibrio tra virtuosismo e cantabilità. Si tratta di un repertorio inusuale per l'epoca, capace di introdurre inedite sfumature romantiche e di rivelare l'originalità di Boccherini nella sua ricchezza coloristica e nel suo approccio a tratti onirico. A dare vita a queste pagine magistrali sarà il chitarrista Eugenio Della Chiara, insieme all'Ensemble Aurora e al suo fondatore al violino storico Enrico Gatti, una formazione di punta nel panorama internazionale della musica antica, pluripremiata e riconosciuta per il suo rigore interpretativo e le sue riscoperte.

DANCING EUROPE. Musica barocca danzante da Couperin a Telemann

Sabato 8 novembre, MODENA, Museo Civico, ore 20.30

0-12 MUSICA FAMILIARE: DANZE MUSICALI

Domenica 9 novembre, MODENA, Museo Civico, ore 10.30

Si propone un'affascinante rilettura della musica fra Seicento e Settecento sulla falsariga dei movimenti di danza di cui è permeata, attraversando i linguaggi del Barocco europeo. Si parte da Telemann, raffinato esempio di gusto galante franco-tedesco, per poi esplorare la poetica di François Couperin, con le sue celebri pièces per clavicembalo che si trasformano in ritratti psicologici. Sul versante britannico, il programma riscopre gemme rare: dalle melodie popolari scozzesi stilizzate dall'italiano Francesco Barsanti, alla scrittura più intima di James Oswald. Il virtuosismo napoletano di Nicola Matteis, con danze piene di vivacità teatrale svetta nella *Passacaille* di Händel e, a chiudere, le pagine piene di nobiltà e grazia di Marin Marais. Il giorno successivo, *Danze musicali* sarà un concerto-racconto dedicato ai bambini per scoprire la musica barocca danzante, lasciandosi guidare dalla fantasia e dal suono dei tanti diversi flauti e degli altri strumenti dell'ensemble.

L'INNOCENZA di Pietro degli Antonii

Giovedì 4 dicembre, MODENA, Chiesa di San Carlo, ore 20.30

L'Innocenza depressa rappresenta l'unica testimonianza della produzione oratoriale di Pietro Degli Antonii, composta ed eseguita nel 1686 presso l'oratorio di San Carlo Rotondo a Modena per il Duca Francesco II d'Este. Il successo dell'opera determinò la dedica dell'*Opera Quinta* strumentale al mecenate, figura di primo piano nel panorama musicale secentesco. L'oratorio sviluppa il tema della Passione attraverso l'episodio della deposizione e sepoltura di Cristo secondo il Vangelo di Giovanni. La scrittura orchestrale a cinque parti, con viole contralto e tenore, rispecchia il gusto barocco maturo, alternando arie solistiche con basso continuo, brani accompagnati e numeri concertanti. Il manoscritto e libretto, conservati presso la Biblioteca Estense di Modena, costituiscono preziose fonti per lo studio della pratica oratoriale italiana del Seicento.

Domenica 14 settembre MODENA
Chiesa di San Pietro ore 16

MISSA REVEILLEZ VOUS GUILLAUME DUFAY

VOCI E STRUMENTI DELL'ENSEMBLE SIMONETTA

*Progetto della Civica Scuola di Musica Claudio Abbado
in collaborazione con La Fondazione Ugo e Olga Levi*

Angelo Basile *voce, viella, ribeca*
Martina Bomben *voce*
Virginia Del Bianco *voce, organetto portativo, percussioni*
Angelica Maggio *voce*
Mitsuki Minagawa *voce, organetto portativo*
Sofia Paoli *voce*
Tommaso Petracchi *voce, flauti*
Cecilia Tamplenizza *voce*
Livia Caffagni *voce, flauti*
Giorgio Tosi *voce, viella*

CLAUDIA CAFFAGNI *voce, liuto, citola, direzione*

GUILLAUME DUFAY (1397-1474)
Ave Regina celorum, *mottetto (I-Vm, cc. 29v-30)*
Kyrie / Salvator noster, *(I-Vm, cc. 1v-3)*
Gloria, *(I-Vm, cc. 1-5v)*
Credo, *(I-Vm, cc. 22v-25)*
Sanctus, *(I-Vm, cc. 9v-11)*
Agnus Dei, *(I-Vm, cc. 11v-12)*
[Salve, Sancte Pater, patriae lux, forma Minorum, *antifona*]

ANONIMO
Madre che festi colui che te fece, *lauda su testo di Leonardo Giustinian (I-Vm, c. 30v)*
O Francisce pater pie, *mottetto (I-Vm, c. 36v-37)*
Vergene madre pia, *lauda (I-Vm, c. 27v-28)*
Misericordia altissimo Dio, *lauda su testo di Bianco da Siena (I-Vm, cc. 34v)*
Sancta Maria Regina celorum, *lauda (I-Vm, cc. 25v-27)*

GILLES BINCHOIS (1400 ca.-1460)
Ut queant laxis, *inno (I-Vm, cc. 37v-38)*

ANONIMO
Ave Mater o Maria, *lauda (I-Vm, cc. 28v-29)*

FONTE

I-Vm: Venezia, Biblioteca Marciana, Ms IX, 145

MISSA REVEILLEZ VOUS

Il codice It. IX, 145 conservato nella Biblioteca Nazionale Marciana di Venezia (I-Vnm, MS It. IX. 145), nonostante le sue minuscole dimensioni (100x166mm), rappresenta un testimone assai prezioso e di fondamentale importanza per la ricostruzione delle forme musicali polifoniche in uso in una comunità religiosa della prima metà del Quattrocento. Siamo grati a Giulio Cattin per il fondamentale studio che fece molti anni orsono (Il manoscritto veneto marciano Ital. 9. 145, Biblioteca del Quadrivium, serie musicologica, 3, Bologna 1962), nel quale riportò all'attenzione della comunità

scientifica questo “codicetto membranaceo”, fornendone una accurata descrizione, catalogazione e avanzando alcune ipotesi di datazione e di contesto. Stando allo stato attuale delle ricerche, la presenza di numerosi elementi francescani conferma l’ipotesi, avanzata e supportata da vari studiosi, che il manoscritto nella sua interezza sia stato compilato per qualche convento di Frati Minori probabilmente a Venezia, a uso privato e per gli uffici religiosi. Esso consta di due unità codicologiche nettamente distinte per contenuti, forma e modalità di presentazione che a un certo punto sono state assemblate insieme in un’unica silloge. La prima unità, a mio modesto avviso più antica (cc. 1-85r), contiene il primo *Ordinarium Missae* composto da Guillaume Du Fay. Si tratta della *Missa sine nomine*, rinominata *Missa Resvelliés vous* (per la presenza di elementi melodici e compositivi propri della omonima *chanson* dello stesso autore) che, se confrontata con le versioni tramandate da altri testimoni (I-Ao, Cod 15; I-Bc, Q15; I-Bu, Ms 2216), presenta interessanti elementi di diversità: manca infatti della voce del contratenor in tutti i movimenti, fatta eccezione per il primo e secondo Kyrie; inoltre le tre sezioni del Kyrie sono integrate dai tropi, *Salvator noster*, *Emmanuel nobiscum Deus*, *Adonay magne Deus* che, oltre ad aggiungere una connotazione liturgica legata alla celebrazione della Vigilia di Natale, dimostrano la chiara intenzione del copista di arricchire gli originali melismi con un testo. Questa estetica viene adottata anche negli altri movimenti della messa in cui la ripetizione di sezioni di testo ottiene lo stesso risultato di mascherare lunghe frasi melismatiche così come appaiono nelle altre fonti. La prima parte del codice include poi alcuni frammenti di messe, inni latini, mottetti e laudi generalmente a due voci e solo raramente a tre voci. Le laudi adottano una lingua volgare che ha subito un evidente processo di venetizzazione. La notazione è fine e ornata, di tipo francese, nera-rossa, anche se non mancano alcuni tratti tipici della notazione italiana (*semi-*



Donato Creti, *Testa di fanciulla riccamente abbigliata*, 1710 -1725, olio su tela, Museo Civico, Modena (Archivio Fotografico, foto Paolo Pugnaghi)

brevis caudata inferior). Alla c. 41r termina la parte dedicata alle intonazioni musicali e comincia una lunga sezione, che si conclude alla c. 85v, e che include testi di laudi (sette dei quali sono riferibili alle omonime intonazioni musicali delle carte precedenti), sequenze e inni con alcune preghiere in latino. Un elemento che contraddistingue questa sezione del codice è la presenza di composizioni di autore (Guillaume Du Fay, Hymbert de Salinis, Gilles Binchois, Benoit, frater pauperculus). La seconda unità codicologica (cc. 86r-196r) è stata copiata, nella seconda metà del Quattrocento, da più mani, con alternanza di testi (laudi, esercizi e regole per l'apprendimento del canto, norme per la determinazione del tempo liturgico e un commento in volgare alla *Regula beatissimi patris nostri Francisci*) e composizioni musicali anonime, notate in modo rozza e ineguale, non sempre precisa dal punto di vista mensurale. Raccoglie melodie gregoriane (*Antifone, Salmi*) oltre a *Inni, Sequenza, Prosa, Conductus*, due *Benedicamus Domino*, ma soprattutto Laudi in volgare, prevalentemente a due voci. Citando Cattin, "l'occhio dell'amanuense in ambedue le sezioni è più spesso attento alle note che al testo poetico, per cui il vero valore del manoscritto va ricercato più nelle ricchezze e peculiarità musicali che nei pregi letterari, salvo ovviamente l'interesse documentario di alcuni unica". Il lavoro qui presentato include una scelta di repertorio estrapolato dalla prima parte del codice che si è rivelato particolarmente interessante per i numerosi spunti interpretativi offerti all'esecutore ma altrettanto e forse ancor più per le problematiche performative che pone e alle quali è difficile dare una risposta definitiva. Quello che si potrà ascoltare è frutto di un vero e proprio laboratorio di sperimentazione, all'interno del quale molte possibili soluzioni esecutive sono state prese in considerazione, provate e verificate, per dare risposta alle molteplici questioni rimaste aperte. Il problema più sensibile rimane sicuramente quello dell'adattamento del testo alle singole voci. L'uso degli strumenti, se è poco facilmente dimostrabile, non sapendo attualmente quale potesse essere la comunità francescana a cui il codice è appartenuto, è viceversa documentato in altri contesti analoghi e coevi, basti uno per tutti quello della comunità delle sorelle clarisse riunite attorno alla figura di Santa Caterina da Bologna (1413-1463), la cui vielletta è conservata tuttora nel monastero del *Corpus Domini* di Bologna.

ENSEMBLE SIMONETTA. L'ensemble di Musica Medievale della Civica Scuola di Musica Claudio Abbado di Milano è il risultato di un progetto didattico da anni portato avanti da Claudia Caffagni. L'Ensemble è costituito da un gruppo di giovani musicisti, provenienti da differenti esperienze musicali e da diversi paesi del mondo, uniti dall'interesse per la ricerca rivolta al repertorio medievale, capace di raccontare una parte importante della nostra storia e della nostra tradizione musicale e ancora molto da esplorare. L'ensemble si è esibito in varie occasioni presso la Fondazione Ugo e Olga Levi onlus di Venezia, per il Festival Grandezze & Meraviglie di Modena, in concerti realizzati in collaborazione con il Civico Museo degli Strumenti Musicali del Castello Sforzesco, nel Duomo di Milano all'interno del ciclo Il Mese della Musica, patrocinato dall'Arcidiocesi di Milano, da Regione Lombardia e dal Comune di Milano, in diverse edizioni del festival MITO Settembre Musica, per le rassegne Musica Antica in San Satiro, a cura della Società del Quartetto di Milano e Cantar di pietre nel Canton Ticino.

CLAUDIA CAFFAGNI ha iniziato lo studio del liuto sotto la guida del padre all'età di tredici anni. Ha successivamente studiato con J. Lindberg - conseguendo il diploma al Royal College of Music di Londra nel 1989 - e con H. Smith alla Schola Cantorum Basiliensis. Ha studiato tecnica vocale con Elisabetta Tandura. Nel 1986 è stata fra le fondatrici dell'ensemble di musica medievale laReverdie, con il quale svolge un'intensa attività concertistica e discografica (Arcana), sia in qualità di liutista che di cantante. Nel 1994 ha conseguito 'cum laude' la Laurea in Architettura presso lo IUAV di Venezia. È stata artista protagonista della rivista Amadeus nel numero di ottobre 2017. Dal 1998 tiene regolarmente seminari e master class in Italia e all'estero, come specialista del repertorio medioevale. Ha insegnato liuto medioevale e Notationskunde presso la Staatliche Hochschule für Musik di Trossingen (2008-2015). Attualmente è coordinatrice dell'Istituto di Musica Antica della Civica Scuola di Musica C. Abbado di Milano dove è docente principale del Biennio ordinamentale in Musica da camera a indirizzo medioevale (unico in Italia). Tra le varie pubblicazioni si segnala il suo contributo *La Vocalità medievale: monodia e polifonia tra XI e XIV secolo* nel volume *Voci e vocalità nella cultura occidentale*, a cura di Valentina Cofuorto e Cristina Miatello, Armando Editore, 2024, pp. 17-44.

Martedì 16 settembre MODENA
Chiesa di San Carlo ore 20.30

SINFONIE DI CONCERTO GROSSO

I MUSICALI AFFETTI

Matteo Zanatto, Alessia Turri, Isobel Cordone,
Matteo Rozzi, Laxman Martin *violini*
Giovanni Dalla Vecchia, Martina Pettenon *viola*
Carlo Zanardi, Francesco Galligioni *violoncelli*
Michele Gallo *violone*
Lorenzo Feder *cembalo*
Fabiano Merlante *arciliuto e chitarra barocca*
Steno Boesso *fagotto*
Fabiano Martignago *flauto dolce*

FABIO MISSAGGIA *violino e direzione*

ALESSANDRO SCARLATTI (1660-1725)
Concerto grosso n. 1
da Six Concertos in Seven Parts
Grave, Allegro, Largo, Allemanda Allegro

ANTONIO VIVALDI (1678-1741)
Concerto in SI bem. maggiore "La Notte" RV 501
per fagotto, archi e basso continuo
Largo, andante molto, Fantasi Presto, Presto, Il Sonno, Sorge l'Aurora Allegro
Solo: Steno Boesso

ALESSANDRO SCARLATTI
Concerto grosso in sol minore R. 533.9
Vivace, Adagio, Moderato, Adagio, Allegro, Menuet
Solo: Fabiano Martignago

ALESSANDRO SCARLATTI
Concerto grosso in fa maggiore R. 533.1
Allegro, Adagio, Allegro, Adagio, Allegro
Soli: Fabiano Martignago e Fabio Missaggia

ANTONIO VIVALDI
Concerto in sol minore RV 531
per due violoncelli, archi e basso continuo
Allegro, Largo, Allegro
Soli: Carlo Zanardi e Francesco Galligioni

EVARISTO FELICE DALL'ABACO (1675-1742)
Concerto in sol maggiore n. 5 op. VI
per tre violini, viola e basso
Allegro e Vivace assai, Aria Adagio cantabile, Allegro

SINFONIE DI CONCERTO GROSSO

Sinfonia prima di Concerto grosso con due Flauti è il titolo del primo dei dodici concerti contenuti nel manoscritto autografo di Alessandro Scarlatti, ora conservato a Londra, che indica il primo di giugno 1715 come data di inizio del lavoro, senza poi specificare altro. È molto probabile che fosse sua intenzione pubblicare questa corposa raccolta di concerti strumentali, anche se purtroppo il progetto non si concretizzò. In quel periodo Scarlatti, all'apice della sua fama, si trovava a Napoli, dove l'esecuzione dell'opera *Tigrane* riscuoteva uno dei suoi più grandi successi. Rispetto al modello corelliano, che sicuramente è stato per lui un punto di riferimento, Scarlatti trova soluzioni alternative: il concertino non è affidato come in Corelli a due violini e violoncello ma a uno o due flauti dolci (fanno eccezione un concerto per tromba e uno per flauto e oboe/violino), inserendo dunque anche una variabile timbrica. La parte del violoncello è sempre separata e più articolata rispetto a quella del basso principale. A volte inoltre inserisce dei "soli" nelle parti degli archi (comprese le viole) creando nuovi contrasti che arricchiscono ulteriormente i colori strumentali e la dinamica. Molto importante in tutti i concerti sono l'aspetto armonico, con soluzioni a volte ardite, e contrappuntistico: ogni concerto presenta un fugato molto articolato dove i soli e i tutti si alternano in un ricco gioco di scambio delle parti. Molto significativo, inoltre, l'aspetto "folkloristico" con l'inserimento di tempi allegri che ricordano in modo evidente la tradizione napoletana e siciliana. È questo il caso dell'ultimo movimento del concerto primo e del penultimo del concerto nono (entrambi in programma) dove il ritmo di tarantella è evidente. Alla fine del nono concerto Scarlatti sembra quasi pentirsi di questa sua "deriva popolare" inserendo un elegante *Menuet* dal vago sapore francese. La seconda importante raccolta "orchestrata" di Scarlatti fu scritta nel 1724, un anno prima della sua morte e pubblicata postuma a Londra nel 1740 da Benjamin Cooke con il titolo *VI Concertos in seven parts*. Si tratta appunto di sei concerti grossi dove il titolo sembrerebbe preludere alla presenza costante del concertino in tre parti e del tutti orchestrale in quattro. Questo non si verifica in metà dei sei concerti dove la scrittura è esattamente a quattro parti come fosse una sorta di sinfonia per archi senza "soli". È questo il caso del primo concerto della raccolta in programma, in cui la fantasia musicale di Scarlatti emerge in tutta la sua forza, alternando movimenti lenti di grande lirismo a movimenti contrappuntistici brillanti, per concludere con una *Allemanda* dal carattere "spiritoso". Con i concerti di Vivaldi ci spostiamo in un ambito solistico nel vero senso della parola. Non più il "concertino" che dialoga con il "tutti" ma uno o due strumenti che si ergono a protagonisti assoluti lasciando all'orchestra il ruolo di accompagnamento. Il Prete Rosso aveva già illustrato il suo intento programmatico nella prima raccolta orchestrale a stampa: *L'Estro Armonico opera terza* del 1711. Per la prima volta ci troviamo di fronte a veri e propri concerti solistici per uno, due e quattro violini con la presenza a volte del violoncello concertante. Da quel momento la sua produzione per strumento solo e orchestra sarà immensa: basti pensare agli oltre 200 concerti per violino. Tra gli strumenti preferiti in questo ambito, oltre al suo amato violino, ci sono anche strumenti bassi come il fagotto (37 concerti) e il violoncello (27 concerti). Il concerto *La Notte* RV 501 è il tipico concerto "a programma" dove fantasmi, il sonno e l'aurora vengono rappresentati in musica attraverso espedienti strumentali di grande effetto. È questo uno dei suoi concerti preferiti a tal punto da farne diverse versioni, delle quali una per traversiere, una per flauto e fagotto e la RV 501 per fagotto solo. Il concerto RV 531 è uno dei due concerti scritti da Vivaldi per due violoncelli e orchestra. Si tratta di un autentico "miracolo strumentale" dove don Antonio riesce a far emergere sia la vena melodica e melanconica che l'esplosività virtuosistica di uno strumento come il violoncello, normalmente legato alla pratica del basso continuo. Evaristo Felice Dall'Abaco, tipica figura di "migrante artistico", dopo gli esordi a Verona e Modena trascorse la sua carriera al servizio per quasi 40 anni di Massimiliano II principe elettore di Baviera. In terra tedesca portò il suo brillante stile italiano sia nelle sonate che nei concerti per archi. La sua opera VI del 1735 vede un'insolita scrittura degli archi con tre parti di violino distinte e senza parti "a solo" anche se in alcuni momenti sembrerebbe suggerire questa soluzione. Si tratta dunque di vere e proprie sinfonie per archi dove i tratti distintivi sono la luminosità e la brillantezza della scrittura.

Fabio Missaggia

FRANCESCO GALLIGIONI è un violoncellista specializzato nel repertorio barocco. Si è diplomato con G. Chiampan al Conservatorio di Padova e si è perfezionato all'Accademia Nazionale di S. Ce-

cialia. Ha collaborato con rinomati artisti internazionali come Cecilia Bartoli, Giuliano Carmignola e Sir J. E. Gardiner. Membro fondatore di Venice Baroque Orchestra, ha suonato come primo violoncello nelle sale da concerto più prestigiose del mondo, tra cui la Carnegie Hall a New York e il Musikverein di Vienna. Ha all'attivo numerose registrazioni discografiche per etichette importanti come Deutsche Grammophon e Sony Classical. Per la Brilliant Classics ha inciso l'integrale dei concerti e delle sonate per violoncello di Vivaldi, le sonate di Salvatore Lanzetti e i capricci di J.M.C. Dall'Abaco. Ha inoltre registrato le Suite di J.S. Bach per violoncello solo. Attualmente, insegna violoncello presso il Conservatorio A. Pedrollo di Vicenza.

FABIANO MARTIGNAGO è un flautista specializzato in musica antica. Si è diplomato in flauto dolce con il massimo dei voti presso i Conservatori di Castelfranco Veneto e Vicenza. Ha vinto importanti riconoscimenti, tra cui il I° Concorso Nazionale di flauto dolce dell'E.R.T.A. e il Premio Nazionale delle Arti per la sezione Musica con strumenti antichi. Ha partecipato a masterclass con maestri di fama internazionale come Dan Laurin, Kees Boeke e Alfredo Bernardini. Si esibisce regolarmente in festival in Italia e all'estero, e ha collaborato con ensemble di rilievo come l'Orchestra Il Pomo D'Oro e l'Orchestra Filarmonica della Fenice. Dal 2020 è membro del quartetto di flauti dolci IRQ, diretto da Lorenzo Cavasanti. Ha inciso per diverse etichette discografiche, tra cui Brilliant Classics, Warner Classic & Erato e Glossa. Le sue registrazioni includono duetti di Joseph Bodin de Boismortier e sonate di Johann Ernst Galliard. Attualmente, è docente di flauto dolce presso il Conservatorio A. Pedrollo di Vicenza.

CARLO ZANARDI è un violoncellista diplomato al Conservatorio C. Pollini di Padova. Ha perfezionato i suoi studi con M. Flaksman e si è specializzato nel repertorio barocco, svolgendo un lavoro di ricerca sulle prassi esecutive storiche come primo violoncello dell'Orchestra Accademia Bach. Nel 1991 ha fondato il gruppo strumentale Diletto Musicale Veneto per la riscoperta del repertorio italiano del Seicento. Ha collaborato con importanti ensemble di musica antica e ha suonato come primo violoncello con l'orchestra Il Teatro Armonico sotto la direzione di Michael Radulescu. È prima parte nell'orchestra barocca I Musicali Affetti, con cui ha inciso opere di Händel come *Apollo e Dafne* e *Aci, Galatea e Polifemo*. Ha partecipato a masterclass con maestri come Anner Bylsma e Jordi Savall. Oltre al violoncello, ha studiato e si è diplomato in viola da gamba con Paolo Biordi. Insegna violoncello dal 1988 nelle scuole musicali.

STENO BOESSO si è diplomato in fagotto al conservatorio di Padova e in Prepolifonia al conservatorio di Venezia, con conferimento di borsa di studio; ha frequentato il biennio di formazione professionale presso l'accademia I Filarmonici di Torino, grazie ad una borsa di studio CEE-UE. Ha vinto il concorso bandito dall'Orchestre de l'Opera de Lyon, diretta da J. Eliot Gardiner, per il ruolo di fagottista co-solista; nel periodo 1988-1993 partecipa a tutte le produzioni e a tutte le registrazioni discografiche prodotte dal Teatro. Nell'anno 1992 si classifica nei primi posti nella graduatoria del concorso per esami e titoli D.M. 18/07/1990 per l'accesso ai ruoli del personale docente dei conservatori di musica. Nel 1997 vince il concorso per il ruolo di primo fagotto nell'Orchestra del Teatro la Fenice di Venezia. Nel 2008 consegue il diploma accademico specialistico presso il conservatorio di Padova. Attualmente, nel campo artistico, è spesso invitato a collaborare in qualità di esecutore polistrumentista con i più importanti ensemble specializzati: Accademia Bizantina, Giardino Armonico, I Barocchisti.

FABIO MISSAGGIA E I MUSICALI AFFETTI. Fabio Missaggia è un rinomato violinista, direttore e studioso di musica antica. Dopo essersi diplomato in violino classico e perfezionato con maestri di fama internazionale, ha intrapreso un'approfondita ricerca sulle fonti e sugli strumenti originali, conseguendo nel 1991 un diploma in violino barocco presso la Scuola Civica di Milano. Ha proseguito i suoi studi all'Aja con figure di spicco come S. Kuijken e M. Huggett. In qualità di solista e primo violino, ha collaborato con importanti gruppi internazionali di musica antica, esibendosi nei più prestigiosi festival europei (Parigi, Vienna, Utrecht, Mosca) e registrando per emittenti e case discografiche come RAI, ORF e Tactus. Missaggia ha diretto prime esecuzioni di opere di G. D. Perotti, Händel, Stradella e Biagio Marini, curando la revisione dei manoscritti. Insegna violino al Conservatorio di Vicenza, dove ha istituito, per primo in Italia, corsi accademici di violino barocco.

Sempre nel 1997 ha creato l'ensemble I Musicali Affetti, che riunisce musicisti dediti allo studio e all'esecuzione della musica antica con strumenti originali, distinguendosi per la costante ricerca filologica e sonora. L'attività concertistica del gruppo include esibizioni in festival di rilievo in tutta Europa. A Vicenza, si esibiscono regolarmente presso il Teatro Olimpico, dove hanno realizzato produzioni importanti come i Concerti Brandeburghesi di Bach e l'opera di Händel *Alceste* (in prima esecuzione italiana). Dal 1997, Missaggia è anche direttore artistico di *Spazio & Musica*, un festival da lui ideato per valorizzare il patrimonio architettonico di Vicenza attraverso la musica. Le registrazioni discografiche de I Musicali Affetti, spesso in prima mondiale, hanno riscosso un grande successo di critica internazionale, come dimostra il CD con l'opera II di Biagio Marini per Tactus e il recente *Alle figlie del Coro* per Brilliant Classics.



Ambito inglese, *La famiglia Sartorio*, seconda metà sec. XVIII, olio su tela, Museo Civico, Modena
(Archivio Fotografico, foto Agostino Pugnaghi)

Sabato 20 settembre MODENA
Chiesa di Sant'Agostino ore 20.30

FAMIGLIA BACH

PADRI, FIGLI E MAESTRI
in occasione di



CRESCERE IN MUSICA BAROQUE

Maria Ines Zanovello Ludovica Lanaro *violini*
Pamela Nicoli *viola*
Caterina Colelli *violoncello*
Emanuela Guarise *violone*

Elena Borsato, Giulio Biancardi *flauti traversieri*
Giuseppe Falciglia, Lucia Morin *oboi*
Umberto Jiron, Stefano Ruffo *corni*
Lorenzo Ferro *fagotto*

SERGIO GASPARELLA *direzione al cembalo*

CARL PHILIPP EMANUEL BACH (1714-1788)
Concerto per clavicembalo e orchestra in re maggiore H. 472
Allegro di molto, Andante, Allegretto

WILHELM FRIEDEMANN BACH (1710-1784)
Sinfonia in re minore Fk 65
Adagio, Fuga

GEORG FRIEDRICH TELEMANN (1681-1767)
Concerto per due corni, archi e basso continuo in re maggiore TWV 52:D2
Spirituoso ma non presto, Adagio, Allegro, Largo, Allegro assai
Solisti: Umberto Jiron e Stefano Ruffo, corni naturali

JOHANN SEBASTIAN BACH (1685-1750)
Suite per orchestra n. 1 in do maggiore BWV 1066
Ouverture, Courante, Gavotte I/II, Forlane, Menuet I/II, Bourrée I/II, Passepied I/II

JOHANN CHRISTIAN BACH (1735-1782)
Sinfonia in sol minore op. 6 n. 6 W.C12
Allegro, Andante più tosto Adagio, Allegro molto

FAMIGLIA BACH: PADRI, FIGLIE E MAESTRI

Il programma esplora la straordinaria eredità musicale di una delle più affascinanti genealogie della musica occidentale: la famiglia Bach. Ciascuno con un linguaggio autonomo e una sensibilità distinta, padre e figli attraversano una delle stagioni più dinamiche della musica europea: il passaggio dal Barocco al primo Classicismo. In quelle stesse mura domestiche — e da lì irradiandosi verso l'Europa intera — risuona un affresco stilisticamente ricchissimo, fatto di tradizioni che si incrociano, origine di una tensione costante tra passato e presente. I protagonisti, Johann Sebastian,

Carl Philipp Emanuel, Wilhelm Friedemann, Johann Christian e Georg Philipp Telemann, sono cinque interpreti di linguaggi diversi, che da Lipsia, Berlino e Amburgo giungono fino a Milano e Londra. Ne emerge il ritratto di una musica che riflette, sperimenta e si rinnova, rivelandosi ancora oggi capace di parlare con sorprendente vitalità. Lo sbroglio di questa affascinante matassa parte dal Concerto per clavicembalo e orchestra in re maggiore, H. 472 (Wq. 45), composto da Carl Philipp Emanuel Bach nel 1745: si tratta di uno degli esempi più compiuti dello stile sensibile, che egli stesso contribuì a definire. Virtuoso del clavicembalo e spirito innovatore, Carl Philipp rompe con la retorica barocca per dare spazio al contrasto, alla fluttuazione degli affetti, alla soggettività. Nei suoi concerti, l'espressività si intreccia a una brillantezza tecnica che guarda già al mondo di Mozart, e il dialogo tra solista e orchestra si fa teatrale, vivo, imprevedibile. Wilhelm Friedemann, il fratello maggiore, è spesso considerato il più enigmatico e inquieto tra i figli di Johann Sebastian. Nella Sinfonia per due traversieri e archi, Fk 65, il contrasto tra l'Adagio iniziale e la Fuga conclusiva mette in luce una doppia anima: da un lato, la fedeltà al rigore contrappuntistico paterno; dall'altro, una tensione espressiva proiettata verso forme nuove. I due flauti traversieri, dal timbro morbido e penetrante, impreziosiscono una tavolozza sonora densa di pathos. Figura centrale per la generazione successiva, Georg Philipp Telemann — amico di Johann Sebastian e padrino di Carl Philipp Emanuel — rappresenta un ponte tra il Barocco maturo e le nuove sensibilità emergenti. Il Concerto in re maggiore per due corni, archi e basso continuo TWV 52:D2 è una pagina di grande vitalità, in cui la brillantezza timbrica si fonde a una scrittura elegante e orecchiabile. I due corni naturali, allora ancora relativamente inusuali in ambito concertistico, danno vita a un dialogo fatto di fanfare, echi pastorali e momenti teatrali. Ne risulta un equilibrio tra invenzione e chiarezza che anticipa tratti distintivi del Classicismo. Al centro di questa dinastia senza eguali si erge Johann Sebastian Bach, di cui qui risuona la Suite per orchestra Nr.1 in do maggiore BWV 1066. Aperta da un'Overture solenne in stile francese e seguita da una sequenza di danze raffinate, l'opera riflette la straordinaria capacità del Maestro di Eisenach di fondere tradizioni nazionali diverse in una sintesi personale e coerente. La suite può essere letta sia come radice da cui germogliano le esperienze dei figli, sia come summa delle influenze che negli ultimi decenni avevano attraversato l'Europa musicale. A chiudere il concerto è la Sinfonia in sol minore Op. 6 n. 6 di Johann Christian Bach, il più giovane della famiglia, noto come il Bach di Londra. Cresciuto nella Milano operistica e poi protagonista della scena musicale londinese, Johann Christian sviluppa uno stile chiaro, brillante, aperto al gusto cosmopolita del tempo. Questa sinfonia, incisiva e ricca di contrasti, riflette una scrittura già orientata al Classicismo: temi nitidi, armonie luminose, costruzione formale limpida. Non a caso, il giovane Mozart lo considerò un modello. Il filo che unisce questi cinque brani è il passaggio di testimone tra epoche che convivono insieme: le solide architetture del contrappunto e l'umanissima introspezione della melodica, l'esuberanza compressa nella forma chiusa e la controversa ricerca di libertà espressiva. Se Johann Sebastian incarna l'apice dell'ordine e della coerenza, i suoi figli — insieme a Telemann — aprono strade nuove. Il risultato è un paesaggio musicale cangiante, dove il passato continua a nutrire il futuro.

Sergio Gasparella

CRESCERE IN MUSICA BAROQUE. L'Ensemble Crescere in Musica Baroque è la formazione dedicata al repertorio antico all'interno del progetto *Crescere in Musica*, nato nel 2007 col fine di promuovere la musica colta tra i giovani, integrando la loro formazione culturale attraverso esperienze artistiche di alto profilo, aperte anche alla cittadinanza. Sotto la guida di Sergio Gasparella, l'ensemble affronta il repertorio sei-settecentesco su strumenti originali o copie fedeli, utilizzando corde in budello e temperamenti storici, in un dialogo costante con la ricerca musicologica. I progetti variano nel corso dell'anno e coinvolgono formazioni flessibili, in cui musicisti professionisti o semiprofessionisti lavorano fianco a fianco con giovani interpreti, alcuni dei quali si affacciano per la prima volta al mondo della prassi storicamente informata. Questa struttura porosa tra esperienza e formazione crea un laboratorio musicale dinamico, capace di generare crescita artistica autentica. Tra i progetti più rilevanti, si segnalano le produzioni in collaborazione con il Conservatorio di Vicenza e il soprano Gemma Bertagnoli, che hanno visto la messa in scena in forma semiscenica di opere di Henry Purcell: *Dido and Aeneas* (2017), *King Arthur* (2018, Teatro Olimpico di Vicenza) e *The Fairy Queen* (2019), accolte con favore dalla critica nazionale e internazionale. Nel 2023, l'ensemble ha presentato una nuova produzione di *Le Carnaval Mascarade* di Jean-Baptiste Lully, curando la tra-

scrizione in notazione moderna dell'opera e la sua esecuzione. Durante il suo percorso l'ensemble ha avuto modo di confrontarsi con musicisti di rilievo quali Patrick Ayrton, Davide Monti, Lorenzo Feder, Michele Fattori, Irene Liebau, Giacomo Tesini, Roberto Loreggian e Francesco Galligioni. Nel 2024, l'Ensemble Crescere in Musica Baroque è stato selezionato per partecipare al progetto YoungBaroque nell'ambito del Festival di musica antica di Innsbruck. Nel 2025, l'Associazione Crescere in Musica avvia una nuova collaborazione con la Bach Biennale Weimar, co-organizzando una masterclass interdisciplinare di musica antica, che si è svolta tra luglio e settembre tra Weimar e Vicenza, coinvolgendo giovani musicisti e docenti da tutta Europa.

SERGIO GASPARELLA è un clavicembalista, direttore d'orchestra e docente. Ha studiato presso importanti istituzioni europee come l'Universität für Musik di Vienna e il Conservatorio dell'Aja, perfezionandosi con maestri quali Ton Koopman e Fabio Bonizzoni. Si è laureato con il massimo dei voti al biennio di Clavicembalo al Conservatorio di Padova. Come clavicembalista, ha pubblicato il suo primo album solista, *Apocryphal Works for Keyboard I*, con Da Vinci Classics, dedicato a opere attribuite a J.S. Bach. Ha collaborato a diverse registrazioni discografiche con l'ensemble Verità Baroque Ensemble e l'orchestra Spira Mirabilis. Come continuista e direttore, ha lavorato con ensemble quali I Musicali Affetti, l'Academia Montis Regalis e la Balthasar Neumann Academy, esibendosi in festival internazionali tra cui l'Innsbrucker Festwochen der Alten Musik e il Musikfestspiele Potsdam Sanssouci. Ha inoltre diretto l'opera *Dido and Aeneas* di Purcell e l'opera *L'elisir d'amore* al Teatro Olimpico di Vicenza. Gasparella ha conseguito la laurea triennale in direzione d'orchestra con il massimo dei voti, dirigendo orchestre come l'Orchestra di Padova e del Veneto e la Kuopio Symphony Orchestra. È interessato anche al repertorio contemporaneo, e ha diretto diverse prime esecuzioni assolute. Da quest'anno è docente presso la Hochschule für Musik und Tanz Köln.



Figli Chaselat (disegno), Masquelier (incisione), *Musa*, acquaforte, XVIII secolo, Mediateca di Grandezze & Meraviglie, Modena

Domenica 21 settembre SEMELANO
Chiesa dei Santi Pietro e Paolo ore 15.30
CORE DI QUESTO CORE
LA MUSICA DELLE DAME DI FIRENZE
Dedicato a Mirco Caffagni

CLAUDIA CAFFAGNI *gittern, voce*
LIVIA CAFFAGNI *viola, flauto dolce, voce*
TEODORA TOMMASI *arpa, voce*

ANONIMO (XVI secolo)
Son fonti e fiumi (Aria di Fiorenza)
Codice Magliabechiano XIX.138, Firenze

MADDALENA CASULANA (1544-1590)
Ahi possanza d'amor
O notte, o cieli
Il secondo libro de madrigali a quattro voci, Venezia 1570

ANONIMO (XVI secolo)
Ricerca
Ms. di Castell'Arquato

LUZZASCO LUZZASCHI (1545-1607)
Stral pungente d'amore
Madrigali da cantare et sonare a uno, due, tre soprani, Roma 1601

LUCA MARENZIO (1553-1599)
Sinfonia dal Secondo Intermedio
Belle ne fa natura
Intermedii et concerti, Venezia 1591

GIULIO CACCINI (1551-1618)
Amarilli mia bella
Le nuove musiche, Firenze 1601

GIOSEFFE GUAMI (1540-1612)
Canzon detta La Guamina
Canzoni alla francese a quattro voci per suonare, Venezia 1596

ADRIANO BANCHIERI (1568-1634)
Sonata sopra l'Aria Musicale del Gran Duca
Primo libro delle messe e mottetti op. 42, Venezia 1620

SETTIMIA CACCINI (1591-1660 ca.)
Core di questo core
Ms. Q.49, Museo Internazionale e Biblioteca della Musica, Bologna

ASCANIO MAYONE (1570 ca.-1627)
Toccata quarta
Primo libro di diversi capricci per sonare, Napoli 1603

CLAUDIO MONTEVERDI (1567-1643)

Lamento di Arianna

Ms. 239, Biblioteca Estense

ANONIMO (Sec. XVI)

Variazioni sull'Aria del Gran Duca

FRANCESCA CACCINI (1587-1640)

Chi desia di saper

Il primo libro delle musiche a una e due voci, Firenze 1618

CLAUDIO MONTEVERDI

Dolci miei sospiri

Scherzi musicali, cioè arie et madrigali, Venezia 1632



Copia da Pourbus Frans il Giovane, *Isabella Clara Eugenia d'Asburgo infanta di Spagna*, 1570-1599, olio su tela
Museo Civico, Modena (Archivio Fotografico, foto Agostino Pugnaghi)

CORE DI QUESTO CORE

Alla fine del XVI secolo, nel Granducato di Toscana la musica stava vivendo un momento di transizione e rinnovamento. Accanto allo “stile antico” della polifonia dei compositori oltramontani, si stava facendo strada un nuovo sentire, dove una o due voci venivano accompagnate da strumenti come il cembalo, l’arpa e il liuto: lo stile recitativo e il suonare sopra al basso. Il programma si propone l’obiettivo di raccontare tale transizione musicale, mettendo in evidenza come essa abbia coinvolto anche le donne, sia in qualità di esecutrici che di compositrici. Maddalena Casulana fu un esempio emblematico di compositrice, cantante e liutista. Vicina alla cerchia di Isabella de Medici, fu la prima donna a pubblicare a stampa le sue composizioni. Nella prefazione del suo *Primo libro di madrigali*, pubblicato nel 1568 a Venezia, difende strenuamente la sua categoria, asserendo “che il vano error de gl’huomini, che gli alti doni dell’intelletto tanto si credono patroni, che par loro, ch’alle Donne non possono medesimamente esser comuni”. La figura della donna musicista salì ulteriormente all’attenzione del pubblico grazie al successo del Concerto delle dame di Ferrara, una compagine voluta dal duca estense Alfonso II, formata da tre cantanti che si accompagnavano con diversi strumenti (arpa, viola da gamba e liuto) e si esibivano in concerti privati (i “concerti segreti”) a cui solo pochi illustri ospiti potevano assistere. Le dame eseguivano i concerti a memoria e il loro repertorio era custodito gelosamente dal duca, che non voleva fosse condiviso con altre corti. Questo diede il via a un vero e proprio fenomeno di spionaggio musicale, in cui musicisti di altre città venivano mandati a Ferrara per ascoltare le dame e cercare di carpire i loro segreti. Una di queste “spie” fu proprio Giulio Caccini, cantante, strumentista e compositore strettamente legato alla famiglia Medici. La sua prima moglie fece parte di un concerto delle donne fiorentino, che però si sciolse alla morte del granduca Francesco, nel 1587. A lui seguì Ferdinando I, per il cui matrimonio con Cristina di Lorena, l’anno seguente, vennero scritti i monumentali Intermedi della Pellegrina, dove Giulio Caccini si esibì insieme alla moglie e alle figlie, oltre che con altri importanti musicisti dell’epoca: Jacopo Peri, Vittoria e Antonio Archilei, Emilio de Cavalieri. L’occasione portò alla creazione del Concerto Caccini, formato appunto da Giulio, dalla moglie e dalle due figlie, Francesca e Settimia, educate dal padre alla musica, ma istruite anche negli studi classici e letterari. Il Concerto, che ebbe uno straordinario successo, vide il suo apice nel tour in Francia del 1604, alla corte di Maria Medici ed Enrico IV. I Caccini si esibivano anche singolarmente su invito di altre corti, come testimonia la descrizione di Settimia che esegue, accompagnandosi all’arpa, il *Lamento di Arianna* presso la corte dei duchi di Mirandola. Il Concerto Caccini continuò a mietere trionfi fino al 1611, quando Settimia decise di abbandonare Firenze e rompere il rapporto di lavoro con la famiglia Medici. Si spostò quindi a Mantova e poi a Parma, diventando una famosa cantante d’opera e prima interprete di diversi ruoli nei lavori di Claudio Monteverdi. Ci rimangono alcune canzonette scritte di suo pugno, conservate in due manoscritti gemelli oggi a Bologna e Praga. Francesca Caccini, al contrario della sorella, rimase tutta la vita a Firenze, dove fu a lungo ammirata anche come insegnante e letterata, e tenuta in particolare considerazione da Cristina di Lorena e Maria Maddalena d’Austria, che dal 1621 al 1628 governarono il granducato di Toscana. Francesca fu anche una prolifica compositrice, la prima donna di cui ci rimanga un’opera, *La liberazione di Ruggero dall’isola di Alcina* (1625). Con Core di questo core Teodora Tommasi, Claudia Caffagni e Livia Caffagni, anch’esse cantanti e strumentiste, vogliono omaggiare tali straordinarie figure artistiche, rimaste nell’ombra troppo a lungo, ma che dal profondo dei secoli XVI e XVII hanno ancora tanto da dire.

CLAUDIA CAFFAGNI

Vedi concerto del 14 settembre

LIVIA CAFFAGNI. Laureata cum laude in Lingue e Letterature straniere moderne presso l’Università di Bologna con tesi di laurea in Semiologia Gregoriana, diplomata in flauto dolce col massimo dei voti presso il Conservatorio di Bologna, negli anni 87-89, ha lavorato come ricercatrice presso l’Istituto di Musicologia dell’Università di Berna (CH). Nel 2007 ha conseguito cum laude il Diploma Accademico di specializzazione in Musica Rinascimentale presso il Conservatorio di Lecce. Ha pubblicato sulle riviste specializzate Studi Gregoriani (1990), Scuola e Didattica (1990-93), Musica Antica (1998), Vox Antiqua (2013). Dal 2003 è titolare della cattedra di Flauto Dolce presso il Conservatorio di Trento. Nel 2021 ha curato il documentario sui flauti dolci originali della Collezione Valdrighi-Setti del Museo Civico di Modena nell’ambito del progetto *Instrumenti Musicalissimi*

sponsorizzato dalla Regione Emilia-Romagna. Oltre all'attività concertistica come solista specializzata in repertorio rinascimentale e barocco, collabora dal 1986 all'attività di ricerca, performance e didattica dell'ensemble laReverdie.

TEODORA TOMMASI è cantante e strumentista specializzata in musica antica. Dopo aver conseguito i diplomi in flauto dolce e arpa, ha studiato canto barocco con Gemma Bertagnolli e arpa barocca con Mara Galassi, laureandosi con il massimo dei voti. Ha inoltre frequentato un master di specializzazione in ensemble vocale presso la Schola Cantorum Basiliensis. Svolge un'intensa attività concertistica, collaborando in particolare con l'ensemble vocale belga Graindelavoix, l'ensemble di musica medievale LaReverdie e il duo L'Aquilegia, specializzato in musica rinascimentale. Ha partecipato a numerosi festival in Europa e Stati Uniti, come l'Oude Muzik Utrecht e le Innsbrucker Festwochen der Alten Musik. Particolarmente interessata alla polifonia rinascimentale, dal 2011 presta servizio nella Cappella Musicale della Beata Vergine del Rosario a Trieste. Ha al suo attivo diverse registrazioni discografiche, tra cui *Antoine Brumel Earthquake Mass* con Graindelavoix, *L'occhio del cor* con LaReverdie e *Cantar al liuto* con L'Aquilegia.



Ambito di Prospero Clemente,
Diana, marmo, ca. 1560-1580
Galleria Estense, Modena
(Foto Carlo Vannini)

Martedì 23 settembre MODENA
Teatro San Carlo ore 20.30

SUITES FRANCESI & TOCCATE DI JOHANN SEBASTIAN BACH

STEFANO INNOCENTI *clavicembalo*

JOHANN SEBASTIAN BACH (1685-1750)

Suite francese I in re minore BWV 812
Allemande, Courante, Sarabande, Menuet I/II, Gigue

Suite francese III in si minore BWV 814
Allemande, Courante, Sarabande, Anglaise, Menuet/Trio, Gigue

Suite francese IV in mi bemolle maggiore BWV 815
Allemande, Courante, Sarabande, Gavotte, Menuet, Air, Gigue

Toccata in mi minore BWV 914

Toccata in sol maggiore BWV 916

Toccata in do minore BWV 911

SUITES FRANCESI & TOCCATE

Johann Sebastian Bach (1685–1750) non fu soltanto un sommo virtuoso del clavicembalo, ma anche uno dei compositori che più seppero esaltarne le potenzialità espressive. Nella sua scrittura, lo strumento non appare come un mero veicolo di esercizio tecnico, bensì come una vera e propria voce poetica, capace di trasformare pensieri musicali in forme sonore di eccezionale intensità e varietà. Il programma di questo concerto accosta opere provenienti da due momenti differenti della carriera di Bach, che mettono in luce aspetti complementari della sua complessa personalità artistica. Da un lato le Suites francesi, composte negli anni Venti del Settecento tra Köthen e Lipsia, riflettono un'eleganza cosmopolita, dove i modelli della danza di corte francese si intrecciano con la cantabilità italiana e il rigore contrappuntistico tedesco. Dall'altro, le Toccate per tastiera, scritte probabilmente tra il 1707 e il 1713 negli anni giovanili di Arnstadt e Weimar, appartengono a una stagione più sperimentale, segnata dalla libertà formale e dall'impulso improvvisativo, uniti a energia e virtuosismo. Il titolo delle Suites francesi non fu coniato da Bach, ma introdotto soltanto dopo la sua morte, probabilmente per distinguerle dalle Suites inglesi. Più intime e raccolte rispetto a queste ultime, esse rinunciano al lungo preludio d'apertura, spiegandosi invece come sequenze di danze stilizzate per tastiera. L'ordinamento di ciascuna Suite prevede l'avvio con un'Allemande, danza moderata di origine tedesca filtrata dal gusto francese e caratterizzata da linearità cantabile e ornamentazioni raffinate. Seguono la Courante, che in Francia si muove in tempo moderato, con finezze ritmiche ed effetti di oscillazione percettiva, mentre nella variante italiana assume un profilo più rapido e lineare, e la Sarabande, lenta e solenne, dal canto intensamente espressivo. Nella sezione centrale compaiono differenti tipologie di danze: il Menuet, emblema tipico della grazia cortese, spesso in coppia all'interno di una struttura ABA'; la Gavotte, vivace e con inflessioni rustiche; la Bourrée, più incisiva e scattante; l'Anglaise, dal ritmo spigliato; e talvolta l'Air, dalle sonorità più cantabili. La conclusione è affidata, secondo tradizione, alla Gigue, dal carattere brillante, che Bach associa sempre ad una grande ricercatezza contrappuntistica. In questa occasione ascolteremo tre Suites: la Suite francese n. 1 in re minore BWV 812, che si apre con un'Allemande di nobile compostezza e culmina in una Gigue vivace; la Suite francese n. 3 in si minore BWV 814, segnata da una tinta più scura e da una Sarabande intensamente lirica; e la Suite francese n. 4 in mi bemolle maggiore BWV 815, ricca di calore timbrico e di contrasti, dalla Gavotte energica all'Air dal canto disteso,

fino alla Gigue di grande forza e agilità. In queste pagine, gli abbellimenti “alla francese” non sono un semplice ornamento, ma una componente strutturale del discorso musicale, erede della pratica dell’ornamentazione estemporanea ed elemento essenziale della prassi esecutiva antica. Le Toccate per tastiera, sette in tutto (BWV 910-916), non furono concepite da Bach come un ciclo unitario, ma condividono una medesima idea di fondo: essere veri e propri laboratori stilistici, nei quali forme e linguaggi diversi dialogano entro una cornice retorica che tiene insieme libertà e rigore in perfetta armonia. In esse si riconoscono tre assi stilistici principali: da un lato lo *stylus phantasticus*, ereditato da maestri come Buxtehude e Reincken, con le sue sezioni libere e contrastanti, le arditezze armoniche e le figurazioni improvvisative; dall’altro il modello del concerto all’italiana, fondato sul principio del ritornello, sull’alternanza tra episodi di tutti e soli e sulla chiarezza tematica tipica di Corelli e Vivaldi; e infine gli influssi francesi, avvertibili nello *style luthé* e, talvolta, nel gusto dei *préludes non mesurés*. La scrittura delle Toccate alterna episodi dall’impronta improvvisativa o recitativa a fughe di ampio respiro, mantenendo volutamente una destinazione strumentale aperta (clavicembalo, clavicordo o organo). Così, accanto a passaggi che evocano l’idioma cembalistico, con arpeggi e stile liutistico, si incontrano pagine che richiamano l’idioma organistico. Nei movimenti si susseguono preludi liberi, adagi meditativi ornati da sospensioni e abbellimenti, fughe semplici o doppie animate da energia concertante, sezioni a ritornello di ascendenza italiana e finali virtuosistici. Dal corpus delle Toccate, verranno eseguite: la Toccata in mi minore BWV 914 la quale si apre con un episodio che valorizza la regione grave della tastiera, seguito da una doppia fuga meditativa, un Adagio fantasioso con elementi recitativi e una fuga conclusiva dal carattere violinistico; la Toccata in sol maggiore BWV 916 strutturata in tre sezioni: un Allegro di impianto concertante, un Adagio imitativo e cantabile e un Allegro finale che richiama il profilo ritmico di una giga; infine, la Toccata in do minore BWV 911 si distingue per l’ampiezza del disegno formale: i recitativi e le sezioni libere preparano una grande fuga a doppio soggetto, che culmina in un coup de théâtre rappresentato da un brevissimo e fiammeggiante Presto conclusivo.

Riccardo Castagnetti

STEFANO INNOCENTI. Fiorentino, si è diplomato in pianoforte sotto la guida di Pietro Scarpini, organo e clavicembalo e ha seguito per tre anni a Haarlem (Olanda) i corsi estivi tenuti da Anton Heiller, Luigi Ferdinando Tagliavini, Kenneth Gilbert e Marie-Claire Alain. Dal 1985 titolare del settecentesco organo Serassi della Reggia di Colorno, ha dato concerti in tutta Europa, negli Stati Uniti, in Canada, in Brasile e in Giappone. Ha suonato per l’inaugurazione di molti organi storici restaurati, tra cui quelli bolognesi di San Petronio e il Gabler di Weingarten, Baden-Württemberg; ha inciso vari dischi, alcuni dei quali dedicati al Seicento italiano (Ricordi, Erato), a Haendel, ai Concerti per organo e orchestra di Paër e di Salieri e a quelli per organo e per cembalo di Haydn, e a tutte le Sonate cembalistiche di Platti (La Bottega Discantica), a recenti composizioni di Riccardo Castagnetti (*Tactus*), alla musica per tastiera a Napoli (*Brilliant*) e, al clavicembalo, alle Toccate di Bach (*Stradivarius*). Ha insegnato organo e composizione organistica nei Conservatori di Bologna e di Parma, ha tenuto corsi d’interpretazione presso le Accademie di Pistoia, di Romainmotier (Svizzera) e di Toulouse ed è stato membro di giuria in concorsi internazionali di esecuzione, di composizione e di improvvisazione.



Bottega di Gian Lorenzo Bernini (invenzione), Antonio Cavallucci (disegno), Pietro Leone Bombelli (incisione), *Santa Teodosia*, incisione, 1787, Istituto centrale per la grafica, per gentile concessione del Ministero della Cultura

Venerdì 26 settembre BOLOGNA
Basilica di Santa Maria dei Servi ore 20.30

IL MARTIRIO DI SANTA TEODOSIA (1685) ORATORIO DI ALESSANDRO SCARLATTI (1660 - 1725)

In collaborazione con la Cappella Musicale Arcivescovile S. Maria dei Servi

MONICA PICCININI Santa Teodosia *soprano*
MASSIMO ALTIERI Arsenio, figlio di Urbano *tenore*
MARCO SACCARDIN Urbano, governatore romano *basso*
VALENTINA FERRARESE Decio, servitore di Arsenio *contralto*

COMPAGNIA DE VIOLINI

Domenico Scicchitano *secondo violino*
Francesca Camagni *viola*
Giulia Gillio Gianetta *violoncello*
Patxi Montero *violone*
Francesco Baroni *clavicembalo*
Francesco Monica *organo*
Franco Pavan *tiorba*

ALESSANDRO CICCOLINI *primo violino e direzione*

FONTE

Modena, Biblioteca Estense (MUS.F.1058, MUS. F. 1059)

IL MARTIRIO DI SANTA TEODOSIA

Nel 2025 ricorre il trecentesimo anniversario della scomparsa di Alessandro Scarlatti, fortemente legato alla vita musicale estense. Considerato uno dei più significativi rappresentanti del barocco musicale italiano e della scuola musicale napoletana, trascorse la sua vita tra Napoli e Roma. Ad oggi è unanime il riconoscimento di questo genio e in particolar modo dei suoi melodrammi e oratori. Non sappiamo chi commissionò l'opera né conosciamo l'autore del libretto, ma molto probabilmente *Il Martirio di Santa Teodosia* venne eseguito per la prima volta a Roma nel 1683 o 1684 e poi riproposto a Modena nel 1685, periodo in cui Scarlatti era ancora attivo a Napoli. La rappresentazione modenese è con ogni probabilità legata al duca Francesco II d'Este, figura di rilievo per la vivace crescita musicale e culturale della città e grande estimatore del genere dell'oratorio. Due sono le fonti musicali principali, conservate nella Biblioteca Estense a Modena e nella Bibliothèque Nationale de France a Parigi. Entrambi gli esemplari sono copie romane. Almeno otto invece sono le diverse stampe dei libretti, di cui quella di riferimento è quella modenese del 1685. Tra tutta la produzione di oratori di Scarlatti, questo titolo colpisce particolarmente per la scelta del soggetto: Santa Teodosia, una santa meno celebre rispetto ad altre figure femminili di martiri, dalla vita breve ma dalla grande forza d'animo. Non si ha conoscenza di altri oratori con lo stesso soggetto. Colpiscono la forza drammatica e la bellezza di quest'opera che già dalle prime arie presenta una vocalità decisamente più elaborata rispetto agli oratori precedenti. Alla protagonista è affidata esattamente la metà delle arie dell'opera, che presentano una ricca varietà di soluzioni melodiche e armoniche: tra tutte, citiamo la struggente aria finale di Teodosia, *Spirti beati*, in cui la preghiera della santa che offre al cielo la propria anima è sostenuta da un basso cromatico discendente, tipico del lamento.

SINOSI

L'opera si ispira alle vicende di Santa Teodosia, nata a Tiro intorno al 290 d.C. e trasferitasi a Cesarea di Palestina non ancora diciottenne. Come riportato da Eusebio di Cesarea nella sua opera *De martyribus Palaestinae*, Teodosia fu sorpresa nel consolare alcuni confessori della fede cristiana, prigionieri e in attesa di giudizio di una sicura condanna. La giovane cercò di intercedere per loro ma, a causa di questo gesto, fu arrestata e successivamente condotta davanti al governatore Urbano

che, preso da rabbia mista a desiderio per la fanciulla, le ordinò di fare sacrifici agli dèi romani. La ragazza oppose resistenza dando prova di coraggio e di fede salda. Questo comportamento, considerato arrogante, portò il governatore a far torturare crudelmente e ripetutamente la giovane, la cui integrità non dimostrò segni di cedimento. Sopravvissuta a una lunga agonia, il giorno di Pasqua 2 aprile 308 d.C. la fanciulla venne decapitata. La santa è venerata con particolare devozione a Venezia. Il libretto è incentrato sull'amore non corrisposto tra Arsenio, figlio del governatore romano, e la giovane, che lo rifiuta in nome della sua castità e della sua costanza. Minacciata di morte dal governatore Urbano, Teodosia si dichiara pronta a offrire la sua vita per difendere fede e integrità: dopo profondi tormenti, ferita mortalmente offre la sua anima al cielo, lasciando così stupito della sua virtù Decio, il servitore di Arsenio. L'oratorio si conclude con i quattro personaggi che intonano: "Di Teodosia il martir chiaro t'addita: a chi more per Dio, morte è la vita".

MONICA PICCININI. Soprano, è specializzata in repertori del periodo barocco. Ha collaborato con ensemble di livello internazionale come Il Complesso Barocco diretto da A. Curtis e La Cappella della Pietà dei Turchini, Il Concerto Italiano diretto da Rinaldo Alessandrini, l'Ensemble Aurora diretto da Enrico Gatti e tanti altri. Ha partecipato a numerosi festival internazionali ed è anche apprezzata per le sue registrazioni discografiche, tra cui per Deutsche Grammophon e Naive.

MASSIMO ALTIERI. Tenore, noto per la sua vocalità versatile e la sua interpretazione in ruoli di spicco nel repertorio barocco. Ha interpretato ruoli principali in opere di Monteverdi, Händel e Vivaldi, esibendosi in numerosi teatri europei. Ha collaborato con rinomati direttori e ha partecipato a prestigiosi festival, tra cui il *Festival di Musica Barocca* di Parma e il *Festival dei Due Mondi* di Spoleto.

MARCO SACCARDIN. Basso, specialista nel repertorio barocco, ha interpretato numerosi ruoli operistici e oratori di autori come Händel, Vivaldi e Scarlatti. Ha collaborato con importanti ensemble di musica antica, come Il Complesso Barocco e Concerto Italiano. Ha inciso numerosi lavori per etichette discografiche di prestigio e si è esibito in teatri di tutta Europa, guadagnandosi una solida reputazione nel panorama musicale internazionale.

VALENTINA FERRARESE. Contralto, laureata presso il Conservatorio Arrigo Boito di Parma, ha iniziato la sua carriera come corista, per poi esibirsi da solista in diverse opere e concerti. Tra i suoi ruoli, ha interpretato Aria e San Giovanni nell'oratorio *Il Lutto dell'universo* di Leopoldo I d'Asburgo e Ottavia ne *L'Incoronazione di Poppea* di Monteverdi. Ha cantato anche nel *Requiem* di M. Haydn e si è esibita in concerti in Italia e all'estero, inclusi Finlandia e Lettonia.

ALESSANDRO CICCOLINI. Violinista barocco, ha collaborato come primo violino con La Cappella della Pietà dei Turchini di Napoli e come spalla con l'ensemble I Turchini, esibendosi in importanti sale e festival internazionali. Ha lavorato con ensemble di musica antica, tra cui Concerto Soave e Il Complesso Barocco. Compositore e revisore, ha curato la ricostruzione di opere di Ziani, Vivaldi e Scarlatti, eseguite in teatri e festival europei, e registrate per case discografiche come Deutsche Grammophon, Naive, Accent, Harmonia Mundi e Stradivarius. Ha fondato con Francesco Baroni l'ensemble Compagnia de Violini per la riscoperta del repertorio strumentale italiano del XVII e XVIII secolo. È docente di Violino Barocco presso il Conservatorio A. Boito di Parma.

FRANCESCO BARONI. Organista e clavicembalista parmigiano, allievo di F. Tasini e B. van Asperen, ha iniziato l'attività concertistica giovanissimo come solista e continuista. Ha collaborato con Accademia Bizantina, Europa Galante, Venice Baroque Orchestra e molti altri ensemble, registrando per Arion, Tactus, Naxos, Symphonia, Glossa e Brilliant. Fondatore del complesso Compagnia de Musici (1992) e, con Ciccolini, della Compagnia de Violini (2019), ha diretto la riscoperta e l'incisione di repertori inediti italiani tra Seicento e Settecento, ricevendo riconoscimenti internazionali. È docente di Clavicembalo a Tastiere Storiche presso il Conservatorio di Parma e Ispettore Onorario della Soprintendenza ai Beni Artistici e Storici di Parma e Piacenza.

COMPAGNIA DE VIOLINI. Fondata nel 2019 da Alessandro Ciccolini e Francesco Baroni, la Compagnia de Violini si dedica alla esecuzione filologica del repertorio barocco italiano, con partico-

lare attenzione alla tradizione musicale di Parma. Il nome riprende quello di un antico gruppo di violinisti attivo presso la corte Farnese tra Cinque e Seicento. Ha debuttato ai festival *Grandezze & Meraviglie* (Modena) e *Traiettorie* (Parma), eseguendo sonate a tre violini e basso continuo della Real Cappella di Napoli. Nel 2022 si è esibita alla Wigmore Hall di Londra con La Semele di J. A. Hasse ed è stata ospite di vari festival italiani con programmi dedicati a Zani, Vivaldi e Pistocchi. Ha registrato per Brilliant Classics sonate per due violini e un duetto con canone di Zani, e sta preparando un nuovo progetto con concerti vivaldiani ricostruiti da Ciccolini.



Caspar Netscher (disegno), Albert Henry Payne (incisione), *Die Clavierspielerin*, incisione, 1840
Mediateca di Grandezze & Meraviglie, Modena



Giuseppe Maria Crespi detto "Lo Spagnolo", *Ritratto del figlio del generale Pálffy*, 1700 -1705, olio su tela
Museo Civico, Modena (Archivio Fotografico, foto Agostino Pugnaghi)

Giovedì 2 ottobre SASSUOLO
Chiesa di San Giorgio ore 21

MOZART DIVINO

DIVERTIMENTI E FUGA

I MUSICALI AFFETTI

Matteo Zanatto *violino*
Monica Pellicciari *viola*
Carlo Zanardi *violoncello*
Michele Gallo *contrabbasso*

FABIO MISSAGGIA *violino e concertazione*

WOLFGANG AMADEUS MOZART (1756-1791)

Divertimento per archi in re magg. K 136
Allegro, Andante, Presto

Divertimento per archi in sib magg. K 137
Andante, Allegro di molto, Allegro assai

Divertimento per archi in fa magg. K 138
(Allegro), Andante, Presto

Adagio e fuga in do minore KV 546
Adagio, Fuga Allegro

MOZART DIVINO

Sedici anni intercorrono tra la stesura dei 3 Divertimenti K136, 137, 138 e l'Adagio e fuga K546, una distanza "siderale" se si considera la giovane età in cui il Divino Amadeus morì. I primi furono composti nel 1772 a Salisburgo di ritorno dal lungo viaggio con il padre in Italia, mentre l'Adagio e fuga a Vienna nel 1788 dopo aver ripreso una precedente composizione per due fortepiani del 1783 trascrivendola per archi e aggiungendo un adagio introduttivo. E la distanza "siderale" si avverte anche al primo ascolto: da un lato i tre divertimenti con il loro brillante virtuosismo e la giovanile freschezza, e dall'altro il rigore contrappuntistico della fuga preceduto da un adagio che alterna un incalzante e drammatico ritmo puntato con una linea melodica legata e ardite modulazioni. Del resto, le due composizioni sono figlie del loro tempo. Nel 1772 il sedicenne Mozart era reduce da due lunghi viaggi in Italia, dove aveva avuto modo di conoscere e apprezzare l'opera italiana e il sinfonismo milanese. La struttura dei divertimenti è quella tipica italiana in tre tempi con due allegri e uno lento in mezzo (fa eccezione il 137 che pone il tempo lento all'inizio). Sembra quasi una scrittura a tre parti (come una sonata a tre barocca) dove le parti della viola e del basso sono spesso di puro sostegno armonico. Per contro l'Adagio e fuga nasce dal grande interesse sviluppato da Mozart nel periodo viennese per le fughe di Bach, un interesse nato sotto l'influsso del barone Gottfried van Swieten, dilettante di musica, che organizzava presso la sua dimora esecuzioni di Bach e Händel e anche di un certo ambiente massonico per il quale il contrappunto aveva nascosti significati simbolici. Anche la moglie Constanze contribuì a questo suo interesse. Ecco cosa scriveva Amadeus nel 1783: "Quando Constanze udì le fughe, se ne innamorò: ora non vuol sentire altro che fughe e soprattutto di Händel e Bach. Siccome poi mi aveva sentito improvvisarne io stesso, mi domandò se non ne avessi già scritta qualcuna e quando le risposi che no, mi rimproverò aspramente di aver trascurato quanto di più bello e interessante ci sia nella musica, e non smise di pregarmi fino a che non gliene scrissi una. [...] Col tempo ne farò altre cinque e le regalerò al barone van

Swieten". Il suo primo esperimento nella scrittura di una fuga avvenne appunto, dopo una serie di tentativi, nel 1783 con la K426 per due fortepiani. Cinque anni più tardi riprese in mano questa sua composizione e ne fece una versione per archi con l'aggiunta di un adagio introduttivo sulla scia del modello bachiano. Il Divertimento, al pari delle Cassazioni e Serenate, apparteneva per contro a un genere "ricreativo" per la sua natura leggera e spiritosa, adatto dunque a contesti conviviali. In questo caso la mancanza del minuetto, tipico dei divertimenti tradizionali, ci suggerisce che il giovane Mozart avesse in mente qualcos'altro, forse un "proto-quartetto" o una "sinfonia all'italiana" che magari poteva riutilizzare in altre occasioni. Del resto, due anni, prima nel 1770 si era già cimentato in un primo esperimento con il quartetto di Lodi K80, dove il giovanissimo Amadeus scriveva "Quarteto" ma senza precisare la strumentazione. Nel manoscritto dei tre divertimenti è indicato: violini, viole, basso. Il termine basso al posto di violoncello fu usato da Mozart anche in alcuni quartetti come il K158 (violini, viole, bassi) e il K155 (violini, viole - corretto in viola, basso con aggiunta di violoncello). L'uso del plurale (viole al posto di viola) fa parte di una tradizione di scrittura soprattutto legata a compositori stranieri che usavano terminologia italiana per l'organico. Il termine basso fa pensare ad una certa libertà di utilizzo sia del violoncello che del contrabbasso o addirittura di entrambi. Un esempio di questa soluzione la troviamo nella celebre *Eine kleine Nachtmusik* K525 dove viene specificato 2 violini, viola, violoncello e contrabbasso. Un esempio che esclude il contrabbasso sono i tre concerti per fortepiano K413, 414 e 415 dove, in una nota del Wiener Diarium del 15 gennaio 1783, precisa: "Questi tre concerti, che possono essere eseguiti sia con una grande orchestra e l'aggiunta di strumenti a fiato così come a quattro con due Violini, una Viola e Violoncello". La nostra scelta per i divertimenti è stata di utilizzare un basso sostenuto da violoncello e contrabbasso. Per l'Adagio e fuga il problema non si pone in quanto la parte del contrabbasso è diversa rispetto a quella del violoncello.

Fabio Missaggia

FABIO MISSAGGIA E I MUSICALI AFFETTI

Vedi bio concerto del 16 settembre



Hippolyte Lecomte, *Catherine Biancollelli dans le rôle de Colombine*, litografia acquerellata, da *Costumes de Théâtre de 1600 à 1820, 1820-1825*, Modena, Mediateca di Grandezze & Meraviglie

Domenica 5 ottobre MODENA
Scuola Cittadella ore 10.30

0-12 MUSICA FAMILIARE L'INCANTO DELL'ARPA

TEODORA TOMMASI *arpa barocca e canto*

ANONIMO (XVI SECOLO)
Pavana e Salterello
Ms. di Castell'Arquato

VINCENZO GALILEI (1520-1591)
Ricerca secondo
Intavolature de Lauto, Roma 1563

GIULIO CACCINI ? (1551-1618)
Dalla porta d'oriente
Dal Codice Magliabechiano XIX. 115
Nuove musiche e nuova maniera di scriverle, Firenze 1614

ANONIMO (XVI SECOLO)
Son fonti e fiumi
Dal Codice Magliabechiano XIX. 138

SETTIMIA CACCINI (1591-1660 ca.)
Core di questo core
Ms. Q.49, Museo Internazionale e Biblioteca della Musica, Bologna

ALESSANDRO GHIVIZZANI (1572-1636)
Vago mio viso
Ms. Q.49, Museo Internazionale e Biblioteca della Musica, Bologna

ASCANIO MAYONE (1570 ca.-1627)
Toccata quarta
Primo libro di diversi capricci per sonare, Napoli 1603

SETTIMIA CACCINI
Cantan gli augelli
Ms. Q.49, Museo Internazionale e Biblioteca della Musica, Bologna

FRANCESCA CACCINI (1587-1640)
Non so se quel sorriso
Il primo libro delle musiche a una e due voci, Firenze, 1618

ANONIMO
Spagnoletta
Dal Codice Magliabechiano XIX. 138

SETTIMIA CACCINI
Due luci ridenti
Ms. Q.49, Museo Internazionale e Biblioteca della Musica, Bologna

L'INCANTO DELL'ARPA

L'arpa è uno strumento che, da sempre, affascina grandi e piccini. Si tratta di uno degli strumenti più antichi: se ne parla già dal IV millennio a.C.. Per molti popoli è lo strumento dei poeti e dei re, perché "accordare le corde equivale a mettere d'accordo il cuore degli uomini". Come funziona, quindi, un'arpa? E la cosiddetta "arpa doppia", diffusa in Italia dalla fine del XVI secolo, perché si chiama così? E se è doppia, come mai in realtà è tripla? In questo concerto, l'arpista e cantante Teodora Tommasi guiderà il pubblico alla scoperta di questo strumento e del suo repertorio raccontando la storia di un'arpista e cantante del passato, Settimia Caccini, vissuta nella prima parte del XVII secolo fra Firenze, Mantova e Parma. Figlia del famoso Giulio Caccini e sorella di Francesca Caccini, anche lei famosa compositrice e cantante, spesso Settimia passa inosservata, ma in realtà fu una grande virtuosa ed ebbe una vita ricca di successi. Le musiche di Settimia giunte fino a noi sono tutte conservate in un manoscritto dove compaiono brani composti anche da suo marito Alessandro Ghivizzani, pure lui strumentista e compositore. I brani scelti mostreranno tutto quello che l'arpa può fare: danze lente, veloci, toccate da virtuosi, canzoni e canzonette d'amore; per dimostrare, ancora una volta, come l'arpa possa conquistare i cuori di tutti!

TEODORA TOMMASI è una cantante e strumentista specializzata in musica antica. Dopo i diplomi in flauto dolce e arpa, ha studiato canto barocco con Gemma Bertagnolli e arpa barocca con Mara Galassi, laureandosi con il massimo dei voti. Ha frequentato, inoltre, un master di specializzazione in ensemble vocale (Aves) presso la Schola Cantorum Basiliensis. Svolge un'intensa attività concertistica, in particolare con l'ensemble vocale belga Graindelavoix, l'ensemble di musica medievale LaReverdie e il duo L'Aquilegia, specializzato in musica rinascimentale; collabora inoltre anche con La Cetra Vokalensemble (Basilea) e l'ensemble O vos omnes (Spagna). Con queste formazioni ha partecipato a diversi festival in Europa e Stati Uniti, fra cui Oude Muzik Utrecht, Zamus Koln, Tage Alter Musik Herne, Resonanzen Wien, Llums d'Antiga, MetLiveArts, Ecos festival, Via Mediaeval, Femàs, Segni Barocchi, Rassegna di concerti di San Colombano, Archeologia di Sera, Cafè Improvisé, Cantar di Pietre, Settimane della musica Ascona, Artonov, Innsbrucker Festwochen der Alten Musik, L'Auditori, Abbaye aux Dames – la cité musicale, Festival Bachowski Swidnica, Festival dell'Ascensione, Grandezze & Meraviglie, Festival Voix et Route Romane, Stagione Concertistica Ferrara Musica, Wunderkammer, e altri. Particolarmente interessata all'esecuzione della polifonia rinascimentale nel contesto della liturgia preconciare, dal 2011 presta servizio nella Cappella Musicale della Beata Vergine del Rosario (Trieste). Ha al suo attivo numerose registrazioni discografiche, fra cui *L'occhio del cor*, *Lux Laetitiae* (LaReverdie, Arcana), *Antoine Brumel Earthquake Mass*, *Ex Nihilo* (Graindelavoix, Glossa), *Cantar al liuto* (L'Aquilegia, La Bottega Discantica) *Cantar al ferro* (Simularte, L'Aquilegia), *Vespro di Natale* (La Cetra, Deutsche Grammophon).

Domenica 5 ottobre MODENA

Chiesa di San Carlo ore 16

LE VERE VIRTUOSE

DUETTI E CANTATE DI GIOVANNI BONONCINI

SECONDO LE INEDITE ANNOTAZIONI DI STILE DEL SUO TEMPO

Prima esecuzione moderna

ROSANNA BERTINI *soprano*

MARIA CHIARA GALLO *mezzosoprano*

ACCADEMIA D'ARCADIA

Anna Camporini *violoncello*

Paola Ventrella *tiorba*

Enrico Bissolo *cembalo*

GIOVANNI BONONCINI (1670-1747)

Presso allo stuol pomposo (*La Violetta*), cantata a voce sola

Recitativo, Largo, Recitativo, Allegro, Recitativo

Rossana Bertini *soprano*

Per morte di bella Ninfa, cantata a voce sola

Recitativo, Aria, Recitativo, Aria

Maria Chiara Gallo *mezzosoprano*

ANTONIO BONONCINI (1677-1726)

Sonata da camera detta "La Comodina", sonata per cello e basso continuo

Cantabile, Allegro, Affettuoso

Anna Camporini *violoncello*

GIOVANNI BONONCINI

Duetto "Chi di gloria ha bel desio", da Duetti op. 8

Rossana Bertini *soprano*

Maria Chiara Gallo *mezzosoprano*

LE VERE VIRTUOSE

L'ultima decade del Seicento rappresenta un momento chiave nella carriera di Giovanni Bononcini. Subito dopo l'apprendistato in San Petronio, nel 1690 per intervento del cardinale Benedetto Pamphilj si trasferisce a Roma, dove le sue competenze di abile violoncellista e compositore sono richieste nei contesti più prestigiosi. Il fratello Antonio, di sette anni più giovane, lo segue come un'ombra. Secondo Lowell Lindgren, a cui si devono fondamentali studi sui fratelli modenese, proprio negli ultimi anni del secolo si concentra una vasta produzione di musica vocale da camera e serenate, dovuta in gran parte alla committenza della famiglia Colonna. Lo stile di Giovanni è assai apprezzato dalla clientela ma anche dagli addetti ai lavori: Francesco Gasparini, ad esempio, conclude il suo trattato di basso continuo (1708) con un elogio alla "bizzaria, bellezza, armonia, l'abile studio e la fantasiosa inventiva" delle sue cantate. *Presso allo stuol pomposo* è un monologo in cui la viola rivendica il proprio diritto alla bellezza: tra tutti i fiori, è la più spontanea e sincera, e soprattutto meno caduca rispetto ad altri, come l'aristocratica rosa che viene quasi sbeffeggiata nella prima aria. La seconda cantata in programma intona una poesia di tutt'altra natura, in cui il tema lugubre si declina secondo le nuove tendenze letterarie; poiché il soggetto narrativo è relativamente raro nelle composizioni vocali da camera coeve, non è del tutto inopportuno ipotizzare un riferimento



Adelmo Giberti, *Donna (Virginia Reiter) a figura intera in studio, positivo*, 1905-1915, Modena, 2808
Fondazione Ago, Fondazione di Modena, Fondo Giberti

a un fatto reale, per cui le sembianze di Clori potrebbero celare quelle di una dama scomparsa prematuramente. La *Sonata da camera detta la Comodina* è attribuita ad Antonio Maria Bononcini, il cui percorso artistico si intreccia fortemente con quello del fratello. Di Antonio sono note molte sonate per violoncello e continuo, ma in particolare la nostra è legata a un personaggio assai rilevante nella storia dello strumento: il conte Franz Erwin von Schönborn, violoncellista dilettante che commissionò numerose sonate a musicisti del calibro di Vivaldi, Marcello, Caldara, Platti, opere tuttora conservate nel suo castello di Wiesenheid. La biografia del conte Franz presenta molteplici punti di contatto con quella di Antonio: nati entrambi nel 1677, soggiornarono a Roma e Vienna negli stessi periodi, ed è proprio a Vienna che con ogni probabilità fu commissionata questa *Comodina*. L'ottava opera a stampa pubblicata da Giovanni a Bologna nel 1691 consiste in una raccolta equilibrata di duetti da camera: ben calibrata è la varietà di scrittura, così come attenta è la scelta dei testi, che presenta autori assai noti nel campo delle rime per musica. *Chi di gloria/gioia ha bel desio* è l'ultimo brano della silloge ed è intonato su versi di Giovanni Battista Grappelli, abate e giurista del basso Lazio affiliato all'Arcadia. Molti compositori di questo periodo si sono dedicati al duetto: Steffani, Marcello, Lotti, Scarlatti, oltre agli emiliani Pistocchi, Perti e Martini. A trent'anni di distanza dalla sua prima antologia, lo stesso Bononcini ne pubblicherà un'altra a Londra, questa volta inserendovi cantate per voce sola e continuo, forse per accondiscendere ai gusti della società inglese. Più che una semplice "espansione" della cantata da camera, il duetto è un esercizio di contrappunto a tre parti, dove i due cantanti si confrontano con una narrazione che inevitabilmente incrementa il grado di teatralità: addii, invocazioni, dialoghi, querele amorose e contese costituiscono il lessico comune nel duetto di fine Seicento, senza però mai raggiungere una concreta drammaturgia. Oltre a rispondere alle esigenze di un pubblico abituato alla cantata e alla sonata a tre (di cui in un certo senso è l'alter ego), questo genere veniva utilizzato dai compositori per mostrare il proprio puntuale dominio della scrittura musicale, ma anche ricopiato a mano da altri per assimilarne le prerogative stilistiche. Una ulteriore funzione del duetto emerge nel programma di questo concerto, che prevede l'esecuzione di una poco conosciuta fonte manoscritta dei duetti di Bononcini. Il suo compilatore, Carlo Antonio Benati, applica al testo originario una serie di variazioni da eseguirsi nel capo delle arie. Benati fu un celebre maestro di canto attivo a Bologna tra il XVII e il XVIII secolo, tanto rilevante da ricoprire il ruolo di agente e impresario; ebbe tra i suoi allievi, tra molti altri, "divi" del calibro di Vittoria Tesi e Giovanni Battista Tamburini. Si tratta dunque di una chiara testimonianza di come la pratica del duetto, durante la lezione di canto, fosse un requisito imprescindibile per trasformare semplici voci in *vere virtuose*.

Sara Dieci

ACCADEMIA D'ARCADIA. L'ensemble vocale Accademia d'Arcadia è stato creato nel 2019 per affiancare il già affermato ensemble strumentale omonimo. Il gruppo ha per repertorio d'elezione il Seicento italiano ed è formato da giovani cantanti specializzati nel repertorio rinascimentale e barocco che condividono con il direttore Alessandra Rossi Lürig la passione per la musica di questo periodo. Accademia d'Arcadia ha la specificità - oltre all'interesse particolare per il repertorio inedito - di dedicare una particolare cura al testo e al suo aspetto declamatorio, alle sue numerose sfumature interpretative e agli "affetti" generati da musica e parole. Questa è la chiave della relazione fra musicista e testo musicale: le opere del passato vengono affrontate non con una serie prestabilita di regole immutabili, ma come generatori di "affetti" che possono essere tradotti in diverse modalità, anche visive. Infatti, Accademia d'Arcadia ha anche ideato progetti musicali innovativi che coniugano musica antica dal vivo e video art, in collaborazione con giovani registi e collettivi teatrali italiani (fra cui Anagoor, Leone d'Argento Biennale di Venezia-Teatro 2018, con il quale ha creato *Et manchi pietà*, spettacolo dedicato ad Artemisia Gentileschi e alla musica del suo tempo). L'Ensemble ha dedicato il suo primo progetto vocale ai motetti di Alessandro Grandi, registrandone una silloge, *Celesti fiori*, per l'etichetta Arcana | Outhere. Uscito nel luglio del 2019, il CD ha ottenuto eccellenti critiche e premi dalla stampa nazionale e internazionale. Accademia d'Arcadia ha svolto la sua prima tournée, presentando il programma dedicato a Grandi in più di dieci rassegne in tutta Italia e in Spagna. Nel 2023 è uscito il nuovo CD, intitolato *Lætatus sum* dedicato ai salmi di Alessandro Grandi. Accademia d'Arcadia è da vari anni Ensemble in residence presso il Festiva Grandezze & Meraviglie, ed è stata nel 2023 Ensemble en Résidence presso il Festival di Ribeauvillé in Alzazia.

Mercoledì 8 ottobre SASSUOLO
Palazzo Ducale ore 20.30

CELESTI VOCI

STABAT MATER DI DOMENICO SCARLATTI
AUDI CÆLUM DI CLAUDIO MONTEVERDI

ENSEMBLE VOCALE E STRUMENTALE DULCEDO

Soprani

Serena Peroni, Giulia Rappazzo, Gaia Ammaturo, Camilla Scappatura

Alti

Luisa Torresan, Marta Fraccaroli

Tenori

Luigi Tinto, Manuel Loreni

Bassi

Marcello Mazzetti*, Luca Pasqualetto

**solista in "Audi coelum"*

Marija Jovanovic *organo positivo*

Hiroyuki Tabuchi *viola da gamba*

LIA SERAFINI *docente preparatore*

ANNA PANOZZO *direzione*

In collaborazione con il Conservatorio Arrigo Pedrollo di Vicenza

CLAUDIO MONTEVERDI (1567-1643)

Audi Coelum

dal Vespro della Beata Vergine

per voce sola ed ensemble vocale a 6 voci e b.c.

DOMENICO SCARLATTI (1685-1757)

Stabat Mater

per ensemble vocale a 10 voci e b.c.

CELESTI VOCI

Sebbene le disposizioni del Concilio Tridentino sulla prassi musicale liturgica avessero cercato di ridurre quest'ultima alla sobrietà austera e alla purezza del canto gregoriano, tali restrizioni stimolarono i compositori a ricercare soluzioni innovative, spingendoli a esprimere la propria creatività pur restando entro i limiti imposti dai canoni stabiliti nel 1545. Questi confini, lungi dal soffocare l'ingegno artistico, divennero terreno fertile per l'elaborazione di nuove forme musicali. È il caso di Claudio Monteverdi e Domenico Scarlatti, due figure di spicco che, con acume singolare, seppero rendere omaggio alla figura della Madonna per vie differenti ma ambedue perfettamente rispondenti ai nuovi canoni. Monteverdi, all'alba del Seicento, compone il celebre *Vespro della Beata Vergine*, presumibilmente in occasione della nascita della nipote del Duca di Mantova, Maria Gonzaga, presso la cui corte risiedeva e lavorava. Questo ciclo di composizioni rappresenta uno dei vertici della musica sacra del periodo e abbraccia la dualità stilistica caratteristica di Monteverdi: egli fu un profondo conoscitore della tradizione polifonica, rimanendo tuttavia sempre teso verso l'elaborazione di un linguaggio nuovo, che fosse capace di dar voce al testo con una forza drammatica inedita. Da un lato, nella messa in musica dei passi dell'Antico Testamento vengono conseguite una ricchezza espressiva e una vivacità in stile concertato, caratterizzate da un linguaggio musicale che vuole spingersi oltre la tradizione. Dall'altro, brani come l'*Audi Coelum*, una delle antifone più celebri del ciclo, rivelano la capacità di Monteverdi di attingere alla classicità liturgica, con una scrittura solenne e meditativa. In questo brano il tenore, accompagnato dal basso continuo, esalta le virtù della Vergine, mentre le sei voci in antifona concorrono a creare un'atmosfera di sentita devozione, con un raffinato gioco di contrasti. Da parte sua, Scarlatti, circa un secolo dopo, presenta Maria davanti al corpo crocifisso del figlio, in un momento di intenso e lacerante dolore. Il pathos che attraversa questa scena è sapientemente trasmesso da un ampio ensemble di dieci voci che si intrecciano in uno scambio continuo, rincorrendosi in un fitto dialogo, creando così un contrappunto denso ed espressivo sopra il delicato e fine tessuto del basso continuo. Questo gioco amplifica il dramma dell'evento e mira a evocare un affetto che si pone in netto contrasto con quello celebrativo e trionfante dell'*Audi Coelum*. La scelta della sequenza, inoltre, rivela un profondo legame con il repertorio liturgico medievale: il testo dello *Stabat Mater* è infatti comunemente attribuito a Jacopone da Todi, uno tra i maggiori poeti cristiani del Duecento italiano, a cui si fa risalire la nascita del genere letterario della lauda. Con questa composizione, Scarlatti non solo rende omaggio alla tradizione religiosa, ma la rielabora con una forza espressiva che, pur nel rispetto della sacralità, ne esalta la dimensione umana e drammatica. In effetti, nello *Stabat* si intravedono elementi della nascente Scuola Napoletana del Settecento, radicata nel Teatro, di cui Alessandro Scarlatti — padre di Domenico — fu figura ispiratrice.

Aurelio Cipriani

ENSEMBLE VOCALE E STRUMENTALE DULCEDO E LIA SERAFINI. L'Ensemble Dulcedo è un'emanazione del Dipartimento di Musica Antica del Conservatorio di Vicenza, uno dei primi in Italia a rilasciare titoli accademici in discipline riguardanti la musica antica. Coordinato da Lia Serafini, docente di Canto rinascimentale e barocco, sviluppa temi attinenti al mondo musicale del Sei e del Settecento, coinvolgendo cantanti e strumentisti appassionati alla musica d'insieme. Lia Serafini, soprano, è nata proprio a Vicenza, dove ha affondato le sue radici musicali studiando pianoforte, canto e tecniche riguardanti l'equilibrio del corpo e del respiro. Nella sua lunga e articolata carriera di cantante ha collaborato con musicisti di straordinario prestigio che hanno improntato la rinascita e la valorizzazione della musica antica, ed è stata ospite dei più importanti Festival internazionali in tutta Europa, Stati Uniti e Canada. Negli ultimi anni si è particolarmente concentrata sull'insegnamento, per il quale ha una vera vocazione, ottenendo prestigiosi risultati coi suoi giovani allievi, già vincitori di audizioni e concorsi per ruoli di primo piano in Opere barocche, in rinomati Ensemble vocali e in agenzie specializzate. Nel 2019 ha pubblicato il volume *Il canto, Maestro di equilibrio* per le Edizioni del Faro, che ha ottenuto importanti riconoscimenti e segnalazioni ed è stato tradotto in lingua francese.

Domenica 12 ottobre MODENA
Galleria Estense ore 10.30

0-12 *MUSICA FAMILIARE* *IL VIOLINO MAGICO**

Domenica 12 ottobre MODENA
Galleria Estense ore 15.30

ORFEO MUSICALE GIUSEPPE TORELLI TRA BOLOGNA, MODENA E L'EUROPA

ROSSO VERONA BAROQUE ENSEMBLE

Corinne Raymond-Jarczyk *violino II*
Cristina Vidoni *violoncello*
Laura La Vecchia *tiorba*
Edoardo Valorz *clavicembalo*

PIETRO BATTISTONI *violino I e direzione*



Umberto Ruini (copia da Sustermans), *Giovane condottiero (Alfonso IV d'Este?)*, 1920 ca., olio su tela
Museo Civico, Modena (Archivio Fotografico, foto Mario Guglielmo)

GIUSEPPE TORELLI (1658-1709)

Perfidia per due violini e basso continuo in re maggiore, P.A.3.3.1 *

GIUSEPPE TORELLI

Sonata per due violini e basso continuo op. 2 n. 3 *

Allemanda. Allegro, Gigha, Gavota

EVARISTO FELICE DALL'ABACO (1675-1742)

Sonata da camera a violino e violoncello op. 1 n. 3 *

Andante e spiccato, Giga, Adagio, Presto assai

GIUSEPPE TORELLI

Sonata per due violini e basso continuo op. 2 n. 4 *

Balletto. Largo, Corrente. Allegro, Menuet

PIETRO GIUSEPPE GIOVANNI BONI (1664-1736)

Sonata per violoncello e basso continuo op. 1 n. 9

Largo, Allegro "alla francese", Allegro

GIUSEPPE TORELLI

Sonata op. 2 n. 5

Allemanda. Largo, Gigha. Prestissimo, Sarabanda

JOHANN SEBASTIAN BACH (1685-1750)

Sonata a violino solo e basso per il cembalo in do minore BWV 1024

Adagio, Presto, Affettuoso, Vivace

ARCANGELO CORELLI (1653-1713)

Ciaccona per due violini e basso continuo op. 2 n. 12 *

GIUSEPPE TORELLI

Sonata op. 2 n. 12 *

Balletto, Corrente, Menuet

FORTE

Balli e Sonate da Camera a 2 violini, violone e Cembalo ed libitum. Op. 2, Modena, Biblioteca Estense (MUS.F.1179)

ORFEO MUSICALE

Bologna, 1686. Le sonate qui presentate sono tratte dalla seconda raccolta di trio sonate con le quali il giovane Torelli si presenta al mondo del mercato editoriale musicale: questo corpus di "Concerti da Camera", come li definisce lo stesso autore, se da un lato si pone nel solco della consolidata tradizione bolognese della sonata da camera (una suite composta di tre danze – di cui i primi due movimenti, più corposi, sono di carattere contrapposto e il terzo, più breve, posto a chiusa) dall'altro è caratterizzato da elementi di avanguardismo e di ricerca di uno stile del tutto personale. Danze dello stesso tipo sono presentate con differenze di tempo e indicazioni agogiche anche opposte (così il Balletto Allegro della Sonata II si presenta come una danza dal carattere spigliato e talvolta ammiccante, mentre il Balletto Largo della Sonata IV è invece una spirale intimistica di dialoghi amorosi; e ancora se la Gigha Prestissimo della Sonata V tende alla Tarantella, al contrario la Gigha Largo della Sonata XI diventa una Pastorale che sembra quasi composta per la notte di Natale): dando mostra di una piena consapevolezza compositiva nella gestione del metro e della prosodia musicale, Torelli si mantiene comunque sempre fedele alla natura originaria di ogni ballo, seppur diversamente declinata. Caratteristica speciale è poi rappresentata dal fatto che l'Op.2 di Torelli è la prima collezione di musica a stampa italiana dove appare il Minuetto, danza elegante e nobile proveniente dalla Francia, al tempo alleato principale del ducato di Modena, la cui corte era frequentata dal Nostro. L'importanza di questa raccolta è testimoniata infine dalla presenza di una

sua seconda edizione, pubblicata ad Amsterdam dall'editore olandese Estienne Roger nel 1702. Il fatto che brani composti quasi venti anni prima, come nel presente caso, fossero comunque appetibili per il crescente ed esigente mercato musicale dell'epoca in tutta Europa, testimonia il grande valore riconosciuto a questa musica. In questo programma le Sonate dell'Op. 2 di Torelli sono messe a confronto con la musica strumentale di compositori coevi al maestro veronese, i quali hanno risentito degli influssi artistici dell'opera di Torelli facendo proprie alcune delle istanze tecniche e stilistiche ed elaborandole ciascuno secondo il proprio stile. In un programma che vuole presentare al pubblico le diverse combinazioni di organico in voga agli inizi del XVIII secolo, la sonata a due (violino e violoncello) di Evaristo Felice Dall'Abaco è un tipico esempio del frequente utilizzo in ambito emiliano di questa combinazione. Numerosi musicisti si cimentarono nella composizione di sonate, il più delle volte "da camera", specificamente destinate a due soli esecutori (Laurenti, Torelli, Bononcini, Jacchini per citarne solo alcuni) e se da un lato certamente questa scelta andava a soddisfare l'appetito di un mercato destinato anche agli amatori, testimonia dall'altro l'enorme e rapido sviluppo della scuola degli strumenti ad arco quali il violino ed il violoncello, specialmente alla corte Estense. Dall'Abaco, anch'egli veronese di nascita, trascorse diversi anni a Modena, dove studiò con Tommaso Vitali, prima di trasferirsi a Monaco di Baviera. A testimonianza del grande sviluppo che ebbe anche la tecnica e la scrittura per il violoncello nei primi anni del '700, viene qui presentata una sonata di Boni – autore bolognese che, dopo essersi formato nella sua città natale nell'alveo della Accademia Filarmonica e della Cappella di San Petronio (ambienti nei quali, in quegli anni, Torelli era un'illustre personalità) collaborò per diversi anni a Roma con Corelli. Di quest'ultimo viene qui presentata la Ciaccona dall'op. 2, intimo dialogo a due violini con il basso continuo in un vortice costruito su un basso armonico ostinato: esempio di quel lirismo strumentale che lo rese celeberrimo in tutto il mondo. Viene inoltre presentata una sonata per violino e cembalo la cui paternità è incerta: alcuni studiosi l'hanno attribuita a Johann Sebastian Bach, del cui catalogo tematico fa attualmente parte, mentre per altri sarebbe opera del celebre violinista Johann Georg Pisendel. Noi lasceremo questo dibattito da parte, ma ciò che vale la pena sottolineare è l'indubbia impronta lasciata da Torelli tanto nella formazione di Bach, che ne studiò sicuramente i concerti e che ne trascrisse in riduzione per la sola tastiera alcuni, quanto su Pisendel che ebbe in Torelli proprio il suo primo insegnante di violino durante la sua permanenza ad Ansbach.

ROSSO VERONA BAROQUE ENSEMBLE fondato nel 2021 all'Aja dal violinista italiano Pietro Battistoni con l'intento di riscoprire tesori musicali dimenticati e valorizzare l'eredità musicale del XVII e XVIII specialmente italiana, con approccio storicamente informato secolo su strumenti originali e copie di essi. Il nome rende omaggio al "pregiato marmo color fiore di pesca" (John Ruskin) dei monti Lessini nella provincia di Verona. L'ensemble è composto da giovani e talentuosi musicisti, già affermati sulla scena internazionale, formati nelle scuole più prestigiose per questa specializzazione, quali il Conservatorio Reale dell'Aja e la Schola Cantorum Basiliensis. L'ensemble si è già esibito in diversi festival e stagioni concertistiche in Italia e nei Paesi Bassi. L'album di debutto: *Giuseppe Torelli, 12 Concerti da camera op. 2*, uscito nel 2024, per l'etichetta Challenge Records, ha riscosso grande successo di pubblico e di critica.

PIETRO BATTISTONI. Classe 1992, è un violinista specializzato nella prassi esecutiva barocca. Ha completato i suoi studi di violino a Verona, conseguendo il diploma classico e, successivamente, la Laurea di Biennio in violino barocco con il massimo dei voti. Ha poi continuato la sua formazione presso il Conservatorio Reale dell'Aja, dove ha ottenuto sia il Bachelor che il Master in violino barocco sotto la guida di Enrico Gatti. La sua ricerca musicologica lo ha portato a tenere relazioni presso la Ton Koopman Academy e il Convegno Internazionale di studi su Giuseppe Torelli, concentrandosi sul concerto per violino e sulla figura di Vivaldi e Torelli. Nel 2019, ha preso parte a un progetto di scambio con la Juilliard School di New York, esibendosi dopo essere stato preparato da maestri come Monica Huggett e Richard Egarr. Si esibisce con importanti formazioni di musica antica in Europa, tra cui Accademia Bizantina, Nederland Bach Society ed Europa Galante. Collabora inoltre con la Cappella Marciana di Venezia per concerti e registrazioni discografiche. Nel 2021 ha fondato l'ensemble barocco Rosso Verona, con cui si dedica alla riscoperta del patrimonio musicale italiano del XVII e XVIII secolo. Con questo ensemble ha realizzato la prima incisione mondiale dei *Concerti da camera op. 2* di Giuseppe Torelli, pubblicata da Challenge Records.

Martedì 14 ottobre VIGNOLA
Rocca, Sala dei Contrari ore 21

HÄNDEL A ROMA E LONDRA

SERENA PERONI *soprano*
GIUSEPPE FALCIGLIA *oboe*

ENSEMBLE VICETIA MUSICALIS

Dipartimento Musica Antica del Conservatorio Arrigo Pedrollo di Vicenza

Violini:

Matteo Rozzi *violino di concerto*, Martina Pettenon, Laxman Martin, Mika Sakamoto
Giovanni Dalla Vecchia *viola*
Caterina Colelli *violoncello*
Paolo Iseppi *violone*
Elena Borsato *traversiere*
Marija Jovanovich *clavicembalo*

FABIO MISSAGGIA *violino e concertazione*

GEORG FRIEDRICH HÄNDEL (1685-1759)

Concerto grosso op. III n° 3
per traversiere, violino, archi e b.c.
Largo e staccato, allegro, Adagio, Allegro

“Ero e Leandro”
cantata per soprano, oboe, traversiere, archi e b.c. HWV 150
Qual ti riveggio *Recitativo*
Empio mare *Aria*
Amor, che ascoso *Recitativo*
Se la morte non vorrà *Aria*
Questi dalla mia fronte *Recitativo*
Si muora *Aria*
Ecco gelide labbra *Recitativo*

Concerto per oboe, archi e b.c. HWV 287
Grave, Allegro, Sarabande Largo, Allegro

Concerto grosso op. III n° 5
(*Adagio*), *Allegro, Adagio, Allegro ma non troppo, Allegro*

HÄNDEL A ROMA E LONDRA

“Se il Sole nasce a Est, sicuramente la bellezza viene dal Sud”. Ne era consapevole Georg Friedrich Händel, che ventenne lasciò l’incarico di violinista al teatro di Amburgo per intraprendere il Grand Tour d’Italia. L’intento era chiaro: perfezionare la scrittura operistica e strumentale, creare contatti e trovare mecenati. L’apprendimento della lingua italiana fu strumento essenziale di questa immersione culturale e il compositore ne divenne maestro al punto da stupire i londinesi. Roma fu una delle prime tappe. Qui, in cerca di protezione e opportunità, si formò con Corelli, Scarlatti e Pasquini ed entrò nell’Accademia dell’Arcadia con il sostegno del cardinale Pietro Ottoboni, raffinato mecenate e autore di alcuni testi per le sue cantate. Tra queste spicca *Qual ti riveggio* ove il mito di

Ero e Leandro trova una dimensione sonora intensa in cui voce e strumenti dialogano, rivelando una rilettura del patetismo italiano che Händel importerà nell'opera in musica. Ogni aria esprime uno stato d'animo di Ero - dolore, determinazione, fragilità - mentre le scelte melodiche evocano le onde in cui la protagonista si perde, sedotta e distrutta dal mare. A suggellare la cantata, la scelta audace di un recitativo: Ero rivolge le ultime parole all'amato, mentre la musica si interrompe bruscamente, lasciando spazio al silenzioso epilogo, quasi un commento del mare stesso sulla tragedia. Se l'opera, in quasi tutt'Europa, parlava italiano, il Bel Paese era noto anche per la sua musica strumentale. I Concerti Grossi dell'Opera III, pubblicata a Londra nel 1734, sono lontani dalla pedissequa imitazione dei modelli corelliani e intrecciano trame sonore singolari in una dialettica tra concertino e tutti, già qualità distintiva del concerto grosso italiano. Nel Concerto n. 5 in Re minore i movimenti più vivaci esaltano l'energia pulsante degli archi, mentre quelli più meditativi scavano un lirismo intenso che amplifica la carica drammatica del brano. L'Adagio del Concerto n. 3 in Sol maggiore è un capolavoro di tensione espressiva: i lunghi ritardi dissonanti dell'oboe intensificano l'attesa della risoluzione, evocando una drammaticità di chiara ascendenza lirica. Nei movimenti più briosi, gli scherzi dei violini riaffermano l'eredità corelliana con virtuosismo fantasioso. Similmente, nel Concerto per oboe, archi e basso continuo in Sol minore il pathos si sublima nel timbro struggente dell'oboe, voce solista di raffinata teatralità. La melodia, ora dolce e sinuosa, ora incalzante e brillante, stringe con gli archi un dialogo serrato, equilibrio perfetto tra tensione e grazia. Nonostante la tonalità minore, il concerto conserva una luminosità sorprendente, frutto della raffinata scrittura contrappuntistica e della solidità architettonica che rendono inconfondibile il genio händeliano. Se italiana è l'ispirazione di questi brani, Händel dimostra la sua straordinaria capacità di assimilare e reinventare lo stile del Bel Paese. Come confermano le sue opere successive, il viaggio in Italia non fu solo un'esperienza formativa, ma la scintilla di un linguaggio musicale che lo avrebbe reso immortale.

Lucia Gemmani

(Note di sala redatte nell'ambito del corso di Strumenti e metodi della ricerca bibliografica, tenuto da Maria Borghesi)



Orlandini Umberto, Gruppo dei primi conducenti del tram elettrico in divisa, positivo, 1912
Modena, 306, Fondazione Ago, Fondazione di Modena, Fondo Meta

ENSEMBLE VICETIA MUSICALIS. Il Dipartimento di Musica Antica del Conservatorio di Vicenza è stato uno dei primi in Italia a offrire Titoli Accademici di primo e secondo livello in discipline specifiche della musica antica. La prassi esecutiva storicamente informata è insegnata in una vasta gamma di strumenti e voci, nonché in corsi di teoria e storia altamente specializzati. Fin dai primi anni Novanta, il Dipartimento ha coinvolto studenti e insegnanti in numerosi progetti cercando sempre di coniugare la ricerca musicologica con le prassi esecutive storiche. I concerti si sono svolti in straordinarie ambientazioni storiche come il Teatro Olimpico, Villa Cordellina, Villa Contarini, Chiesa di San Lorenzo, Chiesa di Santa Corona, oltre che in altri luoghi ideali per il repertorio della Musica Antica. Numerosi anche i concerti in importanti festival italiani di Musica Antica come *Grandezze & Meraviglie* di Modena, *Spazio & Musica* di Vicenza, *Festival Galuppi* di Venezia, *Milano Barocca*, *Le Vie del Barocco* di Genova ed altri ancora. Tra le diverse produzioni di musica d'insieme sono da ricordare la *Johannes Passion*, il *Magnificat* e i *Concerti Brandeburghesi* di J.S. Bach, *Dido* e *Aeneas* di H. Purcell, le *Sacrae Symphonie* di A. Gabrieli, *Gloria* e *Magnificat* di A. Vivaldi, *Te Deum* di M.A. Charpentier, *Leçon de Ténèbres* di F. Couperin e la *Missa Alleluia* di I. Biber. Numerosi gli artisti ospiti che hanno collaborato, anche in maniera continuativa, sia nelle vesti di docenti che di direttori. Tra questi M. Huggett, N. North, T. Mathot, T. Koopman, S. Kuijken, H. Smith, D. Laurin, A. Bernardini, F. Bonizzoni, P. Ayrton, Ryo Terakado e molti altri. Grande il successo ottenuto recentemente con la *Passione San Giovanni* di Bach al Teatro Olimpico di Vicenza sotto la direzione di Patrick Ayrton e con il concerto inaugurale di *Spazio & Musica* 2024 con il *Dixit Dominus* di Händel e la direzione di Ryo Terakado. Numerose, all'interno del dipartimento, le formazioni cameristiche che si sono distinte in numerosi festival di musica antica italiani.

FABIO MISSAGGIA. Fabio Missaggia è un rinomato violinista, direttore e studioso di musica antica. Dopo essersi diplomato in violino classico e perfezionato con maestri di fama internazionale, ha intrapreso un'approfondita ricerca sulle fonti e sugli strumenti originali, conseguendo nel 1991 un diploma in violino barocco presso la Scuola Civica di Milano. Ha proseguito i suoi studi all'Aja con figure di spicco come S. Kuijken e M. Huggett. In qualità di solista e primo violino, ha collaborato con importanti gruppi internazionali di musica antica, esibendosi nei più prestigiosi festival europei (Parigi, Vienna, Utrecht, Mosca) e registrando per emittenti e case discografiche come RAI, ORF e Tactus. Missaggia ha diretto prime esecuzioni di opere di G. D. Perotti, Händel, Stradella e Biagio Marini, curando la revisione dei manoscritti. Insegna violino al Conservatorio di Vicenza, dove ha istituito, per primo in Italia, corsi accademici di violino barocco. Sempre nel 1997 ha creato l'ensemble I Musicali Affetti, che riunisce musicisti dedicati allo studio e all'esecuzione della musica antica con strumenti originali, distinguendosi per la costante ricerca filologica e sonora. L'attività concertistica del gruppo include esibizioni in festival di rilievo in tutta Europa. A Vicenza, si esibiscono regolarmente presso il Teatro Olimpico, dove hanno realizzato produzioni importanti come i *Concerti Brandeburghesi* di Bach e l'opera di Händel *Alceste* (in prima esecuzione italiana). Dal 1997, Missaggia è anche direttore artistico di *Spazio & Musica*, un festival da lui ideato per valorizzare il patrimonio architettonico di Vicenza attraverso la musica. Le registrazioni discografiche de I Musicali Affetti, spesso in prima mondiale, hanno riscosso un grande successo di critica internazionale, come dimostra il CD con l'opera II di Biagio Marini per Tactus e il recente *Alle figlie del Coro* per Brilliant Classics.

Giovedì 16 ottobre MODENA
Chiesa del Voto *ore 20.30*

SESTO LIBRO DEI MADRIGALI DI CLAUDIO MONTEVERDI (Venezia 1614)

ROSSOPORPORA

Cristina Fanelli, Arianna Miceli *canti*
Lucia Napoli *alto*
Leonardo Malara, Giacomo Schiavo *tenori*
Alberto Spadarotto *basso*
Dario Carpanese *cembalo organo*

WALTER TESTOLIN *direzione*

CLAUDIO MONTEVERDI
(Cremona 1567 - Venezia 1643)

Il sesto libro de madrigali a cinque voci
Venezia, Ricciardo Amadino, 1614

Lamento d'Arianna
"Lasciatemi morire"
"O Teseo, Teseo mio"
"Dove, dove è la fede"
"Ahi, ch'ei non pur risponde"

Zefiro torna e 'l bel tempo rimena

Una donna fra l'altre onesta e bella

A Dio Florida bella

Sestina: Lacrime d'Amante al sepolcro dell'Amata

"Incenerite spoglie, avara tomba"
"Ditelo, o fiumi e voi ch'udiste Glauco"
"Darà la notte il sol lume alla terra"
"Ma te raccoglie o Ninfa in grembo 'l cielo"
"O chiome d'or, neve gentil del seno"
"Dunque amata reliquie un mar di pianto"

Ohimè, 'l bel viso

Qui rise, o Tirsi

Misero Alceo

Batto, qui pianse Ergasto

Presso un fiume tranquillo



Giovanni Cariani, *Ritratto di donna detta "Violante"*, olio su tela, ca. 1515-1520
Galleria Estense, Modena (Foto Carlo Vannini)

SESTO LIBRO DEI MADRIGALI

Claudio Monteverdi era da pochi mesi diventato Maestro di Cappella della Serenissima Repubblica di San Marco, quando nel 1614 dava alle stampe per i tipi di Ricciardo Amadino *IL SESTO LIBRO DE MADRIGALI a Cinque voci, con un dialogo a Sette, Con il suo Basso Continuo per poterli concertare nel Clavacembano, & altri Strumenti*, e lo fa scrivere chiaramente sul frontespizio della pubblicazione: “di CLAUDIO MONTEVERDE Maestro di Cappella della Sereniss^{ma} Sig. di Venetia in S. Marco”. La nuova avventura editoriale vedeva la luce nove anni dopo il precedente *Quinto libro*, ma soprattutto dopo l’enorme messe di composizioni realizzate tra il 1607 e il 1610 (*L’Orfeo*, *L’Arianna*, *Il Vespro della Beata Vergine*, la *Missa In illo tempore*), alcune delle quali destinate a cambiare per sempre la storia della musica occidentale. Nello scorrere la *Tavola della madrigali* che appare in apertura di ciascun libro parte, si nota come i brani siano suddivisi in due tipi stilistici distinti. Il primo è quello composto da madrigali appartenenti a una maniera assimilabile a quella tradizionale del genere, nella quale la narrazione è affidata alle cinque voci che alternano episodi omofonici ad altri imitativi. Il secondo, più aderente alle emergenti nuove esigenze espressive, alterna parti solistiche a interventi a cinque voci, in alcuni casi solo brevi commenti, dando vita a piccole scene di teatro in musica a una, due e cinque voci. Nella *Tavola* i madrigali appartenenti a questo secondo gruppo appaiono accompagnati dall’indicazione “concertato”: è la conferma di un mondo musicale definitivamente mutato. Risalgono con certezza al 1610 la versione a cinque voci del *Lamento di Arianna* e della *Sestina: Lagrime d’Amante al sepolcro dell’Amata*, coppia di pilastri intorno alla quale si dipana l’intera pubblicazione. I due cicli, unitamente ai due madrigali *Zefiro torna* e *’l bel tempo rimena* e *Oimè ’l bel viso*, oimè *’l soave sguardo*, su testi di Petrarca sono i brani che appartengono più strettamente al genere del madrigale così come lo si era conosciuto fino ad allora. Sono quattro episodi di sconvolgente tensione espressiva, senza dubbio tra i vertici assoluti della produzione monteverdiana. La disperazione di Arianna, il suo pianto che “mosse tutto il teatro in lacrime” nella versione a voce sola del maggio 1608, la sua rabbia urlata senza pudore, la capacità dell’autore di tenere insieme le cinque voci come fossero la più potente delle orchestre, resta un esempio di come la versione polifonica di un brano in origine a voce sola possa risultare anche più efficace dell’originale. La rassegnazione invece pervade i due capolavori composti sui versi di Petrarca. *Zefiro torna* e *’l bel tempo rimena* mette in musica un testo con il quale si era già confrontato Luca Marenzio nel suo libro dei *Madrigali a Quattro* del 1585. Il precedente marenziano funge chiaramente da modello per Monteverdi: in questa sua versione tutte le intuizioni del maestro di Coccaglio vengono amplificate e rese definitive, tanto nella frattura che separa le quartine dalle terzine del sonetto di Petrarca, esaltata qui dal ritmo ternario della prima parte, quanto nell’estremizzazione, totalmente e disperatamente drammatica, della scrittura dissonante del finale. *Oimè ’l bel viso*, per contro, fa della misura il suo emblema. Pervaso da un palpabile senso di vuoto, nel madrigale si alternano frasi di carattere tragico, come “et oimè, il dolce riso ond’uscì il dardo” ad altre di maggiore compostezza, in tutto rispecchiando la nobiltà della figura femminile che viene descritta. Ma è appunto il vuoto a dominare questo capolavoro, che viene sigillato da una frase finale (“ma il vento ne portava le parole”) di bellezza desolante e inarrivabile. La *Sestina: Lagrime d’Amante al sepolcro dell’Amata* è un monumento funebre, composto in memoria di Caterina Martinelli, la Romanina, quella giovane ragazza che da Roma era giunta a Mantova, proprio tra le mura della casa di Monteverdi, diventando la sua allieva preferita, e alla quale era stato affidato il ruolo di Arianna nell’opera che si stava per mettere in scena. Morta di varicella il 9 marzo del 1608 subito dopo essere riuscita a cantare nella *Dafne* di Marco da Gagliano, Caterinuccia aveva evidentemente colpito il duca Vincenzo, al punto che egli volle far costruire per lei un mausoleo nella chiesa del Carmine (purtroppo ora mausoleo e chiesa entrambi scomparsi), ordinare a Scipione Agnelli di comporre una Sestina in versi in sua memoria e allo stesso Monteverdi di comporre da quel testo un omaggio musicale che vedrà il Maestro all’opera due anni dopo. La *Sestina: Lagrime d’Amante al sepolcro dell’Amata*, trenodia funebre in onore di Caterina e di Vincenzo, testimonia come l’arte della narrazione a cinque voci potesse ancora toccare, giunta ormai quasi al termine del suo percorso, risultati di potenza espressiva difficilmente eguagliabile. Di tutt’altro carattere gli altri sei madrigali della raccolta, cinque dei quali su testo di Giovan Battista Marino. In essi diviene evidente la ricerca da parte di Monteverdi di una forma che potesse, nel piccolo della rappresentazione cameristica del madrigale, ricreare quella più ampia forma di teatro in musica che si stava rapidamente imponendo. Alla consueta struttura a cinque voci si alternano episodi solistici, dialoghi o duetti, nei quali i singoli cantanti assumono il ruolo di protagonista e disegnano con precisione i caratteri dei personaggi della narrazione, relegando in qualche caso il

quintetto vocale a un ruolo di coro di commento. Sono chiari indizi di un movimento profondo che stava per scardinare un genere che aveva dominato la scena musicale negli ultimi ottant'anni. A cambiare l'atmosfera sarà il "dialogo a sette voci" conclusivo, *Presso un fiume tranquillo*, nel quale le separazioni vengono ricucite, e nella cui parte finale si può già ascoltare quella virtuosistica perizia tecnica che caratterizzerà i *Madrigali guerrieri* del 1638. Molte rivoluzioni erano in corso nella musica di quegli anni e il *Sesto libro de madrigali* di Claudio Monteverdi ne è probabilmente la più chiara e alta testimonianza. La testimonianza di un tramonto e di una nuova vita.

ROSSOPORPORA. Formato da affermati giovani cantanti italiani raccolti intorno alla direzione di Walter Testolin, RossoPorpora è dedito allo studio e alla diffusione dell'enorme patrimonio del madrigale italiano. Lo stile fortemente espressivo dell'ensemble è il risultato di un profondo studio degli aspetti filologici tanto della musica quanto degli ambienti sociali e culturali dai quali essa scaturisce, nonché di una radicale adesione e immedesimazione ai caratteri poetico-musicali delle opere eseguite. Il suo precedente disco con Arcana, *L'amoroso & crudo stile, madrigali di Luca Marenzio*, ha ottenuto entusiastici riscontri dalla critica internazionale, che lo ha riconosciuto come un nuovo caposaldo dell'interpretazione madrigalistica. Premiato con le Cinque Stelle dalle riviste Amadeus e Musica, è stato segnalato come Disco del Mese dalla rivista Classic's Voice, ricevendo poi i 5 Diapason dall'omonima rivista francese e vincendo il Preis der deutschen Schallplattenkritik (Premio della critica musicale tedesca) come disco vocale dell'anno. Definito dal sito on-line francese ForumOpera "Una pietra miliare storica, un disco da portare sull'isola deserta", de *L'amoroso & crudo stile* Early Music Review ha scritto: "Un disco veramente eccezionale, una registrazione di tale merito musicale e qualità artistica che ci blocca nel nostro cammino". RossoPorpora ha da poco pubblicato, sempre per Arcana, il *Sesto libro de madrigali* di Claudio Monteverdi.

WALTER TESTOLIN. Cantante e direttore, si dedica in modo particolare al repertorio vocale polifonico del Rinascimento, un'attività che lo ha portato a registrare per importanti etichette discografiche come Sony Music, Deutsche Grammophon, Alpha e Harmonia Mundi. Nel 2001 ha fondato l'ensemble De labyrintho e, nel 2011, RossoPorpora, con il quale ha approfondito lo studio del repertorio madrigalistico italiano, esibendosi in festival di rilievo internazionale come il *Laus Polyphoniae* di Anversa e l'*Oude Muziek* di Utrecht. Il disco di RossoPorpora dedicato a Luca Marenzio ha ricevuto numerosi riconoscimenti. Ha collaborato come cantante e direttore con i più importanti direttori e orchestre specializzate in musica rinascimentale e barocca, tra cui La Petite Bande e il Coro della Radio Svizzera Italiana. Nel 2015 ha preso parte all'*Iphigenie en Tauride* al Salzburg Festspiele, con la direzione di Diego Fasolis e Cecilia Bartoli nel ruolo principale. Oltre alla sua intensa attività musicale, Testolin è un convinto divulgatore. Ha curato la ricostruzione delle musiche nei quadri di Caravaggio per un documentario di Rai 5, ha scritto la parte dedicata al madrigale per l'Enciclopedia Treccani e ha pubblicato studi, tra cui quello su Josquin Desprez come possibile soggetto del *Ritratto di Musico* di Leonardo da Vinci. Dal giugno 2019 dirige il Bach Collegium Roma. È inoltre cofondatore e direttore artistico di Ghimel, un'associazione che promuove la cultura e la pratica musicale. Attualmente è docente di Canto Rinascimentale e Barocco presso il Conservatorio A. Casella dell'Aquila.

Sabato 18 ottobre MODENA
Chiesa di San Domenico ore 20.30

MISSA PAPÆ MARCELLI

GIOVANNI PIERLUIGI DA PALESTRINA

Dedicato a Franco Gibellini

BISCANTORES

Anna Bergamini*, Carolina Intrieri*, Bianca Beltrami, Emma Brambilla,
Noemi Borsa, Sofia Paoli, Silvia Vertemara

Soprani

Elena Carzaniga*, Edvige Brambilla, Clelia Fazzo Cusan,
Monica Fumagalli, Camilla Novielli

Alti

Roberto Rilievi*, Niccolò Perego*, Giorgio Bonafini, Davide Colnaghi,
Federico Magnani, Davide Nicolussi, Gianluca Origgi, Alberto Viganò

Tenori

Guglielmo Buonsanti*, Marco Bergamo, Alessandro Marchesi, Alessandro Sosso

Bassi

**Soli*

Teodoro Baù, Caterina Colelli, Rosita Ippolito, Anais Lauwaert

Viole Da Gamba

Gianluca Viglizzo

Organo

LUCA COLOMBO *direzione*

GIOVANNI PIERLUIGI DA PALESTRINA (1525-1594)

Tu es Petrus

Mottetorum libre secundus, 1572

Kyrie - Christe - Kyrie Gloria in excelsis deo

Missa Papae Marcelli. Missarum liber secundus, 1567

Osculetur me

Mottetorum quinque vocibus liber quartus, ex Canticis Salomonis, 1584

Duo ubera

Mottetorum quinque vocibus liber quartus, ex Canticis Salomonis, 1584

Credo in unum Deum

Missa Papae Marcelli. Missarum liber secundus, 1567

Quæ est ista

Mottetorum quinque vocibus liber quartus, ex Canticis Salomonis, 1584

Fasciculus Myrrhæ

Mottetorum quinque vocibus liber quartus, ex Canticis Salomonis, 1584

Sanctus Agnus Dei

Missa Papae Marcelli. Missarum liber secundus, 1567

Surge propera amica mea

Mottetorum quinque vocibus liber quartus, ex Canticis Salomonis, 1584



Marco Caricchia, *Ritratto del cardinale Carlo Livizzani*, 1788, olio su tela, Museo Civico, Modena (Archivio Fotografico, foto Agostino Pugnaghi)

MISSA PAPÆ MARCELLI

Nelle 25 sessioni generali del Concilio di Trento, con cui si ufficializza la reazione della Chiesa romana alla Riforma protestante, la musica è oggetto di specifica attenzione per ripristinare i dettami teorico-pratici più consoni alla disciplina canora ecclesiastica. Il messaggio controriformistico professa innanzitutto la superiorità assoluta della musica vocale, l'incontaminata purezza del canto gregoriano e il suo recupero attraverso la polifonia, la semplicità testuale e melodica cui devono ispirarsi i versi latini e la musica per celebrare la rinnovata grandezza della Chiesa cattolica. Forse per questo motivo, papa Marcello II - al secolo Marcello Cervini - nella cerimonia per la sua elezione tenutasi venerdì 12 Aprile (Venerdì Santo) del 1555, richiamerà i musicisti che si occuparono della celebrazione, G. P. da Palestrina in primis, convocandoli personalmente e redarguendoli con la celebre frase *audiri atque percipi* contestando loro l'eccessiva ricchezza polifonica che rendeva particolarmente incomprensibile il testo liturgico all'interno delle complesse strutture contrappuntistiche ed una musica, a suo dire, eccessivamente complessa ed ampollosa. Benché il papato di Marcello II si sarebbe rivelato il più breve della storia (solo 21 giorni), questo avvenimento lascerà un segno molto forte in Palestrina, che deciderà di comporre la sua più celebre Messa richiamando nel titolo la figura del papa il quale, nonostante il suo brevissimo regno, aveva fortemente criticato l'operato musicale suo e dei suoi colleghi, richiamandoli a una scrittura musicalmente meno complessa e

testualmente più limpida. Nel 1562 in un manoscritto, ora conservato in S. Maria Maggiore, appare una Messa a 6 voci di Palestrina (in quegli anni maestro di Cappella in Santa Maria Maggiore e compositore per la cappella pontificia): *Missa Papæ Marcelli* - Messa di Papa Marcello - un titolo che sembra indicare una strada tracciata da un Pontefice più che una dedica al Pontefice stesso. Questa Messa è costruita su un contrappunto sì rigoroso, ma mai eccessivamente complesso o intricato e costituita da temi di libera invenzione, non appartenenti a melodie sacre o profane precedenti, brevi e carichi di grande musicalità. In queste pagine Palestrina dosa in maniera mirabile la presenza di intere sezioni omoritmiche con passi più liberi, una struttura a sei voci che, per alleggerire la struttura contrappuntistica, spesso si muove come un piccolo doppio coro con dialoghi a tre voci e solo in pochi momenti concede totale indipendenza a ogni singola voce. La Messa sarà poi ufficialmente pubblicata da Palestrina nel *Secundus liber Missarum* del 1567. L'influsso che le direttive papali esercitano su Palestrina nel periodo più fecondo della sua attività (che coincide con il succedersi al soglio romano di ben sette pontefici) è innegabile, ma è altrettanto innegabile l'insofferenza dell'autore verso ogni forma di sottomissione che opprime le scelte creative, limitando la libertà personale all'osservanza di prescrizioni imposte. Infatti, nel *Secundus liber Missarum*, stesso volume in cui appare la *Missa Papæ Marcelli*, si possono trovare messe concepite in maniera opposta rispetto a questo grande capolavoro come, ad esempio, la *Missa ad fugam*, di tradizione antica e costruita interamente su canoni, oppure nel *Missarum liber tertium*, la *Missa l'homme armé*, altro capolavoro palestriniano, costruita interamente su un tema profano, pratica fortemente osteggiata dalle linee guida post tridentine.

BISCANTORES, fondato e diretto da Luca Colombo, è un gruppo vocale e strumentale specializzato nel repertorio tardo rinascimentale e barocco formato da musicisti che hanno maturato la loro formazione nelle più prestigiose realtà musicali italiane ed estere. L'alta preparazione e la grande duttilità musicale dei componenti permettono al gruppo di presentarsi in differenti organici: dall'ensemble madrigalistico al coro da camera. L'ensemble si avvale di un gruppo solistico formato dalle più interessanti voci presenti sul palcoscenico europeo, protagoniste nelle più blasonate formazioni internazionali. Si è esibito in numerosi e prestigiosi festival italiani e internazionali riscuotendo sempre un ottimo successo e critiche estremamente positive. L'amore per la polifonia e il piacere di studiare pagine d'indiscussa bellezza si uniscono al desiderio di eseguire un repertorio filologicamente più rispondente alle prassi esecutive del tempo e di riscoprire materiale inedito di autori poco valorizzati nel panorama musicale odierno. La continua ricerca di recupero del patrimonio musicale italiano del XVII secolo è sfociata in un ampio progetto relativo alla corte mantovana dei Gonzaga presentato a The Harvard University Center for Italian Renaissance Studies nella prestigiosa cornice di Villa I Tatti a Firenze e registrato per la casa discografica Arcana nel 2023: *Splendours of the Gonzaga*.

LUCA COLOMBO. Ha studiato composizione con B. Zanolini presso il conservatorio G. Verdi di Milano e sempre nel medesimo istituto si è diplomato con il massimo dei voti in Musica corale e Direzione di coro con D. Zingaro. Ha conseguito la specializzazione in Polifonie Rinascimentali con il massimo dei voti e lode presso il conservatorio Tito Schipa di Lecce sotto la guida di D. Fratelli, con il quale ha completato con lode il diploma specialistico in Polifonia presso la Civica Scuola di Musica Claudio Abbado di Milano. Accanto alla musica barocca e rinascimentale ha intrapreso lo studio del canto gregoriano con J.B. Göschl presso i corsi internazionali di Cremona. È fondatore e direttore del gruppo vocale e strumentale Ensemble Biscantores, con il quale si presenta nei principali festival italiani ed europei con un grande successo di pubblico e critica. All'attività artistica affianca l'attività di ricerca e trascrizione, rivolgendosi prevalentemente alla musica mantovana. Per la casa editrice Libroforte, diretta da Vittorio Ghielmi, pubblica vari volumi di musica rinascimentale, tra cui l'unico volume di musica vocale sacra giunto ai giorni nostri di D. Ortiz: il *Musices liber primus*. È regolarmente invitato a tenere seminari e Masterclass riguardanti le prassi esecutive rinascimentali e barocche presso Conservatori e istituzioni specializzate. È docente di teoria, contrappunto rinascimentale ed esercitazioni sulle fonti originali presso l'Istituto di Musica Antica della Civica Scuola di Musica Claudio Abbado di Milano. Da settembre 2021 dirige il coro universitario del Collegio Ghislieri di Pavia coro in residenza della Filarmonica Arturo Toscanini di Parma sotto la guida di Enrico Onofri.

Martedì 21 ottobre MODENA
Chiesa di San Pietro ore 20.30

LA STELLA DEL MATTINO DA FALCONIERO A HÄNDEL

GABRIELE CASSONE *tromba naturale*

ANTONIO FRIGÉ *organo storico*

GIROLAMO FANTINI (1600-1675)
Sonata detta del Niccolini
Sonata detta del Vitelli

BERNARDO STORACE (XVII SEC.)
Ballo della battaglia

GIOVANNI BUONAVENTURA VIVIANI (1638-1693)
Sonata I per trombetta sola et organo
..., ..., Adagio, Aria, Presto

ANONIMO (XVII SEC.)
Folias
dalla raccolta di Antonio Martín y Coll, "Flores de música", 1706

ANDREA FALCONIERO (1585-1656)
Batalla de Barabaso y Satanas

PABLO BRUNA (1611-1679)
Tiento sobre la letania de la Virgen

JOHN STANLEY (1712-1786)
Suite of Trumpet Voluntaries
Andante, Adagio, Allegro

DIETRICH BUXTEHUDE (1637-1707)
Wie schön leuchtet der Morgenstern, BuxWV 223

GEORG FRIEDRICH HÄNDEL (1685-1759)
Suite da "Water Music"
Ouverture, Giga, Menuet, Marcia I e II

LA STELLA DEL MATTINO DA FALCONIERO A HÄNDEL

Il programma del concerto si apre con le sonate di Giovanni Fantini, trombettista e compositore attivo nella metà del Seicento che fu autore di una delle prime raccolte interamente dedicate alla tromba. Le due sonate presentate, dedicate probabilmente a mecenati o colleghi, sono scritte nello stile "stylus phantasticus", caratterizzato da libertà formale, improvvisazione e alternanza di episodi lirici e brillanti. Si prosegue con Storace, maestro di cappella a Messina nel XVII secolo. Il *Ballo della battaglia* è una pagina organistica vivace e teatrale che rievoca in forma musicale gli echi di una battaglia: rulli, squilli e contrappunti imitativi si alternano in una danza energica, dove l'organo si fa strumento narrante. Viviani, attivo a Innsbruck e Venezia, fu uno dei più importanti trombettisti del suo tempo. La sua *Sonata I* alterna sezioni contrastanti (tra cui un Adagio lirico e un Presto brillante), mettendo in luce la duttilità della tromba naturale e la sua capacità di cantare, oltre che

di brillare. Le *Folias*, anonime del XVII sec., tratte dalla raccolta di Antonio Martín y Coll, sono una serie di variazioni su uno dei bassi ostinati più famosi della storia della musica. Diffusissimo nella Spagna e nell'Italia del Seicento, il tema delle *Folias* è qui trattato con fantasia e teatralità, alternando episodi danzanti e malinconici. Falconiero fu un compositore napoletano molto attivo in Spagna e ci regala una delle "battaglie musicali" più pittoresche del Seicento. La lotta tra Barabaso (probabile riferimento a un demone o figura mitologica) e Satana è resa attraverso colpi d'arco e squilli che simulano duelli, fughe e vittorie. Il viaggio musicale prosegue con Bruna, cieco fin dall'infanzia, che fu uno dei maggiori organisti spagnoli del suo tempo. Il *Tiento* è una forma tipica della tradizione iberica, simile al ricercare. In questo caso, Bruna prende come base le litanie mariane e le sviluppa in un intreccio imitativo di grande profondità e spiritualità. Col brano di Stanley si arriva in Inghilterra. Questo compositore e organista inglese, cieco fin dall'infanzia, fu una delle figure centrali della musica londinese del Settecento. In questa Suite, adattata per tromba e organo, i tre movimenti alternano momenti di calma solenne a episodi più brillanti e festosi, in perfetto stile cerimoniale inglese. La scrittura semplice ma efficace valorizza le qualità timbriche della tromba naturale e la pienezza armonica dell'organo. Il programma si sposta poi in Germania con Buxtehude, considerato uno dei massimi esponenti della scuola organistica tedesca e figura di riferimento per il giovane Bach, che percorse a piedi centinaia di chilometri per ascoltarlo a Lubecca. Buxtehude elabora il corale con variazioni e figurazioni ornamentali che ne esaltano la melodia e il significato spirituale. Infine, il concerto si conclude con la celeberrima Suite da *Water Music*. Composta per accompagnare una celebre escursione fluviale del Re Giorgio I sul Tamigi nel 1717, la *Water Music* è una delle raccolte più famose di Händel. Nella suite proposta, troviamo un'equilibrata alternanza tra la nobiltà dell'Ouverture, la leggerezza della Giga, la grazia elegante del Menuet e l'energia cerimoniale delle due Marce. In questa trascrizione per tromba naturale e organo, la brillantezza originaria degli ottoni e degli archi è mantenuta e rielaborata in una nuova veste, che conserva intatto lo spirito solenne e gioioso della composizione originale.

GABRIELE CASSONE si è diplomato in tromba con il Maestro Mario Catena e in composizione con il Maestro Luciano Chailly. Concertista riconosciuto in tutto il mondo, è apprezzato sia nell'interpretazione della musica su strumenti d'epoca (tromba naturale barocca, tromba classica a chiavi, tromba romantica a cilindri e cornet à pistons) sia nell'esecuzione del repertorio contemporaneo. Luciano Berio lo ha scelto per eseguire suoi brani con tromba solista: *Sequenza X* per tromba sola e, in prima assoluta, *Kol-Of* sotto la direzione di Pierre Boulez con l'Ensemble Intercontemporain. Successivamente ha suonato in scena con il trombonista C. Lindberg, nell'opera di Berio *Cronaca del Luogo*, commissionata dal Festival di Salisburgo. Famosi direttori, Sir John Eliot Gardiner e Ton Koopman, lo hanno chiamato per eseguire i brani più virtuosistici del repertorio solistico. Si è esibito come solista nei maggiori teatri del mondo: Concertgebouw di Amsterdam, Cité de la Musique di Parigi, Scala di Milano, Mozarteum di Salisburgo, Carnegie Hall di New York, Queen Elizabeth Hall a Londra e Wiener Konzerthaus. Gabriele Cassone è stato docente presso il Conservatorio di Novara e tiene corsi annuali di alta specializzazione presso l'Accademia di Santa Cecilia a Roma, nonchè seminari negli Stati Uniti d'America e in tutta Europa. È sovente membro di giurie nei più prestigiosi concorsi internazionali.

ANTONIO FRIGÉ, diplomato in Organo e Composizione Organistica ed in Clavicembalo presso il Conservatorio G. Verdi della sua città, ha intrapreso un'intensa attività concertistica che lo ha portato a suonare, per le più prestigiose Società Concertistiche, in tutta Europa e negli U.S.A. Particolarmente appassionato alla letteratura del '600-'700 eseguita su strumenti storici, ha pubblicato una trentina di CD e collabora con l'Istituto Vivaldi per le edizioni critiche delle opere di A. Vivaldi. Dal 1982 suona in Duo con Gabriele Cassone e, nel 1989, ha fondato l'Ensemble Pian & Forte. Ha registrato per la RAI, RTSI, ORF, Radio Classica (Espana); è stato docente di Basso continuo, Musica d'Insieme presso l'Istituto di Musica Antica presso la Civica Scuola di Musica Claudio Abbado di Milano e attualmente è organista della chiesa di S. Francesco di Paola e della Basilica di S. Simpliciano, a Milano.



Ambito ferrarese (?), *Ritratto di Maria Beatrice d'Este*, 1670 -1730, olio su tela
Museo Civico, Modena (Archivio Fotografico, foto Paolo Pugnaghi)

Sabato 25 ottobre MODENA
Galleria Estense ore 20.30

CALEIDOSCOPIO CORELLI

TEODORO BAÙ *viola da gamba*

ANDREA BUCCARELLA *clavicembalo*

ARCANGELO CORELLI (1653-1713)

Sonata in do maggiore, n. 1 (originale in re maggiore)
Grave-Allegro-Adagio-Grave-Allegro-Adagio, Allegro, Allegro, Adagio, Allegro

Sonata in re minore, n. 7
Preludio (Vivace), Corrente (Allegro), Sarabanda (Largo), Giga (Allegro)

Sonata in mi bemolle maggiore, n.4 (originale in fa maggiore)
Adagio, Allegro, Vivace, Adagio, Allegro

GEORG FRIEDRICH HÄNDEL (1685-1759)

Chaconne in G Major, HWV 435

Sonata in B flat major, n. 3 (original in C major)
Adagio, Allegro, Adagio, Allegro, Allegro

Sonata in fa maggiore, n.10
Preludio (Adagio), Allemanda (Allegro), Sarabanda (Largo), Gavoda (Allegro), Giga (Allegro)

Trascrizioni ispirate al manoscritto della Bibliothèque Nationale de Paris (MS. VS 6308), che contiene le 12 sonate dell'op. V in una versione trascritta per viola da gamba e basso continuo

Domenica 26 ottobre MODENA
Galleria Estense ore 10.30

0-12 MUSICA FAMILIARE SULLE ALI DELLA FOLLIA

ARCANGELO CORELLI (1653-1713)

Sonata in Re maggiore, n. 11
(Trascrizione per viola da gamba, originale in Mi maggiore)
Preludio (Adagio), Allegro, Adagio, Vivace, Gavotta (Allegro)

Sonata in Sol maggiore, n. 6
(Trascrizione per viola da gamba, originale in La maggiore)
Grave, Allegro, Allegro, Adagio, Allegro

La Follia, n. 12



DIVINITÉ INFERNALE.

(Océan. R. de Musique)

(Cméc 1680.)

CALEIDOSCOPIO CORELLI

Quando Arcangelo Corelli pubblicò a Roma nel 1700 le 12 *Sonate per Violino e Violone, o Cimbalo* op. V, segnò un'epoca e fu considerato modello di perfezione stilistica. Il suo successo editoriale è dimostrato dalle numerose ristampe e riedizioni di questa raccolta che iniziarono a circolare in tutta Europa; tale fu la diffusione, che questa musica iniziò a circolare in forme diverse dall'originale, trascrizioni per flauto dolce, traverso, violoncello e anche per viola da gamba; un esempio è un manoscritto, probabilmente di area tedesca ma conservato alla Biblioteca Nazionale di Parigi (MS. VS 6308), contenente tutte le 12 sonate trascritte per viola da gamba. Poiché troviamo molti altri esempi di singole sonate trascritte per questo strumento, possiamo intravedere una pratica molto più comune di quanto siamo portati a pensare: la trascrizione, un brano famoso e conosciuto presentato in una nuova forma, un po' come un paesaggio familiare ma visto da una nuova prospettiva. In questo programma è inoltre inclusa una Ciaccona di Georg Friedrich Händel per clavicembalo solo, pubblicata a Londra nel 1733 come parte della seconda raccolta di suite per clavicembalo dell'autore. È probabile che la composizione di questo brano possa essere datata al periodo italiano del compositore; lo stile di questa Ciaccona è decisamente italiano e corelliano, in particolare per la sensibilità con cui Händel tratta l'ornamentazione e la variazione dell'ostinato.

TEODORO BAÙ. "One to watch" per la rivista Gramophone, Teodoro Baù è vincitore di concorsi internazionali, tra cui MA Competition Bruges (2021) e Bach-Abel Wettbewerb Köthen (2015). Il suo debutto discografico, pubblicato da Ricercar e contenente sonate di Arcangelo Corelli in una trascrizione originale per viola da gamba, ha vinto diversi premi e riconoscimenti, tra cui il Diapason d'Or e lo Choc de Classica. Nato in Italia, ha iniziato lo studio della viola da gamba con Claudia Pasetto e lo ha proseguito a Basilea e Salisburgo. Ha studiato anche liuto rinascimentale con Massimo Lonardi. Attualmente residente a Basilea, Teodoro Baù alterna attività solistiche e di musica da camera e ha fondato e dirige l'ensemble The Bowline. Si è esibito come solista in festival come il *Bachfest Leipzig*, *Schwetzingen Festspiele*, *Tage Alter Musik* di Herne, Festival *Oude Muziek* di Utrecht e *MA Festival* di Bruges, e in sale come la Wiener Konzerthaus, Auditorium del Lingotto a Torino e la Filarmonia di Varsavia. Oltre alla sua carriera concertistica, Teodoro Baù insegna viola da gamba alla Hochschule für Musik di Friburgo, al Conservatorio Maderna-Lettimi di Cesena e ai corsi estivi di musica antica di Urbino Musica Antica.

ANDREA BUCCARELLA. Clavicembalista, organista e direttore, Andrea Buccarella è tra i più apprezzati musicisti e specialisti di musica antica della sua generazione. Vincitore del Primo Premio al Concorso Internazionale di Clavicembalo Musica Antiqua Bruges (2018), svolge un'intensa attività concertistica che lo ha portato a esibirsi nei principali festival e sale da concerto in Europa, Stati Uniti, Colombia, Corea e Giappone. Nel 2019 è stato pubblicato il suo primo album solistico *TOCCATA*, premiato con il Diapason d'Or Découverte e con 5 stelle su BBC Music Magazine. Tra le sue altre registrazioni solistiche figurano i *Concerti per due clavicembali e archi* BWV 1060-1062 di J.S. Bach, con Francesco Corti e il Pomo d'Oro, e il *Concerto per 4 clavicembali e archi* di J.S. Bach, con Rinaldo Alessandrini e Concerto Italiano. Nel 2023 ha pubblicato il suo secondo album solistico *FANTASIA*. Dal 2012 è direttore dell'Abchordis Ensemble, con il quale ha vinto il Primo Premio all'Händel International Competition di Göttingen (2015). Andrea è stato invitato a dirigere diversi ensemble vocali e strumentali, tra cui la Cetra Barockorchester, la Venice Baroque Orchestra, il Pomo d'Oro, Frau Musica Orchestra e altri. In qualità di direttore ha inciso dischi per SONY Deutsche Harmonia Mundi (*Stabat Mater - Dies Iræ*), Challenge Classics (*Cieco Amor - L'Aureo serto*), The Vivaldi Edition (Vivaldi, *Cantate per Soprano I* - Vivaldi, *Serenata a tre* RV 690, Vivaldi, *Serenata La Gloria* e *Imeneo* RV 687) e Glossa (Amate stelle).

Mercoledì 29 ottobre VIGNOLA
Rocca, Sala dei Contrari ore 21

DANZA, AFFETTI E STILE GALANTE DEL BAROCCO FRANCESE

ENSEMBLE AUSER MUSICI

Carlo Ipata *flauto traverso*
Francesco Tomei *viola da gamba*
Tommaso Tarsi *tiorba*
Federica Bianchi *clavicembalo*

JEAN-MARIE LECLAIR (1697-1764)
Sonata II pour la flûte allemande
Adagio - Corrente - Gavotta - Giga
dal *Première livre de Sonates a Violon seul*, 1723

MARIN MARAIS (1656-1728)
Couplets de folie
da *II livre de Pièces de Viole*, 1701

JEAN-MARIE LECLAIR
Sonata I pour la flûte allemande
Adagio - Allegro ma poco - Sarabanda - Allegro
dal *Second livre de Sonates a Violon seul*, 1728

MARIN MARAIS
Prelude Gran Ballet
dalla *Suite in la min*, dal *III livre de Pièces de Viole*, 1711

JEAN-MARIE LECLAIR
Sonata VII pour la flûte allemande
Andante - Allegro ma non troppo - Aria Affettuoso - Giga
dal *Quatrième livre de Sonates a Violon seul*, 1738

DANZA, AFFETTI E STILE GALANTE DEL BAROCCO FRANCESE

Il concerto ci invita a un raffinato viaggio nel cuore del barocco francese, attraverso le opere di due tra i massimi rappresentanti della musica strumentale tra fine XVII e metà XVIII secolo: Marin Marais e Jean-Marie Leclair. Marin Marais, gambista alla corte di Luigi XIV e allievo di Sainte-Colombe, fu uno degli ultimi grandi maestri della viola da gamba. Le sue raccolte, i *Livres de Pièces de Viole*, non sono solo testimoni di una ricchissima tradizione strumentale ormai in declino, ma rappresentano anche un vertice espressivo nella musica francese del *Grand Siècle*. Nei *Couplets de Folie*, Marais esplora con straordinaria varietà retorica e tecnica una celebre bassadanza, la *Follia*, rielaborata in una serie di variazioni dal carattere drammatico, virtuosistico e poetico. I brani tratti dalla *Suite in la minore* (1711) — *Prélude* e *Grand Ballet* — evocano invece il gusto teatrale e coreografico della corte, tra improvvisazione elegante e fasto danzante. Jean-Marie Leclair, di qualche generazione successiva, è considerato il fondatore della scuola violinistica francese. Formatosi in Italia, fu capace di fondere l'eleganza e il controllo formale francesi con il virtuosismo e l'espressività della scuola italiana, in particolare quella di Corelli. Le sue Sonate per violino (adattate qui per flauto traversiere, strumento di grande fortuna nell'ambiente galante) mostrano un perfetto equilibrio tra cantabilità, contrappunto e movimento danzante. I suoi quattro *Livres de Sonates*, pubblicati tra il 1723 e il 1743, testimoniano una maturazione stilistica verso un linguaggio sempre più espressivo,



COSTUME DE MARS.

(Oleat. H. de Musique)

(Année 1670.)

affettuoso e sofisticato. Le tre Sonate di Leclair scelte per questo programma, tratte rispettivamente dal Primo, Secondo e Quarto Libro, ci guidano attraverso l'evoluzione del suo stile: dai primi esempi ancora vicini allo stile italiano, con danze ornamentate e brillanti (Giga, Gavotta), a movimenti più intensamente lirici e interiorizzati come l'Aria Affettuoso del Quarto Libro. Tutto si svolge entro la cornice delle forme della sonata da chiesa e della sonata da camera, con alternanza di movimenti lenti e veloci, spesso ispirati alle danze francesi. Il programma esalta così il gusto francese per la danza stilizzata, la ricerca del *bon goût*, la sottigliezza dell'articolazione e dell'ornamentazione, in un dialogo costante tra strumenti: il traversiere, con la sua voce morbida e vellutata; la viola da gamba, regina dell'espressività barocca; la tiorba e il clavicembalo, che tessono un continuo armonico raffinato e sorvegliato. Insieme, queste opere testimoniano il passaggio da un barocco ancora regale e teatrale a una sensibilità più intima e affettuosa, quella dello stile galante e della nuova estetica dei sentimenti, che preluderà alla musica di Rameau e all'*Empfindsamkeit* tedesco.

ENSEMBLE AUUSER MUSICI. L'Auser, antico fiume pisano, e quindi la Toscana, sono il punto di partenza ideale del percorso di Auser Musici che, dal 1997, esplora con entusiasmo il panorama musicale europeo del XVI e XVII secolo. Sotto la direzione di Carlo Ipata, l'ensemble ha riportato alla luce preziosi inediti operistici, tra cui *Le Disgrazie d'Amore* di Antonio Cesti, *Il Bajazet* di Francesco Gasparini, *Didone Abbandonata* di Leonardo Vinci, *Il Girello* di Jacopo Melani con le marionette dei Fratelli Colla, *L'Empio Punito* di Alessandro Melani e la ricostruzione del *Ballet de Cour L'Amour Malade* di Lully. Con organici variabili, dal cameristico all'orchestra, Auser Musici ha valorizzato il ruolo italiano del traversiere con le registrazioni delle sonate op. II di Barsanti, dei concerti di Pietro Nardini, dei quintetti op. 19 di Boccherini e soprattutto con due volumi di concerti di autori napoletani come Jommelli, De Majo e Perez (Gramophone Editor's Choice). Riconosciuto per l'originalità dei programmi e il rigore interpretativo, l'ensemble si è esibito in prestigiosi festival internazionali (St. Michel en Thiérache, Froville, Händel Festspiele Halle, Berlino, Bruxelles, Zagabria, Tel Aviv, San Pietroburgo, Stoccolma, Miami) e in Italia nelle stagioni di istituzioni come Associazione Scarlatti e Cappella della Pietà de' Turchini a Napoli, Amici della Musica di Firenze, Sagra Musicale Umbra, Palazzetto Bru Zane di Venezia, Opera Barga e Festival *Grandezze & Meraviglie* di Modena. Le produzioni discografiche e concertistiche sono trasmesse dalle principali emittenti europee (Radio France, BBC, WDR) e italiane (Radio 3, Radio Vaticana, Radio Classica). Dopo le prime incisioni per Hyperion, Auser Musici registra oggi in esclusiva per Glossa, ricevendo ampi consensi dalla critica internazionale (Concerto Magazine, Fanfare, The Guardian, Le Monde de la Musique). Il CD *The Gasparini Album* è stato finalista all'ICMA, mentre *Vivaldi. Concerti per traversiere op. X* (Glossa) è stato presentato con successo nella stagione dei Concerti del Quirinale.

Domenica 2 novembre MODENA

Chiesa di San Carlo ore 16

HISTORIA DI JEPHTE

L'INCONTRO DI CARISSIMI E CHARPENTIER
NELLA ROMA DEL SEICENTO

JEPHTE (HdJ) e JESUS (RdSP) Alberto Allegrezza

FILIA (HdJ) Laura Zecchini

PETRUS (RdSP) Maximiliano Baños, Aloisa Aisemberg

ECHO (HdJ) Elena Mascii, Margherita Pieri

OSTIARIA (RdSP) Elena Mascii

ANCILLA (RdSP) Lucia Napoli

HISTORICUS (HdJ) Maximiliano Baños, Davide Benetti,

Masashi Tomosugi, Elena Mascii,

Margherita Pieri, Aloisa Aisemberg, Lucia Napoli

Coro e strumenti de I MUSICI MALATESTIANI

Ensemble di musica antica del Conservatorio B. Maderna – G. Lettini di Cesena e Rimini

MICHELE PASOTTI *direzione*

Soprani

Laura Zecchini, Elena Mascii, Margherita Pieri, Esther Guardigli, Bianca Tomaselli

Alti

Lucia Napoli, Aloisa Aisemberg, Hiromi Yamada, Tugce Karatepe

Tenori

Alberto Allegrezza, Maximiliano Baños

Bassi

Davide Benetti, Masashi Tomosugi

Violini primi

Pietro Fabris, Valentina Albiani, Lucia Napoli

Violini secondi

Adele Paetz, Francesca Invernizzi Hunter

Viole

Farnaz Khakpour, Cristiano Del Priori

Violoncello

Amerigo Spano

Contrabbasso

Federico Terenzi, Giovanni Valgimigli

Oboe e flauto

Cesare Pierozzi

Flauto

Alberto Allegrezza

Fagotto

Matteo Bonfatti

Cembalo e organo

Stefano Bernabei, Alessandro Vigilante, Giacomo Vignali

Tiorbe

Riccardo Mistrone, Andrea Roli, Lisa Soardi

Michele Pasotti *direzione alla tiorba*

MARC-ANTOINE CHARPENTIER (1643-1704)
Le Reniement de Saint Pierre

LELIO COLISTA, (1629 ca.-1680)
Sinfonia per due violini e basso

MARC-ANTOINE CHARPENTIER
Stabat Mater pour des Religieuses
Noël sur les instruments
Or nous dites Marie
Vous qui désirez sans fin
À la venue de Noël
Une jeune pucelle

GIACOMO CARISSIMI (1605-1674)
Historia di Jephthe

HISTORIA DI JEPHTE

Roma intorno alla metà del XVII secolo visse una stagione artistica e musicale molto felice. Giacomo Carissimi ne fu indubbiamente uno dei protagonisti, essendo maestro di cappella della Basilica di Sant'Apollinare e docente di fama europea al prestigioso Collegio Germanico Ungarico. Il collegio gesuitico fu il riferimento per la musica liturgica a Roma. Carissimi vi rimase per tutta la vita, dal 1630 alla morte nel 1674, sviluppando la forma dell'oratorio in latino fino a una ricchezza formale ed espressiva che si impose come modello in tutta Europa. Tra il 1650 e il 1660 Carissimi stesso diresse più volte le esecuzioni musicali di quaresima all'Oratorio dell'Arciconfraternita del SS. Crocifisso, come testimonia il viaggiatore francese André Maugars: "i Musici più eccellenti gareggiano per farvi parte, e i Compositori di maggior valore brigano l'onore di farvi ascoltare le proprie composizioni, e si sforzano di farvi apparire ciò che hanno di meglio nel loro studio. Questa ammirevole e affascinante musica non si fa che i Venerdi di Quaresima, dalle tre fino alle sei [...] le voci cominciano con un Salmo, in forma di Mottetto, e poi tutti gli strumenti eseguono una bellissima Sinfonia, le voci poi cantano una Historia del Vecchio Testamento, nella forma di una commedia spirituale." Grazie a queste occasioni gli oratori di Carissimi divennero celebri per la loro capacità di restituire gli affetti della storia raccontata in musica, trasportando "gli animi degli ascoltatori verso qualunque sentimento egli voglia". Di Carissimi è tuttavia celebre anche la volatilità della fama: la sua musica, infatti, non venne mai stampata, se non per brevi brani in antologie. Abbiamo dunque solo manoscritti dei suoi oratori, che poco dopo la sua morte si dispersero. Furono gli allievi e gli ammiratori a salvarli. Dello *Jephthe* abbiamo il celebre coro finale stampato nella *Musurgia Universalis* di Athanasius Kircher (1650) e due manoscritti, uno dei quali ora a Parigi, portato molto probabilmente dal suo allievo Marc-Antoine Charpentier. Il grande compositore francese studiò al Collegio Germanico Ungarico nella seconda metà degli anni Sessanta. Fu lui a portare in Francia il genere dell'oratorio e a produrne alcuni meravigliosi. Tra questi *Le Reniement de Saint Pierre* ha una relazione molto stretta con lo *Jephthe*. Charpentier, infatti, modella il coro finale del suo oratorio su quello celeberrimo di Carissimi: al *Plorate filiae Israel* corrisponde il *Flevit amare* di Pietro. Entrambi sono cori in cui fluiscono, sgorgano le lacrime di una tragedia. Lo *Stabat Mater* che Charpentier scrive "Pour des Religieuses" è la composizione più originale che conosca su questo testo. Lo *Stabat Mater* è infatti il testo più straziante della liturgia cristiana. Il dolore della madre per il figlio morto in croce ha ispirato moltissimi compositori a esprimere nel modo più intenso possibile sentimenti tanto profondi, con dissonanze laceranti a cesellare ogni versetto in modo diverso. Charpentier invece scrive uno *Stabat* totalmente antiespressivo. La stessa, semplicissima e consonante musica viene ripetuta per ogni versetto in modo identico, quasi un mantra diremmo oggi, una contemplazione del dolore da lontano. Un altro protagonista della Roma di metà secolo è senz'altro Lelio Colista. Più giovane di Carissimi, ma più vecchio di Charpentier, Colista, educato anch'egli dai Gesuiti, fu definito già a 19 anni da Kircher "insignis Cytharaedus, & veré Romanae Urbis Orpheus" (il che significa che era celebre come liutista, chitarrista, tiorbista e compositore). È l'unico italiano insieme

a Carissimi ad apparire in manoscritti francesi della seconda metà del Seicento. Nelle sue opere vocali è chiaramente influenzato da Carissimi, mentre nelle sonate è considerato un precursore dello stile di Corelli. Ancora analogamente al maestro Carissimi, morì (nel 1680) senza avere visto pubblicata alcuna sua sonata, e fu dimenticato (in Italia) molto rapidamente. Il suo nome risuonava invece ancora in Inghilterra nel 1708, quando il violinista Thomas Dean eseguiva “a full piece of the famous Signior Colista”.

Michele Pasotti

I MUSICI MALATESTIANI. Sotto gli auspici del Conservatorio Bruno Maderna di Cesena, una compagine di studenti e professori ha dato vita nel 2016 a un ensemble strumentale e vocale ad organico variabile che si propone di diffondere la musica barocca, valorizzando in particolare il patrimonio locale meno noto. Con il nome di Musicisti Malatestiani si intende onorare la gloriosa tradizione cesenate che risale ai suoi illustri antenati e riecheggia ancora fra le nobili e auguste pareti di una biblioteca tra le più celebri. L'ensemble ha avuto l'opportunità di esibirsi nelle stagioni concertistiche promosse da varie associazioni e vari teatri nei comuni di Cesena, Forlì, Faenza, Fagnano, Ravenna, Bologna e Modena. Si ricordano in particolare la collaborazione con il Ravenna Festival per l'allestimento di *Dido and Aeneas* di H. Purcell e con il festival *Grandezze & Meraviglie* per le esecuzioni dell'oratorio *La conversione di Maddalena* di G. Bononcini, della *Serenata a tre voci* di A. Corelli, *Galatea e Polifemo* di G. F. Händel e di *The Fairy Queen* di H. Purcell. Degni di menzione i lavori di ricerca filologica che hanno portato alla prima esecuzione in tempi moderni dell'opera *Astarto* di G. Bononcini e dell'oratorio *Il martirio di Santa Caterina* di P. F. Tosi.

MICHELE PASOTTI. Diplomato con il massimo dei voti in liuto sotto la guida di Massimo Lonardi, si è perfezionato con Hopkinson Smith e Paul O'Dette. Ha approfondito la musica medievale a Milano e Barcellona (Esmuc), si è diplomato con lode al corso *L'Ars Nova in Europa* dell'Università di Roma Tor Vergata ed è laureato in filosofia teoretica con una tesi su Heidegger. Dal 2013 è professore di liuto al Conservatorio Maderna-Lettimi di Cesena e insegna anche al Conservatorio Reale di Bruxelles. Ha insegnato presso la Civica Scuola di Musica di Milano e al Conservatorio Vittadini di Pavia, oltre a tenere regolarmente seminari e conferenze musicologiche e divulgative, anche per Rai Radio 3. È fondatore e direttore dell'ensemble La fonte musica, specializzato nella musica tardo-medievale, i cui dischi per Alpha Classics e ORF / Alte Musik hanno ottenuto numerosi premi internazionali (Diapason d'Or, Supersonic Award, Disco del mese di Amadeus). Collabora come solista e continuista con gruppi di rilievo internazionale quali Il Giardino Armonico, I Barocchisti, Les Musiciens du Louvre, Balthasar-Neumann Ensemble, Akademie für Alte Musik Berlin e con artisti come Cecilia Bartoli. Ha un repertorio che va dal Medioevo al tardo Settecento e ha dedicato un disco al chitarrista seicentesco Francesco Corbetta (Dynamic). Ha inciso oltre 80 registrazioni per etichette come Deutsche Grammophon, Decca, EMI/Virgin Classics, Alpha Classics, Naïve, Sony, Glossa, Ricercar, collaborando anche con emittenti quali BBC, ORF, WDR, France Musique e Rai Radio 3.



Nicolas Poussin (disegno), Claudine Bouzonnet-Stella (incisione), *Passione di Cristo*, incisione su rame, 1695 ca.,
Mediateca di Grandezze & Meraviglie, Modena

Mercoledì 5 novembre VIGNOLA
Rocca, Sala dei Contrari ore 21

FANDANGO! I QUINTETTI CON CHITARRA DI BOCCHERINI

EUGENIO DELLA CHIARA *chitarra*

ENSEMBLE AURORA

Enrico Gatti *violino*
Pietro Battistoni *violino*
Cristiano Delpriori *viola*
Cristina Vidoni *violoncello*

LUIGI BOCCHERINI (1743-1805)

Quintetto in Sol maggiore G. 450

Allegro con vivacità, Andantino lento, Tempo di Minuetto, Allegretto

Quintetto in Mi minore G. 451

Allegro moderato, Adagio, Minuetto, Allegretto

Quintetto in Re maggiore G. 448

Pastorale, Allegro maestoso, Grave assai, Fandango

BOCCHERINI: QUINTETTI CON CHITARRA

Luigi Boccherini (1743-1805) trascorse i suoi ultimi anni a Madrid nell'affannosa ricerca di un mecenate. Riuscì a individuarlo nella figura del Marchese di Benavente, nobile amante della musica e soprattutto appassionato chitarrista: fu per lui che il maestro lucchese elaborò i suoi quintetti per archi e chitarra, adattando alcuni lavori cameristici precedenti e in qualche caso componendone ex novo per questo ensemble, al tempo inusuale. I quintetti per chitarra e quartetto d'archi G. 448, G. 450 e G. 451 appartengono alla raccolta di dodici quintetti - quattro dei quali perduti - che Boccherini dedicò al marchese. Essi sono giunti a noi per il tramite di vari manoscritti non autografi ma l'autenticità di queste composizioni è attestata da documenti d'epoca. Per quanto riguarda i due quintetti G. 448 e G. 450 il loro compilatore è François de Fossa, che li copiò a Madrid nel 1811 direttamente da un autografo che Boccherini aveva preparato per il committente, Francisco Borja de Riquer y de Ros, marchese di Benavente, chitarrista dilettante e mecenate del compositore a partire dal 1796: i quintetti sono infatti da datarsi proprio in quel periodo di fine Settecento. Il manoscritto del quintetto G. 451 fu copiato da altra mano a Bar-le-Duc, residenza di Louis Picquot, musicografo francese e primo biografo di Boccherini. I movimenti di cui si compongono questi lavori sono in realtà riscritture di precedenti composizioni del maestro lucchese, in cui la chitarra prende il posto di uno degli strumenti originariamente concepiti come parte dell'ensemble strumentale. Boccherini aveva già avuto modo di conoscere la chitarra negli anni trascorsi al servizio di Re Carlo IV Borbone, potendola ascoltare da uno dei più rinomati virtuosi dell'epoca: Padre Basilio - al secolo Miguel García - frate cistercense e musicista alla corte madrilenica. Se nei primi due movimenti del quintetto G. 448 la chitarra prende il posto del secondo violoncello del G. 270, nei due conclusivi rende finalmente esplicita l'evocazione delle sei corde presente nel quintetto G. 341, il cui celeberrimo *Fandango* conclusivo doveva essere eseguito - parole di Boccherini - "a la manera de tocar del Padre Basilio". I quintetti G. 450 e G. 451 rivelano invece - come in un'ideale antitesi - due tratti opposti della personalità di Boccherini: classico e festoso il primo, malinconico e percorso da inquietudini quasi romantiche il secondo, riscrittura di uno splendido quintetto - il G. 407 in Mi minore - per fortepiano e archi. L'originalità della musica di Boccherini risiede nella grandissima ricchezza co-



Hippolyte Lecomte, *Joseph Tortoreti dans le personnage de Scaramouche*, litografia acquerellata,
da *Costumes de Théâtre de 1600 à 1820, 1820-1825*
Mediateca di Grandezze & Meraviglie, Modena

loristica e in un approccio a volte quasi onirico. Come ebbe a scrivere Gino Roncaglia “Boccherini si stacca dai musicisti contemporanei per un soffio romantico dell’ispirazione che precorre lo stile dei grandi romantici tedeschi dell’Ottocento. L’impronta che distingue le opere del Lucchese è data dalla stupenda ricchezza e bellezza dei motivi, dalla forza e dalla varietà dei ritmi, dalla signorilità costante del gusto, dall’ampiezza elegante della costruzione e dalla sapienza degli sviluppi. Una libertà aerea e geniale di forme, una inusitata passionalità circola nella sua musica e le dà ala a superare i secoli e le mode”. A Jean-Baptiste Cartier (1765-1840), violinista, compositore ed editore francese, è attribuita la celebre frase: “Se Dio volesse parlare agli uomini si servirebbe della musica di Haydn ma, se volesse ascoltare musica, sceglierebbe senza dubbio quella di Boccherini”.

Eugenio Della Chiara & Enrico Gatti

EUGENIO DELLA CHIARA. Si diploma con il massimo dei voti e la lode sotto la guida di Giuseppe Ficara. Tra i suoi maestri vi sono Andrea Dieci e Oscar Ghiglia, con cui si perfeziona all’Accademia Chigiana di Siena. Tra i premi ricevuti si segnalano due borse di studio della Fondazione Rossini, ottenute nel 2008 e nel 2010. La sua attività concertistica lo ha portato a suonare per alcune tra le maggiori istituzioni musicali italiane. All’estero ha suonato in quasi tutti i paesi europei e in Giappone. Come solista è stato ospite dell’Orchestra del Teatro Massimo di Palermo, dell’Orchestra Filarmonica Marchigiana e dell’Orchestra Senzaspine, collaborando con direttori quali Diego Cretta, Jordi Bernàcer, Matteo Parmeggiani e Tohar Gil. Ha inciso tre album per DECCA. Nel 2024 è uscito il suo primo album Naxos, dedicato alle opere per chitarra di Cassadó e Mompou. Dal 2017 è docente in vari Conservatori italiani mentre dal 2024, anno in cui risulta vincitore di concorso per titoli ed esami, è titolare della cattedra di chitarra presso il Conservatorio di Mantova.

ENRICO GATTI. Allievo di Chiara Banchini e Sigiswald Kuijken, nel corso della sua attività concertistica si è esibito in tutto il mondo collaborando, fra gli altri, con La Petite Bande, l’Ensemble 415, Concerto Palatino, Hesperion XX, La Real Cámara, come primo violino de Les Arts Florissants, Les Talens Lyriques, Taverner Players, The King’s Consort, Bach Collegium Japan, e con direttori come Gustav Leonhardt e Ton Koopman. Dirige l’ensemble Aurora, da lui fondato in Italia nel 1986, con cui ha effettuato numerose incisioni discografiche e vinto il Premio internazionale del disco *Antonio Vivaldi* (1993 e 1998), il *Preis der Deutschen Schallplattenkritik* e più volte il *Diapason d’or*. Enrico Gatti è professore al Royal Conservatoire de L’Aja e presso il Conservatorio G.B. Martini di Bologna, ha tenuto masterclass in numerosissime università europee, americane e asiatiche ed è attivo nel campo della ricerca musicologica. Nel 2003 la città di Fusignano, patria di Arcangelo Corelli, gli ha conferito la cittadinanza onoraria. Nel 2013, insieme ad un gruppo di amici musicologi, ha fondato il gruppo di ricerca *Arcomelo*, ed ha riportato alla luce 12 sonate inedite di Corelli. Nel 2023 ha lanciato un nuovo progetto di ricerca su Giuseppe Torelli. Il suo ultimo lavoro *Præconium Solitudinis* è stato definito “a new paradigm of musical utopia”.

ENSEMBLE AURORA. Inspiratosi ad Eos, la dea dalle rose dita, Enrico Gatti ha fondato nel 1986 l’Ensemble Aurora insieme ad altri artisti appassionati allo studio e all’interpretazione del patrimonio musicale anteriore al 1800, con particolare riferimento a quello italiano. Ciascuno dei musicisti dell’ensemble ha alle sue spalle un attento lavoro di ricerca personale, e ha perfezionato e qualificato la sua preparazione presso le più prestigiose scuole europee quali il Conservatorio Reale dell’Aja, la Schola Cantorum di Basilea, il Centro di Musica Antica del Conservatorio di Ginevra, il Mozarteum di Salisburgo, il Conservatorio Superiore di Parigi. Il gruppo si è esibito in quasi tutti i paesi europei, negli Stati Uniti, in America del Sud e in Giappone, ospite di importanti stagioni concertistiche e festival internazionali. L’Ensemble Aurora ha inciso per Tactus, Symphonia, Arcana e Glossa, con cui ha realizzato varie prime registrazioni mondiali. È stato insignito, fra gli altri riconoscimenti, due volte del Premio Internazionale del disco *Antonio Vivaldi* per le migliori incisioni di musica strumentale italiana del 1993 e del 1998; l’integrale dell’op.III di Corelli ha ricevuto il *Diapason d’or de l’année* 1998 e quella dell’op.IV il *Preis der Deutschen Schallplattenkritik*.



COSTUME DE ZEPHIRE.

(Rouge & Blanc & Vert.)

(Blanc & Vert.)

Sabato 8 novembre MODENA
Museo Civico ore 20.30

DANCING EUROPE

MUSICA BAROCCA DANZANTE DA COUPERIN A TELEMANN

Domenica 9 novembre MODENA
Museo Civico ore 10.30

0-12 MUSICA FAMILIARE DANZE MUSICALI *

OVERTONE BAROQUE ENSEMBLE

Klaudia Matlak *violino barocco*
Julia Karpeta *viola da gamba*
Maurycy Raczyński *clavicembalo*
Michaela Koudelkova *flauto dritto e flauto traverso*

GEORG PHILIPP TELEMANN (1681-1767)
Quator 43:G4, Nouveaux Quators en Six Suites *
Prélude, Légèrement, Modéré, Gai, Lentement, Vite
da Nouveaux Quators en Six Suites, Parigi, 1738

FRANÇOIS COUPERIN (1668-1733)
Le Dodo, ou L'amour au berceau *
da Troisième Livre de Pièces de Clavecin, Parigi, 1722

FRANCESCO BARSANTI (1690-1775)
A Collection of Old Scots Tunes *
Dumbarton's Dance, When she came Ben bobed, Gilliam Callum
da A Collection of Old Scots Tunes, Edimburgo, 1742

JAMES OSWALD (1710-1769)
Ayres for The Seasons: Winter Heart's
Siciliana. Andante, Allegretto amoroso
da Ayres for The Seasons, Edimburgo/Londra, 1745-1765

NICOLA MATTEIS (1670-1714)
Ayres for the Violin *
Allemande ad imitazione d'un tartaglia, Aria for the Flute,
Sarabanda (Adagio), Giga. Al genio turchesco, Scaramuccia
da Ayres for the Violin, Londra, 1676-1685

GEORG FRIEDRICH HÄNDEL (1685-1759)
Pasacaille in G-minor HWV 432

FRANÇOIS COUPERIN
Le Rossignol en amour *
da Troisième Livre de Pièces de Clavecin, Parigi, 1722

MARIN MARAIS (1656-1728)
Suite à 3 en Do Majeur
Prelude, Sarabande, Loure, Gavotte
da *Pièces en Trio pour les Flûtes, Violon et Dessus de Viole, Parigi, 1692*

MARIN MARAIS
Saillie du Caffé
da *Troisième livre de Pièces de violes, Parigi, 1711*

MARIN MARAIS
Suite à 3 en Do Majeur *
Chaconne
da *Pièces en Trio pour les Flûtes, Violon et Dessus de Viole, Parigi, 1692*

DANCING EUROPE

Un'Europa che danza: è questa la suggestione che attraversa il programma proposto in un itinerario cameristico che intreccia i linguaggi nazionali del Barocco – tedesco, francese, italiano, britannico – attorno alla forma e allo spirito della danza. Il concerto si articola come un mosaico elegante e ricco di contrasti, nel quale le convenzioni formali della suite si aprono a sensibilità poetiche e colori regionali, in un equilibrio tra raffinatezza aristocratica e impulso popolare. Il percorso si apre con la Suite in sol maggiore di Telemann, tratta dai *Nouveaux Quatuors* (Parigi, 1738), raffinato esempio del gusto galante franco-tedesco. Le danze si alternano con varietà agogica e carattere pittorico, fondendo l'arte della conversazione musicale francese con la solidità contrappuntistica tedesca. La figura di François Couperin, maestro assoluto dell'eleganza e della suggestione timbrica, è rappresentata da due celebri pièces per clavicembalo: *Le Dodo* e *Le Rossignol en amour*. Entrambe vanno oltre la mera danza per farsi ritratto psicologico e impressione sensoriale – esempi fulgidi di quella che Couperin stesso definiva *musique de goût*. Sul versante britannico, il programma presenta pagine rare ma di grande fascino. Francesco Barsanti, compositore italiano attivo in Scozia, trascrisse e stilizzò nel suo *Collection of Old Scots Tunes* alcune melodie della tradizione popolare scozzese, mantenendone l'immediatezza ma con un gusto armonico colto. James Oswald, suo contemporaneo, si distingue invece per una scrittura più introspettiva e sentimentale, come nella *Winter Heart's*, parte del ciclo *Ayres for the Seasons*, dove il paesaggio stagionale diventa metafora emotiva. Una vera gemma barocca è la selezione da *Ayres for the Violin* di Nicola Matteis, violinista napoletano naturalizzato londinese. Le sue danze, piene di invenzione e virtuosismo, uniscono vivacità teatrale e gusto pittoresco – basti pensare alla Giga, al genio turchesco o alla caricaturale Allemande ad imitazione d'un tartaglia. Non poteva mancare Georg Friedrich Händel, con la monumentale Passacaille in sol minore (HWV 432), esempio di danza solenne che si trasfigura in un grande affresco architettonico. Chiude idealmente il programma la figura di Marin Marais, rappresentato da due suite e da una delle sue pièces più curiose, la *Saillie du Caffé*, pagina giocosa in cui la danza si fa scena teatrale. Le sue *Pièces en trio* uniscono nobiltà e grazia, offrendo momenti di intensa espressività alla viola da gamba e ai flauti. Il concerto non si limita a un'antologia di danze barocche, ma costruisce un discorso coerente sulla varietà dei linguaggi europei e sulla loro capacità di evocare mondi, gesti, affetti.

OVERTONE BAROQUE ENSEMBLE è un ensemble specializzato nell'esecuzione di musica antica su strumenti d'epoca. Overtone ha debuttato nel 2015 come parte dei concerti della serie Fringe al *Baroque Vantaa Festival* in Finlandia. Un anno dopo, l'ensemble è stato selezionato per partecipare al Fringe del prestigioso *Festival of Early Music* di Utrecht. Overtone si è esibito al Festival Kromer di Biecz, con la trasmissione delle performance sulla televisione polacca (TVP Kultura). L'ensemble ha inoltre partecipato al *Festival Bach* di Świdnica, al *Festival Bach* di Gliwice, al *Wrocław Cantans*, al *Festival Barok na Spiszu* e in Romania al *Festivalul Baroc Timișoara*. Si è esibito in importanti centri musicali polacchi, tra cui l'Orchestra Sinfonica della Radio Nazionale Polacca di Katowice e il Forum Nazionale della Musica di Wrocław. Il repertorio di Overtone si distingue per un particolare interesse per la musica francese del XVII e XVIII secolo e per l'impegno nel rispettare le caratteristiche di questo stile. Nato come trio, l'ensemble ha ampliato la sua formazione con flauti

dolci e flauto traverso, collaborando stabilmente con la strumentista ceca Michaela Koudelková. L'ensemble esegue anche musica vocale-strumentale (cantate, *airs de cour*), invitando solisti di fama come Maciej Gocman (tenore), Claire Lefilliâtre, Anna Zawisza e Ingrida Gapová (soprani). Nel 2023, Overtone ha svolto partecipato a una residenza artistica di un mese in Francia nell'ambito del progetto *Odyssée* (Fondation Les Arts Florissants - William Christie), sostenuto dal Ministero della Cultura francese. Durante questo periodo, hanno creato uno spettacolo di musica e danza con il gruppo Varsavia Galante. Nel 2024 hanno vinto il 1° premio al Concorso di Musica Antica Maurizio Pratola a L'Aquila.



Antonio Consetti, *Pietà con i simboli della Passione*, olio su tela, prima metà del sec. XVIII
Galleria Estense, Modena (Foto Carlo Vannini)

Giovedì 4 dicembre MODENA

Chiesa di San Carlo ore 20.30

L'INNOCENZA

ORATORIO DI PIETRO DEGLI ANTONII

SULLA DEPOSIZIONE DI CRISTO DALLA CROCE

Titolo originale "L'innocenza depressa - Oratorio à sei con Stromenti"
(Modena, San Carlo Rotondo, 1686)

Fa parte di:

MODENA CAPITALE DELL'ORATORIO MUSICALE

Progetto dell'Associazione Musicale Estense

Sostenuto dal Ministero della Cultura

Dipartimento per le Attività Culturali Direzione Generale Spettacolo Servizio II
Domanda ANNO 2025 Musica PROGETTI SPECIALI (D.M. 27 luglio 2017 n. 332 ss.mm.ii Art 44)
direzione artistica Enrico Bellei

MUSICA ANTICA AL SAN CARLO:

L'ORATORIO SACRO AL TEMPO DI FRANCESCO II D'ESTE*

Nell'ambito delle Celebrazioni Fondazione Collegio San Carlo 400°

Prima esecuzione moderna

MARIA VERGINE Monica Piccinini *soprano*

MADDALENA Marta Fumagalli *contralto*

SAN GIOVANNI EVANGELISTA Valentina Ferrarese *contralto*

NICODEMO Alberto Allegrezza *tenore*

GIOSEFFO ABARIMATIA Marco Saccardin *basso*

ANGELO Benedetta Zanotto *soprano*

COMPAGNIA DE VIOLINI

Davide Medas *violino II*

Domenico Scicchitano *viola contralto*

Francesca Camagni *viola tenore*

Giulia Gillio Gianetta *violoncello*

Patxi Montero *contrabbasso*

Franco Pavan *tiorba*

Francesco Monica *organo*

FRANCESCO BARONI *clavicembalo*

ALESSANDRO CICCOLINI *violino e direzione*

FONTE

Modena, Biblioteca Estense (Mus F.22), dal titolo originale *L'innocenza Depressa*

L'INNOCENZA DI CRISTO

Unico superstite tra gli oratori composti da Pietro Degli Antonii, *L'Innocenza depressa* fu composto ed eseguito per il Duca Francesco II D'Este nel 1686, presso l'oratorio di San Carlino Rotondo, edificio sacro annesso al complesso della chiesa di San Vincenzo. L'Innocenza fu molto apprezzata da quest'ultimo tant'è vero che il duca sarà il dedicatario dell'*Opera Quinta*, raccolta strumentale di Degli Antonii, stampata a Bologna nello stesso 1686. Nella dedica leggiamo: *Serenissima Altezza La somma benignità dell'A. V. quale hà saputo rendere qualificate le mie debolezze col degnarsi di compatirle nell'Oratorio intitolato L'Innocenza, che si compiace, non è molto, d'udire, è quella stessa, la quale le rende hora animose nel presentarsi che fanno a' piedi dell'A. V. in quest'Opera di Suonate, che hora ardisco di consacrarle.* La considerazione di un mecenate del calibro di Francesco II D'Este, figura eclettica e in contatto con i maggiori compositori dell'epoca, rende il lavoro di Degli Antonii degno di nota. Un attento studio del manoscritto e del libretto, conservati entrambi nella Biblioteca Estense di Modena, evidenzia le pregevoli caratteristiche e le grandi unicità di questo Oratorio. La composizione è legata al mistero della Passione di Gesù e con il termine Innocenza ci si riferisce a lui come puro, condannato senza colpe. Il testo è tratto dall'episodio della deposizione e successiva sepoltura di Cristo secondo il Vangelo di San Giovanni. Il personaggio di maggiore rilievo è Maria Vergine che compare afflitta ai piedi del figlio senza vita, come appare subito dall'incipit del libretto: *Spiriti lassi di mia vita / Che più fate in questo sen? / Deh lasciatemi morire, / Già che in grembo à un rio martire / Cade estinto il vostro ben.* Gli altri personaggi partecipano all'opera in parti equivalenti senza porsi in una posizione di predominio ad eccezione dell'Angelo, messaggero della gioia della Resurrezione, che canta solo due arie di cui una con tromba solista: *Frà gioie veraci Esulti ogni cor, / S'attenda à momenti / Ad onta di morte Risorto l'Amor.* La scrittura orchestrale è a cinque parti, quindi con la presenza di viole contralto e tenore. L'oratorio rispecchia il gusto musicale dell'epoca variando tra arie a voce sola e basso continuo, con l'intervento degli archi solo nel ritornello, arie accompagnate e numeri d'insieme.

SINOSSI:

Parte Prima. L'opera si apre con il profondo dolore della Vergine Maria, che desidera morire vedendo il corpo esanime del figlio. Nicodemo e Giuseppe d'Arimatea la rassicurano, spiegando che stanno preparando un sepolcro per Gesù e che si occuperanno di deporre il suo corpo. Il loro duetto esprime la speranza che, un giorno, il dolore di Maria si trasformi in gioia. San Giovanni Evangelista si unisce a loro, offrendo il suo aiuto. Mentre gli uomini si preparano a sciogliere il corpo di Cristo dalla croce, Maddalena, consumata dal dolore, esprime il suo tormento per non poter abbracciare il suo Signore. I personaggi si ritrovano attorno al corpo di Gesù deposto: Maria piange le piaghe del figlio, Maddalena desidera baciarle e Giuseppe d'Arimatea lamenta il tragico destino del suo Dio. La prima parte si chiude con Nicodemo e Giuseppe che si preparano a trasportare il corpo al sepolcro, mentre Maria, Maddalena e San Giovanni esprimono il loro dolore estremo.

Parte Seconda. La seconda parte si apre con le donne che piangono il corpo di Gesù nel sepolcro. Maddalena supplica le "membra fredde" di rispondere al suo dolore, mentre Maria si lamenta, chiedendo al figlio di non fuggirle e supplicando le stelle e il cielo di vendicare il suo dolore. Nicodemo e San Giovanni si uniscono al lamento, esprimendo il desiderio di trasformarsi in pietra o di morire per il dolore. Improvvisamente, un Angelo appare, recando un messaggio di speranza: prima che il sole tramonti tre volte, il Cristo risorgerà. Con la sua apparizione, l'atmosfera cambia radicalmente. Maddalena e Maria provano un sollievo improvviso e gioioso, invitando a smettere di piangere perché il dolore avrà fine. L'Angelo ribadisce il suo messaggio, esortando tutti a esultare poiché "ad onta di morte Risorto l'Amor". Maria, pur felice, esprime la sua impazienza di rivedere il figlio, ma il suo lamento è ora di gioia e non più di dolore. L'oratorio si conclude con la speranza e l'attesa della Resurrezione che trasforma la disperazione in giubilo.

MONICA PICCININI, VALENTINA FERRARESE, MARCO SACCARDIN, COMPAGNIA DE VIO-
LINI, ALESSANDRO CICCOLINI, FRANCESCO BARONI

Vedi bio concerto del 26 settembre

ALBERTO ALLEGREZZA. È cantante, strumentista, regista e attore. Ha collaborato con numerosi gruppi e accreditati interpreti della musica antica quali Les Talens Lyrique, Accademia Bizantina, La Cetra, La Venexiana, e ha partecipato all'attività di istituzioni di rilievo internazionale quali

Teatro alla Scala di Milano, Maggio Musicale Fiorentino, Innsbrucker Festwochen der Alten Musik, il Festival Monteverdi di Cremona. Come un antico attore dell'arte, impegnato poliedricamente in più forme dello spettacolo, ha fondato la compagnia di musicisti, attori e danzatori Dramatodía, con la quale ripropone testi antichi in allestimenti nei quali la musica del periodo ritrova la sua identità teatrale e scenica. Di tutti gli allestimenti ha personalmente progettato e realizzato anche i costumi e la scenografia. Si dedica allo studio del gesto codificato nel teatro del tardo Rinascimento e del primo Barocco. Ha registrato per le case discografiche Arts, Dynamic, Glossa, Naxos, Sony e Tactus.

BENEDETTA ZANOTTO. Dopo aver ottenuto il Diploma di violino si appassiona al canto barocco, ed entra nella classe di Monica Piccinini presso il Conservatorio di Rovigo. Ha frequentato masterclass con E. Kirkby, S. Tedla, R. Invernizzi e V. Cangemi, ed è stata finalista in importanti concorsi internazionali di canto barocco quali Froville e Fatima Terzo. Nella stagione 2025 ha debuttato come solista nell'opera *Il Giustino* di Vivaldi all'Innsbrucker Festwochen der Alten Musik e in *Ercole Amante* di Cavalli per il Monteverdi Festival di Cremona; all'Opera di Parigi nel coro di *Castor et Pollux* di Rameau. Canta regolarmente con ensemble vocali quali Utopia, La Cetra, Coro Ghislieri, Ensemble Correspondances, Cremona Antiqua, e si è esibita in prestigiosi teatri e festival in Europa. Ha conseguito inoltre la laurea in Mercato dell'arte presso l'Università IULM di Milano e un master presso la IESA di Parigi.

MARTA FUMAGALLI. Mezzosoprano, consegue il diploma in canto presso il Conservatorio G. Verdi di Como. In seguito, si è specializzata nel repertorio barocco con il controtenore Roberto Balconi e recentemente si è laureata in Canto rinascimentale e Barocco presso il Conservatorio G. Cantelli di Novara sotto la guida di A. Abete. In veste di solista, collabora con ensemble specializzati e si esibisce regolarmente in prestigiosi contesti in Italia e all'estero. Molteplici dischi la vedono protagonista: tra gli altri, M. da Gagliano, *La Flora* (Allabastrina ensemble), G. F. Händel, *Italian cantatas* (Ensemble Fantazyas), B. Marcello, *Psalms and Sonatas* (Ensemble Salomone Rossi), A. Nola, *Tristes erant Apostoli* (Cappella Neapolitana) e C. Arrigoni, *Tiranni affetti* (Accademia degli Erranti); A. Giannettini, *L'Uomo in Bivio* (Cantarlontano), G. Bononcini, *Oratorio La conversione della Maddalena* (La Venexiana).

Attività collaterali

PROVE DI MUSICA

PRIME ESPERIENZE DI STRUMENTO ANTICO

A cura di Grandezze & Meraviglie – XXVIII Festival Musicale Estense

Con l'assistenza di Gianluca Pagliara

In occasione di *festivalfilosofia paideia*



I laboratori sono un'introduzione esperienziale agli strumenti antichi per mezzo di un incontro di formazione dedicato a chi ha i primi rudimenti musicali, in uno scambio proficuo fra presente e passato. Queste prime esperienze di strumento antico sono guidate da giovani musicisti e pensate per chi suona la tastiera, la chitarra o altri strumenti a pizzico, anche a livello amatoriale e introducono al primo contatto con un prestigioso organo storico, con il liuto, con la tiorba e con il clavicembalo.

Venerdì 19 settembre MODENA
Chiesa di Sant'Agostino ore 10.00 – 13.00

PROVE DI MUSICA – ORGANO

Con Lorenzo Esposito

LORENZO ESPOSITO attualmente studia Composizione al Conservatorio O. Vecchi-Tonelli. Si è perfezionato in cultura e prassi organistica antica e in organo liturgico. Unisce lo studio storiografico per giungere ad una ricerca musicale storicamente fondata e filologicamente accurata. Dal 2020 accompagna all'organo le celebrazioni nella Cattedrale di Carpi e, a partire dal 2023, ha assunto la conduzione della Schola Cantorum.

Sabato 20 settembre MODENA
Sede di Grandezze & Meraviglie ore 10.00 – 13.00

PROVE DI MUSICA – LIUTO E TIORBA

Con Stefan Sandru

Strumenti messi a disposizione dalla Famiglia Pratola

STEFAN SANDRU ha conseguito nel 2019 il diploma con il massimo dei voti e la lode presso il Conservatorio G. Donizetti di Bergamo. Nel 2025 si è diplomato al biennio di liuto con il Maestro Michele Pasotti presso il Conservatorio B. Maderna di Cesena, concentrandosi principalmente sul liuto barocco e la tiorba. Tra il 2022 e 2025 ha partecipato a diverse masterclass. Suona regolarmente in diversi ensemble e insegna chitarra presso una scuola secondaria di primo grado a indirizzo musicale.

Domenica 21 settembre MODENA
Sede di Grandezze & Meraviglie ore 10.00 – 13.00

PROVE DI MUSICA – CLAVICEMBALO

Con Luca Trenti

LUCA TRENTI ha approfondito lo studio del pianoforte, a cui ha affiancato un percorso di studi compositivi presso il Conservatorio di Modena. Ha poi intrapreso lo studio del clavicembalo con il M. Francesco Baroni presso il Conservatorio di Parma, dove ha preso parte ai laboratori di musica antica dedicandosi in particolare alla prassi del basso continuo.

I LINGUAGGI DELLE ARTI: STILI E MODE

Incontri interdisciplinari in presenza e in streaming

a cura di Enrico Bellei e Sonia Cavicchioli

con la collaborazione di

UniMoRe (Adriana Orlandi) - UniBo (Dipartimento di Filologia Classica e Italianistica)

ASLA (Accademia Nazionale di Scienze, Lettere e Arti)



Cerchia di Cesare Gennari, *Ritratto di Maria Francesca di Savoia-Nemours (?)*, 1660 -1699, olio su tela
Museo Civico, Modena (Archivio Fotografico)

Giovedì 30 ottobre ore 17

Accademia Nazionale di Scienze, Lettere, Arti

TRADURRE LO STILE, TRADURRE CON STILE

La ritraduzione dei classici

Con Adriana Orlandi (UniMoRe)

Almeno dalla fine degli anni Novanta del secolo scorso, gli studiosi si interrogano sul concetto di “autorialità del traduttore” e sul ruolo della creatività nel processo di traduzione. La supposta invisibilità del traduttore può essere rimessa in discussione se si accetta di considerare la traduzione come una interpretazione del testo di partenza. Inoltre, se è vero che la traduzione è una riscrittura vincolata, per il traduttore esperto il vincolo non agisce da freno bensì da stimolo per la propria

creatività, per la ricerca di soluzioni traduttive. La “firma” del traduttore è così iscritta nello stile della traduzione, che riflette a sua volta la poetica del tradurre di ciascun traduttore. Indagheremo brevemente questi aspetti a partire da alcune (ri)traduzioni di Dumas e Stendhal, autori peraltro noti per la loro assenza di stile!

ADRIANA ORLANDI è ricercatrice confermata presso l'Università di Modena e Reggio Emilia dove insegna la linguistica e la traduzione francese. Si è laureata in Linguistica generale e ha conseguito un dottorato in Linguistica francese. Studia da tempo le relazioni tra semantica e sintassi, con una particolare attenzione verso le parti del discorso (nella lingua francese ma non solo). In ambito traduttologico i suoi interessi di ricerca vertono da un lato sull'intraducibile, dall'altro sui processi traduttivi di apprendenti intermedi o avanzati.

Giovedì 6 novembre ore 17
Accademia Nazionale di Scienze, Lettere, Arti
L'AMORE PER L'ARTE
Insegnare, raccontare, conquistare
Con Lucia Peruzzi (*Prospettiva*)

Portare l'arte al pubblico oggi significa saperla raccontare con passione e competenza, adattando linguaggi, stili e metodologie in base a chi ci ascolta, senza mai compromettere la qualità dei contenuti. In un'epoca in cui attenzione e gusti si trasformano rapidamente, la divulgazione deve sapersi rinnovare: essere accessibile ma rigorosa, coinvolgente ma rispettosa della complessità. Moda e stile, non solo temi artistici ma strumenti di comunicazione, diventano alleati preziosi per veicolare messaggi culturali in modo immediato e riconoscibile. L'intervento riflette su come conquistare nuovi pubblici, educando allo sguardo e stimolando la curiosità, per far sì che l'amore per l'arte diventi esperienza condivisa.

LUCIA PERUZZI. Laureata in Lingue e in Arti Visive con un dottorato di ricerca, lavora come guida turistica, progetta e conduce laboratori di arte, corsi di formazione, visite guidate tematiche e attività inclusive per scuole, adulti e pubblici fragili. Dal 2022 è presidente di Prospettiva, una cooperativa sociale nata nel 2009 che riunisce professionisti dei Beni Culturali, attivi in educazione, arte, conservazione e valorizzazione del patrimonio e collabora con diversi enti e istituzioni culturali.

Giovedì 13 novembre ore 17
Accademia Nazionale di Scienze, Lettere, Arti
IL TAMBURNO DI LATTÀ
Il romanzo picaresco come provocazione etica nella narrazione storica
Con Cesare Giacobazzi (*UniMoRe*)

L'impronta picaresca de' *Il tamburo di latta* di Günter Grass (1959), romanzo caratterizzato da uno stile manierista (trama labirintica e caotica, polifonia linguistica, prospettiva insolita del narratore, indifferenza etica, ecc.), sembra a prima vista rendere il primo grande romanzo di Grass avulso dalle mode e dalle tematiche contemporanee. Tuttavia, proprio grazie all'eroe picaresco ottiene un impatto efficace nel contesto delle mode e degli stili del secondo dopoguerra, pur se in apparenza non è possibile riconoscere in esso contenuti significativi. Di rilievo sono infatti le provocazioni etiche ed estetiche del romanzo che nel contesto dell'Ora zero della letteratura e della lingua tedesca si appellano al lettore affinché prenda autonomamente coscienza degli orrori della storia recente attraverso un autonomo gesto interpretativo.

CESARE GIACOBAZZI è docente di letteratura tedesca all'Università di Modena e Reggio Emilia. Si è laureato all'Università di Bologna e ha acquisito il titolo di Dottore di Ricerca all'Università di Pavia. È stato borsista del DAAD e docente all'Università di Costanza dove ha condotto ricerche sotto la guida di Wolfgang Preisendanz. Già ricercatore presso la SLIMIT di Forlì-Bologna, dal 2001 è professore di UniMoRe. Le sue pubblicazioni vertono tra l'altro sull'opera di Günter Grass, il Bildungsroman, il Romanticismo, la didattica e la teoria della letteratura.

Martedì 18 novembre ore 17
Accademia Nazionale di Scienze, Lettere e Arti
ICONE DELLA MODA ALLA CORTE DEGLI ESTE
Isabella e Beatrice d'Este, Lucrezia Borgia
Con Elisabetta Bazzani

La Corte non è solo centro di funzioni politiche e culturali ma anche luogo di magnificenza del potere, all'interno del quale la moda è una delle espressioni più significative. Protagoniste di una vera e propria gara di eleganza sono Isabella e Beatrice, figlie del duca Ercole I d'Este e di Eleonora d'Aragona, che da Ferrara si erano rispettivamente trasferite a Mantova e a Milano per unirsi in matrimonio con Francesco II Gonzaga e Ludovico il Moro. Pur legate da un profondo affetto, le sorelle estensi hanno, con intelligenza e forte personalità, rivaleggiato nell'arte vestimentaria per conquistare l'ambito primato. Alla morte prematura di Beatrice seguì un lungo periodo di indiscussa tranquillità per la marchesa Isabella. Ma una nuova minaccia riaccese il suo atteggiamento competitivo: l'arrivo a Ferrara il 2 febbraio 1502 della moglie del fratello Alfonso, la romana Lucrezia Borgia.

ELISABETTA BAZZANI è storica dell'arte e specialista dei tessuti antichi. Già funzionaria dell'Istituto per i beni artistici, culturali e naturali della Regione Emilia-Romagna (IBC), ha in seguito svolto attività di docenza in storia dell'arte presso l'Istituto Superiore d'Arte Venturi di Modena. È coautrice di mostre e cataloghi sui tessuti, fra cui tre volumi dedicati alla Collezione Gandini del Museo Civico di Modena. Suoi articoli sono pubblicati nelle riviste *L'Indice* di Torino e *Jacquard* della Fondazione Lisio di Firenze.

Venerdì 5 dicembre ore 17
Accademia Nazionale di Scienze, Lettere e Arti
I MURI RACCONTANO
Stile, grazia e informazione nelle decorazioni murali del Ghana settentrionale
Con Simone Ghiaroni (*UniMoRe*)

Nel nord del Ghana, le case parlano. I muri esterni sono decorati con motivi geometrici in colori naturali, formando una tessitura di grande fascino e bellezza. Ma non si tratta di semplici ornamenti: è un sistema semiotico complesso, in cui agiscono le strutture simboliche del mito e della trasmissione culturale. Questi decori sono dispositivi cognitivi che categorizzano l'esperienza, organizzano lo spazio e il tempo, codificano relazioni sociali, identità di genere e memoria collettiva. Attraverso un'analisi etnografica e semiotica dei codici decorativi, delle tecniche esecutive e della loro trasmissione intergenerazionale, soprattutto attraverso il ruolo delle donne, si discuterà il modo in cui la decorazione muraria agisca da interfaccia tra mente e cultura, individuo e collettivo, memoria e oblio, materia e significato. Una pratica in trasformazione, tra pressioni modernizzanti, patrimonializzazione e la vitalità di un'importante tradizione iconografica.

SIMONE GHIARONI (*UniMoRe*, Sigmund Freud University Milano), antropologo, è dottore di ricerca in Antropologia, Storia e Teoria della cultura presso il SUM Istituto Italiano di Scienze Umane di Firenze (ora Scuola Normale Superiore di Pisa) e l'Università di Siena. È stato ricercatore presso il Laboratoire d'Anthropologie Sociale del Collège de France a Parigi. Ha insegnato discipline etnoantropologiche all'Accademia militare di Modena, alla Libera Università di Bolzano, all'Università di Modena e Reggio Emilia e alla Sigmund Freud University di Milano. Si interessa di antropologia della religione, antropologia dell'immagine e di antropologia aziendale.

MUSICA ANTICA AL SAN CARLO

L'ORATORIO SACRO AL TEMPO DI FRANCESCO II D'ESTE*

Nell'ambito delle Celebrazioni Fondazione Collegio San Carlo 400°

*Modena Capitale dell'Oratorio Musicale

Progetto dell'Associazione Musicale Estense, sostenuto dal MiC – Direzione Generale Spettacolo
Progetti Speciali Musica 2025 – direzione artistica Enrico Bellei

Gli incontri si tengono a Modena
presso la Fondazione Collegio San Carlo, Via San Carlo 5

Grandezze & Meraviglie accoglie nel suo calendario il Progetto Speciale FUS (Fondo Unico per lo Spettacolo – MiC) extra Festival “Modena Capitale dell'Oratorio Musicale”. Tra novembre e dicembre, in sinergia con la Fondazione Collegio San Carlo, che celebra i 400 anni dalla sua nascita, il Festival riporterà alla luce la ricca tradizione dell'Oratorio Sacro modenese del Seicento, un tempo di centralità europea sotto Francesco II d'Este. Il culmine sarà la riproposta de “L'Innocenza” di Pietro Degli Antonii (4 dicembre), l'unico oratorio superstite di questo compositore, affidata alla Compagnia de Violini. Il progetto sarà accompagnato da un ciclo di conferenze al Collegio San Carlo che esploreranno la forma dell'oratorio, il caso modenese e l'architettura dei luoghi di esecuzione di questo genere musicale.

Lunedì 1 dicembre *ore 18*
Sede Fondazione Collegio San Carlo
L'ORATORIO MUSICALE NEL '600

Forma, struttura e fortuna
Saluti istituzionali (*Fondazione Collegio San Carlo*)
Con Piero Mioli (*Accademia Filarmonica di Bologna*)

Ancor oggi “oratorio” può significare luogo di preghiera, luogo dove orare. Nel secolo della sua nascita, il contenitore divenne il contenuto: “oratorio” era quanto colà si cantava pregando. Chi non compose oratori nel Seicento, fra Roma e Napoli, fra Bologna e Modena? In latino prima, in italiano poi, sul tema di qualche episodio biblico o di questo o di quel santo. Splendido lo *Jephte* di Carissimi, l'arduo capostipite. La forma? La stessa dell'opera, cioè arie e recitativi; ma senza azione, senza movimento. E per capire la vicenda? Bastava una voce in più, magari di tenore, che raccontava tutto. Come avrebbero fatto, un secolo dopo, gli Evangelisti di Bach. Campione dell'oratorio barocco è certo Alessandro Scarlatti, ma non basta: le cronache non mentono, i manoscritti abbondano, gli studi fervono.

PIERO MIOLI. Bolognese, insegna storia della musica, è presidente dell'Accademia Filarmonica di Bologna e della Cappella dei Servi, svolge attività di divulgatore e conferenziere. Ha pubblicato saggi e volumi su Martini, Gluck, Rossini, Donizetti, Verdi, il canto e la cantata, un manuale di storia della musica, un dizionario di musica classica, numerosi atti di convegno ed edizioni integrali di libretti, una storia dell'opera italiana in 4 volumi. Con *Lyra e Musica* ha descritto la storia del mondo sulla traccia del teatro d'opera dalle origini a oggi.

Giovedì 4 dicembre ore 18
Sede Fondazione Collegio San Carlo
L'ORATORIO A MODENA
L'Innocenza di Pietro degli Antonii
Saluti di Chiara Albonico (Fondazione Collegio San Carlo)
Con Teresa Maria Gialdroni (UniRoma2), Matteo Giannelli (Sorbonne Université)

Chiesa di San Carlo ore 20.30 concerto **L'INNOCENZA** vedi pag. 87

Grazie al mecenatismo di Francesco II d'Este (1660-1694), Modena divenne un centro di primo piano per l'esecuzione di oratorii. Virtuosi provenienti da Bologna, Roma e Venezia venivano ingaggiati per affiancare i musicisti della cappella ducale in ricche e regolari stagioni quaresimali, che riunivano oratorii dei maggiori compositori d'Italia. Questi titoli non costituivano un semplice "intrattenimento devozionale", ma rappresentavano un essenziale strumento politico, volto a celebrare la figura e l'azione del Duca, nonché a commentare eventi di rilevanza internazionale legati alla Serenissima famiglia. Durante la conferenza verranno presentati i repertori, i musicisti coinvolti e le modalità di esecuzione degli oratorii nella Modena di Francesco II d'Este. Particolare attenzione sarà riservata ai riferimenti simbolici presenti nei libretti, con un focus su Maria Beatrice d'Este-Stuart e sugli eventi britannici coevi. In quest'ottica si inserisce anche *L'Innocenza depressa* (1686) di Pietro Degli Antonii, titolo nel quale la vicenda evangelica si intreccia con riferimenti agli avvenimenti d'oltremarina.

TERESA MARIA GIALDRONI è docente di Storia della musica presso l'Università di Roma Tor Vergata. Dirige la rivista *Studi musicali* (dell'Accademia Nazionale di S. Cecilia) e il progetto *Clori. Archivio della cantata italiana*. È direttrice del *Centro studi sulla cantata italiana*, per sei anni, fino al 2024 è stata vicepresidente della Società Italiana di Musicologia. Ha tenuto seminari e conferenze in Germania, Spagna, Svezia, in Svizzera, Russia, Austria e negli Stati Uniti. È stata Visiting Professor presso l'Institut für Musikwissenschaft dell'Università di Jena-Weimar e della Università Complutense di Madrid nell'ambito del programma Erasmus. Ha pubblicato, fra l'altro, sulle riviste *Early Music*, *Acta Musicologica*, *Studi Musicali*, *Le fonti musicali italiane*, *Nuova Rivista Musicale Italiana*, *la Revista de Musicología*, *Rivista Italiana di Musicologia*, *Revue de Musicologie* e per la collana *Analecta musicologica*. La sua attività di ricerca è orientata principalmente verso la musica vocale italiana tra Sei e Settecento. In quest'ambito ha approfondito lo studio dalla cantata da camera e dell'opera nel primo Settecento.

MATTEO GIANNELLI ha conseguito il dottorato di ricerca all'Università di Roma Tor Vergata nel 2023 con una tesi sull'oratorio nella Modena di Francesco II d'Este, nella quale ha esaminato le pratiche e luoghi esecutivi, gli interpreti e l'analisi dei libretti. Oltre a questo tema, le sue ricerche si estendono alla cantata alla corte degli Este, alle musiche degli Stuart a Saint-Germain-en-Laye e a Roma, ai copisti francesi e al genere del *petit-motet*. Ha ottenuto la qualifica a *maître de conférences* ed è attualmente docente a tempo determinato (ATER) presso la Sorbonne Université di Parigi.

Giovedì 11 dicembre ore 18
Sede Fondazione Collegio San Carlo
ARCHITETTURA E MUSICA A MODENA TRA '600 E '700
Il caso dell'oratori di San Carlo Rotondo
Saluti di Chiara Albonico (Fondazione Collegio San Carlo)
Con Vincenzo Vandelli, Alessandro Bortolani

Dalla metà del Seicento Modena subisce una profonda trasformazione urbanistica e architettonica votata alla definizione della capitale del Ducato. È proprio in questo periodo che, nel quadro delle committenze estensi, assistiamo con il duca Francesco I d'Este ad una fondamentale distinzione tra le figure coinvolte in questo processo. Le due figure di architetto e di ingegnere di corte diverranno di primo rilievo nell'assegnazione dei diversi incarichi relativi la progettazione e la direzione dei grandi cantieri della città capitale, oltre ad essere un tentativo per formare una "scuola" al servizio

della corte. Nel quadro di questo straordinario processo di rinnovamento edilizio rientra anche la perduta Chiesa di San Carlo Rotondo; parte della Congregazione di San Carlo ma non all'interno dell'isolato del Collegio. Proprio questo piccolo edificio ha rappresentato un unicum nel tessuto cittadino tanto per la sua definizione architettonica, quanto anche per la sua duplice vocazione di luogo di culto e cornice per Oratori. Da queste premesse prende avvio il processo di ricostruzione di questo luogo capace di rievocare pagine meno note della storia di Modena.

VINCENZO VANDELLI. Architetto socio fondatore dello Studio Progettisti Associati di Sassuolo, è autore di diversi saggi dedicati alla storia dell'architettura e al restauro. Ha curato e sta curando vari interventi di restauro presentati in sessioni internazionali e nazionali, organizzati dall'Università di Parma, di Ferrara, dal Salone del Restauro e dalla Regione Emilia-Romagna. Di recente si è occupato delle trasformazioni volute dal Bonaparte per il Palazzo ex Ducale di Modena. Assieme poi a Sonia Cavicchioli e Carlo Mambriani ha organizzato il convegno internazionale sull'architettura-pittore Giuseppe Maria Soli, di cui ha curato anche gli atti del convegno. È curatore scientifico della Galleria Marca Corona di Sassuolo.

ALESSANDRO BORTOLANI. Architetto e ingegnere si laurea con lode nel 2023 in Ingegneria Edile-Architettura presso l'Università di Bologna con tesi sul riuso come istituzione culturale del complesso del Palazzo del Giustizia di Modena. Ha partecipato alle celebrazioni per i 400 anni dalla nascita di Guarino Guarini, in cui ha presentato la ricostruzione del complesso del Tribunale di cui ha poi trattato in un articolo sulla rivista *Taccuini d'Arte*.



Eugenio Zampighi, *Gruppo familiare, donne e bambina, a figura intera in un interno*;
Nonna insegna alla nipote in presenza della madre a lavorare ai ferri, positivo, 1900-1944, Modena, 1389
Fondazione Ago – Fondazione di Modena, Fondo Zampighi

I TEMPI DELLA MUSICA

Strumenti musicali nei secoli

*In collaborazione con Università per la Libera Età Natalia Ginzburg
A cura di Grandezze & Meraviglie, Festival Musicale Estense*

Il Festival Musicale Estense *Grandezze & Meraviglie* presenta *I Tempi della Musica*, un percorso dedicato agli strumenti musicali classici antichi. L'iniziativa si rivolge a chi è interessato ad approfondire la conoscenza della storia della musica attraverso l'evoluzione degli strumenti. Il programma si articola in una serie di incontri che prevedono esempi musicali dal vivo. L'esplorazione inizia con i violini, dal Barocco all'Ottocento, con un'analisi delle loro trasformazioni e sonorità, a cura di Luca Giardini. Successivamente, il percorso si concentra sugli strumenti a pizzico precedenti la chitarra moderna, quali il liuto, la tiorba e la chitarra barocca presentati da Fabiano Merlante, per poi proseguire con l'evoluzione della chitarra dal Settecento all'Ottocento, con gli interventi di Lorenzo Frignani e Nicholas Rocca. Il ciclo di appuntamenti culmina con una visita guidata a San Biagio, per l'osservazione dell'affresco del concerto di angeli del grande catino absidale nell'affresco musicale di Mattia Preti, voluto espressamente da Francesco I d'Este. L'obiettivo è offrire un'occasione per riscoprire il patrimonio sonoro e storico legato agli strumenti che hanno contribuito a definire le epoche musicali.

Giovedì 15 gennaio ore 15.30

I VIOLINI DAL BAROCCO ALL'OTTOCENTO

Con Luca Giardini

Giovedì 22 gennaio ore 15.30

PRIMA DELLA CHITARRA: LIUTO, TIORBA E CHITARRA BAROCCA

Con Fabiano Merlante

Giovedì 29 gennaio ore 15.30

LE CHITARRE: DAL SETTECENTO ALL'OTTOCENTO

Con Lorenzo Frignani e Nicholas Rocca

Giovedì 5 febbraio ore 15.30

STRUMENTI ANGELICI

Visita guidata alla chiesa di San Biagio

INDICE

Il Calendario	pag.	5
<i>Grandezze & Meraviglie</i>	»	13
I concerti	»	19
Attività collaterali	»	90